QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 11 Novembre 1955
Anno XI - Num. 268
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrichs. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Tempo e pazienza

Le dichiarazioni perentorie di Molotov e le risposte estremamente energiche dei tre ministri occidentali, con le quali si è chiusa la discussione sul problema tedesco, suscitano indubbiamente l'impressione di un completo fallimento della conferenza di Ginevra nel suo compito principale; le discussioni in corso sul disarmo rappresentano, infatti, il passaggio ad un tema di ripiego. A meglio riflettere, tuttavia, ci si rende conto che si tratta solo di una battuta d'arresto, spiacevole certo e anche grave; non tale, comunque, da colpire a morte lo «spirito di Ginevra». Questo si è di molto appesantito, ha perso lo slancio che ne costituiva la tonalità caratteristica; ma solo chi si era fatte delle eccessive illusioni può oggi recriminare di fronte alla dura realtà.

A luglio, infatti, i quattro capi di governo avevano raggiunto il massimo successo già col solo fatto di riunirsi e di discutere in una atmosfera di cordialità. Ora, invece, bisognava passare dal piano psicologico a quello concreto delle trattative, affrontare cioè, nel merito, quei problemi su cui i capi di governo si erano limitati a dare delle direttive generiche. E non c'è nessuno «spirito di Ginevra» che possa mutare in soli tre mesi i dati fondamentali d'una situazione iscritta nella realtà di fatto, consolidata ormai da tempo attraverso le infelici vicende della «guerra fredda».

Quali siano le contrapposte posizioni, occidentale e orientale, riguardo ai due problemi capitali della Germania e della sicurezza europea, è risaputo. L'Occidente insiste sulla connessione fra i due problemi, sostenendo che, innanzi tutto, la Germania debba essere riunificata mediante libere elezioni, libera poi di scegliere il proprio posto nell'uno o nell'altro dei due blocchi, oppure in nessuno dei due. Poichè l'esito della scelta tedesca non appare dubbio, e la Germania unita entrerebbe quindi nel sistema atlantico, il progettato patto di sicurezza europeo servirebbe essenzialmente a rassicurare la Russia e le democrazie popolari contro la minaccia che esse scorgono nel riarmo tedesco.

I sovietici, al contrario, ritengono opportuno mantenere per ora divisa la Germania e procedere intanto alla stipulazione del patto di sicurezza, al quale parteciperebbero singolarmente i Paesi interessati, comprese le due Germanie. Entro la cornice del patto si potrebbe poi gradatamente realizzare, sempre secondo Mosca, la riunificazione tedesca. Sono due tesi, come si scorge a colpo d'occhio, simmetricamente opposte; e la distanza che le separa è tale che non potevano certamente colmarla i piani sapientemente dosati che occidentali e sovietici hanno presentato a Ginevra. Nonostante le concessioni nei particolari, gli sforzi per trovare un compromesso su qualche punto e alcuni apprezzabili suggerimenti nuovi, le rispettive posizioni sono quindi rimaste sostanzialmente immutate.

Nè poteva essere altrimenti, dato che ambedue le parti hanno le loro ragioni per ritenere inaccettabili le proposte avversarie. I russi acconsentirebbero all'immediata riunificazione della Germania solo se questa rimanesse neutrale e il Patto Atlantico venisse disciolto. Ma possono mai gli occidentali rassegnarsi alla rovina dell'equilibrio così faticosamente raggiunto e lasciare crollare, di conseguenza, le basi della propria stabilità e sicurezza? D'altra parte, per quale motivo dovrebbero i russi sacrificare la Germania orientale in cambio di un aleatorio sistema di garanzie?

La situazione si trova dunque, oggettivamente, ad un punto morto. Ognuna delle due parti spera che il tempo lavori a suo favore: gli occidentali contano sulla forza d'attrazione che la potenza, la libertà e il benessere assicurano al governo di Bonn; i sovietici puntano su due scacchiere, rafforzando da un lato il regime di Berlino-Est, allacciando dall'altro lato relazioni diplomatiche con la Germania occidentale. Quale dei due calcoli sia più esatto, solo il futuro remoto potrà dirlo; per l'immediato avvenire pare certo che la divisione della Germania sia destinata a perpetuarsi.

Questa condizione innaturale è potenzialmente pericolosa, perchè prima o poi il desiderio dei tedeschi per la riunificazione finirà col farsi sentire. E il pericolo sarebbe della massima gravità se non fosse ormai riconosciuta, dagli occidentali come dai sovietici, l'impossibilità assoluta di risolvere qualsiasi problema facendo ricorso alla guerra. Questo è stato il risultato veramente prezioso dell'incontro ginevrino di luglio: la constatazione formale che nell'èra atomica, non c'è alternativa alla pace, per dirla con il Presidente Eisenhower.

Perciò è lecito affermare che l'esito negativo dell'attuale conferenza sul problema tedesco non inficia sostanzialmente lo «spirito di Ginevra». Essendo impossibile una rottura totale, altro non resta infatti che continuare a negoziare: in questi giorni, sul disarmo e sui contatti fra Oriente e Occidente; in una futura conferenza, ancora sui problemi della Germania e della sicurezza europea. E' vano illudersi che possa intervenire un rapido accordo sui massimi problemi e che nasca di colpo la concordia fra Oriente e Occidente; solo una lunga serie di pazienti trattative potrà portare a maturazione problemi che oggi sembrano irresolubili.

Ferdinando Vegas

I ministri tentano oggi di superare il punto morto dei negoziati

Riunione segreta a Ginevra sull'avvenire della conferenza

Ieri i "Quattro„ hanno discusso a lungo sul disarmo, senza rottura e senza accordo - L'ambasciatore Bova Scoppa ha incontrato Pinay e Harold Stassen, consigliere di Eisenhower - Smentite le voci d'un patto tra Italia, Francia e Spagna

(Da) nostro inviato speciale)
Ginevra, 10 novembre.

Dopo dieci inconcludenti sedute pubbliche, i quattro ministri degli Esteri terranno domani una riunione segreta per decidere quale andamento e quale durata debbano ancora avere i lavori della conferenza. In altre occasioni, gli incontri privati si sono mostrati utili perchè i ministri possono rinunciare alle battute polemiche e ai discorsi di propaganda destinati a raggiungere il grande pubblico. Sarà lecito sperare che domani venga trovato un compromesso per fare uscire la conferenza dal vicolo cieco in cui si è cacciata? Risponderemo dicendo che bisogna augurarsi che sia almeno trovato un accordo per rinviare ad altra data la ricerca della soluzione dei problemi oggi insolubili.

La discussione sul disarmo, cominciata nel pomeriggio, ha mostrato che anche su questo problema le divergenze di opinioni non appaiono conciliabili per il momento. D'altra parte gli esperti che avrebbero dovuto presentare oggi ai ministri le proposte sul terzo e ultimo punto dell'ordine del giorno (le relazioni commerciali e culturali fra Oriente ed Occidente) non sono riusciti a raggiungere alcun accordo. Così stando le cose, c'è da domandarsi — e Dulles lo ha detto chiaramente — quale utilità abbia il proseguimento dei lavori. C'è la speranza, è vero, che Molotov presenti nuovi suggerimenti; ma è una speranza molto vaga.

Oggi Molotov ha criticato il piano Eisenhower per lo scambio di informazioni militari e per le reciproche ispezioni aeree dei territori dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti; e le sue critiche hanno avuto un tono così aspro da far credere che la Russia volesse respingere il progetto americano. Invece Molotov ha detto che l'Unione Sovietica potrebbe accettarlo; ma ha aggiunto che un efficace controllo dei preparativi militari si potrebbe ottenere soltanto accettando anche le proposte di Bulganin per le ispezioni terrestri ai porti, agli aerodromi e agli altri punti di importanza strategica dove potrebbero essere concentrati mezzi e truppe durante i preparativi dell'invasione. «Soltanto così renderemo impossibile ogni attacco di sorpresa», ha detto il ministro, sfondando una porta aperta.

Infatti gli occidentali hanno replicato accettando il piano di Bulganin, purchè accoppiato a quello di Eisenhower, e raccomandando anche l'approvazione del piano Eden per la creazione di una zona, nella quale verrebbe iniziato l'esperimento delle ispezioni reciproche, e del piano Faure sullo scambio di informazioni sui bilanci militari: due progetti che avevano già avuto oggi l'approvazione di massima da parte dei delegati sovietici.

Accordo immediato, dunque? No, perchè Molotov considera che tutte queste proposte potranno essere accettate soltanto dopo che saranno stati decisi la riduzione degli effettivi militari e il bando delle armi atomiche. Egli ha infatti approvato il vecchio progetto franco-britannico per la riduzione degli effettivi militari, ed ha accettato la proposta occidentale che la riduzione degli armamenti e la messa fuori legge delle armi atomiche debba avvenire a parte; però non vuole piegare alla condizione degli alleati: la preventiva istituzione di organi ufficiali di controllo. Così l'accordo è mancato.

La verità è che tutti questi problemi potranno essere risolti soltanto in una atmosfera di fiducia reciproca. E, come ha detto oggi Dulles, gli Occidentali non hanno più molta fiducia nelle parole e nelle promesse dei russi.

«Alla fine della guerra — ha ricordato Dulles — noi avevamo 12 milioni di uomini sotto le armi. Due anni dopo, gli effettivi erano stati ridotti a 2 milioni e mezzo. Dopo l'aggressione in Corea, dovemmo riportare le forze armate al livello di 3 milioni e 600 mila uomini; ed ora siamo ora di 2 milioni e 900 mila uomini. Nessuno potrà affermare che noi americani siamo dei militaristi. Ma le recenti esperienze ci hanno mostrato il pericolo di un disarmo unilaterale. E il disarmo, perchè sia efficace, deve essere controllato».

Dulles ha poi insistito per la approvazione del piano di Eisenhower sulle ispezioni aeree, meravigliandosi che Molotov lo avesse criticato, affermando che le ispezioni aeree sarebbero troppo costose, non darebbero risultati pratici e potrebbero fare aumentare, e non diminuire, il pericolo di una guerra.

Molotov ha chiesto a sua volta l'immediata messa fuori legge delle armi nucleari, ricordando che nessun paese belligerante osò violare, durante l'ultima guerra, la convenzione di Ginevra sull'uso delle armi chimiche e batteriologiche.

La cronaca della giornata, oltre alla partenza per Bonn del ministro Von Brentano, il quale si è detto pienamente pessimista sulle possibilità di un accordo, segnala un incontro fra il nostro osservatore, ambasciatore Bova Scoppa e il consigliere di Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen, durante il quale è stato appunto discusso il problema del disarmo. Bova Scoppa ha avuto anche un colloquio con l'ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, il quale gli ha confermato che i lavori degli esperti sui progetti per migliorare le relazioni commerciali e culturali fra Oriente e Occidente non hanno fatto alcun progresso.

Ieri il nostro osservatore era stato ospite di Pinay, a colazione; e aveva riportato l'impressione che la Francia potrebbe mitigare la sua ostilità al piano per l'ammissione contemporanea alle Nazioni Unite dei diciotto paesi, fra i quali sarebbe l'Italia. Sembrava che questo progetto potesse essere approvato dai quattro ministri a Ginevra. Ma ora l'atmosfera è così gelida che c'è da domandarsi se esso verrà ancora preso in esame, e se sarà possibile superare le ultime difficoltà consistenti nel rifiuto russo di ammettere anche il Giappone e nel rifiuto americano di approvare l'ammissione della Mongolia. Da fonte ufficiosa francese e italiana sono poi state smentite oggi le voci su un patto di assistenza militare fra Italia, Francia e Spagna.

Enrico Altavilla

TELEFOTO AP 10/11 DULLES STRINGE MANO A MOLOTOV DURANTE [illegible] OFFERTO DAL GOVERNO SVIZZERO A GINEVRA.

Foster Dulles (a sinistra) stringe la mano a Molotov durante il ricevimento offerto a Ginevra dal governo elvetico. Al centro il presidente della Svizzera, Petitpierre (Telefoto)

Il governo francese tronca la caotica discussione

Faure chiede la fiducia sulla nuova legge elettorale

Il voto domani pomeriggio - Il presidente ha chiesto l'abolizione degli apparentamenti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 novembre.

Ancora una volta Edgar Faure è stato costretto stamani all'alba ad interrompere un dibattito dell'Assemblea nazionale che minacciava di continuare all'infinito senza arrivare a nessuna conclusione, ed ha posto la questione di fiducia. Erano le 5 quando il presidente del Consiglio ha annunciato questa decisione, dopo che numerosi progetti di riforma elettorale erano già stati respinti. La discussione per la fiducia avverrà nel pomeriggio di sabato.

La fiducia richiesta dal governo è per il mantenimento del vecchio sistema elettorale, ma sia l'abolizione degli apparentamenti. Se questa proposta verrà accettata, le nuove elezioni si svolgeranno il 18 dicembre, in un solo turno. In ogni circoscrizione, se una lista otterrà la maggioranza assoluta dei voti, tutti i candidati in essa contenuti verranno eletti, altrimenti i seggi verranno ripartiti fra i candidati delle diverse liste, in proporzione ai voti ottenuti.

Poichè è estremamente improbabile che una lista riesca ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti e, in ogni caso, ciò può accadere soltanto in pochissime circoscrizioni, il nuovo sistema corrisponde, in pratica, alla proporzionale pura. Corrisponde, cioè, a quel sistema cui Edgar Faure si era dichiarato contrario all'inizio di questa lunga diatriba.

Però il presidente del Consiglio ha dovuto prendere questa decisione in seguito ad una violenta controversia che è scoppiata la notte scorsa in seno al suo ministero. Tra volte la seduta dell'Assemblea nazionale è stata infatti sospesa durante la nottata per permettere successive riunioni del Gabinetto, e, nel corso di tali riunioni, i dissensi fra i democristiani e i cosiddetti indipendenti si sono manifestati così acuti da arrivare sull'orlo della crisi al di fuori del Parlamento.

La crisi è stata evitata soltanto con una telefonata, che ha svegliato a Ginevra Antoine Pinay, capo dei gruppi di destra che fanno parte del raggruppamento parlamentare chiamato genericamente degli indipendenti e dei moderati. Che cosa era successo? La democrazia cristiana si era finalmente ribellata alla manovra condotta finora dalla destra, con l'appoggio coperto di Edgar Faure, per travisare i risultati della consultazione popolare attraverso il sistema maggioritario degli apparentamenti.

Democristiani e destre erano d'accordo per opporsi al collegio uninominale, che avrebbe favorito il movimento di rinnovamento nazionale promosso dai partiti di democrazia laica, però i democristiani non hanno voluto saperne degli apparentamenti che avrebbero fatalmente diviso l'elettorato francese in due blocchi, obbligandoli a partecipare a quello che comprende la parte più retriva del paese.

Incidentalmente, diremo che, in un nuovo voto, il collegio uninominale avrebbe avuto molte probabilità di successo; infatti oggi numerosi deputati, fra cui Edouard Herriot, hanno protestato perchè, per un errore, non si è tenuto conto dei loro voti la notte scorsa. Se questo errore non fosse accaduto, il collegio uninominale, respinto con 298 voti contro 293, sarebbe stato invece approvato con 301 voti contro 290.

Edgar Faure è intervenuto nella controversia scoppiata nella sua compagine ministeriale, ponendo la questione di fiducia. Però la maggioranza parlamentare di centro-destra, che lo aveva sostenuto finora, può considerarsi ormai disgregata.

La situazione si presenta perciò estremamente incerta per lui. Favorevoli alla vecchia legge elettorale con la soppressione degli apparentamenti, essia in pratica alla proporzionale, sono i democristiani, i comunisti e qualche deputato di altri settori, per un complesso di poco più di 200 voti.

Arbitri della situazione diventano quindi i socialisti, i quali sono favorevoli, in linea di massima, alla proporzionale, ma estremamente restii ad accordare la fiducia ad Edgar Faure e al suo governo. Essi considerano d'altronde che approvando il progetto in questione verranno a mancare quelle possibilità di rinnovare la rappresentanza parlamentare che tante speranze avevano destate in ogni ceto dell'opinione pubblica, e che, infine, col nuovo sistema i comunisti avranno ogni probabilità di aumentare di una cinquantina i loro seggi in Parlamento. Queste considerazioni non possono non influire sulla decisione che sta per prendere il gruppo parlamentare socialista.

a. v.

Prorogato per 7 anni il piano INA-Case

Il Senato ha accettato la legge già approvata dalla Camera - Delega al governo sulla misura dei contributi per le assicurazioni sociali - Approvato l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta - Ritocchi ai diritti erariali sugli spettacoli

Roma, 10 novembre.

Quella di oggi è stata una laboriosa giornata parlamentare in quanto concreti provvedimenti hanno ora vigore di legge. I senatori hanno dato il loro assenso alla proroga di 7 anni del piano INA-Case; hanno approvato la legge che determina la misura dei contributi per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria con minor lavoro o disoccupati, degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali obbligatorie, ed hanno votato la legge che disciplina la complessa materia dei diritti erariali sui pubblici spettacoli.

I deputati, senza discussione, hanno approvato l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta ed hanno poi continuato la discussione sullo «statuto» giuridico delle truppe e dei quartieri generali nell'ambito della N.A.T.O. Il dibattito si concluderà domani, giornata nella quale saranno anche eletti i nove membri che rappresenteranno l'Italia nella Comunità carbone e acciaio.

Il disegno di legge oggi approvato definitivamente a Palazzo Madama sulle misure dei contributi previsti per le assicurazioni sociali obbligatorie per tutti i settori della produzione, compreso quello agricolo, nonchè per gli assegni familiari dell'industria, compresa la determinazione o modificazione della misure dei contributi dovuti per l'assicurazione contro la malattia e delle tariffe dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, riconferma la delega quinquennale già concessa al governo per il 1949 e scaduta nel dicembre dell'anno scorso. La delega prevede la determinazione dei contributi secondo il sistema della ripartizione ed in una misura variante di anno in anno a seconda delle necessità e dell'andamento della gestione previdenziale. Novità rispetto al testo governativo, ve ne sono due apportate dalla commissione: una riguarda la estensione della delega al governo anche per la parte della materia finora affidata all'I.N.A.I.L.; l'altra, più importante, contiene l'istituzione di un contributo integrativo nella misura dello 0,30 per cento sulle retribuzioni dei lavoratori, a favore dell'Ente nazionale per gli orfani dei lavoratori stessi. Questo ente (E.N.A.O.I.L.) con i mezzi finora a sua disposizione ha assistito oltre 80 mila orfani. Purtroppo il numero complessivo di questi è di 800 mila, di cui la metà ha diritto all'assistenza. Dal 1953 l'Istituto ha un deficit di cento milioni annui. Come provvedere dunque ai 350 mila orfani senza assistenza? «Il contributo integrativo dello 0,30 per cento — ha osservato il relatore — consentirebbe un introito di circa tre miliardi e mezzo, che permetterebbe di provvedere ad altri 100 mila orfani, mentre l'onere per i lavoratori non sarebbe preoccupante, in quanto contenuto entro una lieve percentuale ed in quanto, in base ai criteri perequativi previsti dalla legge, potranno aversi riduzioni di contributi di altre forme assicurative le cui gestioni risultano attive».

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, si è compiaciuto di questo emendamento: «E' sperabile — ha detto — che con tale norma si possa avviare a soluzione il problema di assistere la quasi totalità degli orfani dei lavoratori» ed ha smentito inoltre con energia che il governo abbia in mente di ridurre i premi per gli infortuni e le malattie. Come abbiamo detto prima, la legge è stata approvata.

La proroga di sette anni del piano Ina-Case è stata accettata dal Senato nel testo presentato dalla Camera. La discussione, sostenuta dai senatori Pezzini e Grava, democristiani, Mancino, comunista, e infine riassunta dal ministro Vigorelli, ha offerto alcuni interessanti dati: all'attivo di quello che nacque come «Piano Fanfani» sono oggi 124 mila appartamenti, pari a 651 mila vani, già costruiti, con una spesa di 247 miliardi e mezzo. Attualmente sono in corso lavori per oltre 41 miliardi; restano da spendere a conclusione del primo settennio altri 23 miliardi. La somma complessivamente versata è di 312 miliardi, ma nei prossimi sette anni raggiungerà i 350 miliardi. Vigorelli ha ricordato che nei cantieri sono stati occupati lavoratori per circa 50 milioni di giornate lavorative; della costruzioni, finora, hanno beneficiato 4500 comuni.

Il terzo provvedimento approvato dal Senato provvede alla fusione della aliquote dei diritti erariali veri e propri sui pubblici spettacoli con quelle dell'addizionale istituita nell'agosto del '54. Stabilisce inoltre opportuni ritocchi onde consentire un migliore adeguamento dell'onere fiscale alle condizioni delle singole categorie di spettacoli. A favore dei comuni è devoluto il 67 per cento dei contributi ricavati da tutti gli spettacoli, al netto del solo aggio esattoriale. Ciò non comporterà diminuzione di introiti per le finanze comunali, alle quali andranno — ha osservato il ministro Andreotti — con meno di 22 miliardi. Il ministro ha colto l'occasione per dare una buona notizia ai proprietari di piccoli esercizi cinematografici: sarà presentato alle Camere un provvedimento per crediti a basso interesse onde consentire l'installazione del sistema «cinemascope» e di nuovi impianti di proiezione.

La seduta parlamentare odierna può chiudersi con una nota singolare: il provvedimento per l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta è stato approvato alla Camera in pochissimi minuti, avendo anche il relatore, on. Chiaramello, rinunciato ad illustrarlo; e ciò perchè si era sparsa la voce, frutto d'un equivoco, che il governo avesse intenzione di chiedere il rinvio di questa legge.

Nella seduta di oggi alla Camera, il Presidente ha silenziato alcune domande di autorizzazioni a procedere in giudizio contro deputati, trasmesse dal Ministro di Grazia e Giustizia. Tra esse è quella che riguarda il deputato democristiano Quarello per il reato di triplice omicidio colposo in relazione ad un infortunio automobilistico.

d. m.

LA SCELTA DEI CINQUE GIUDICI COSTITUZIONALI

Sempre più difficile l'accordo tra i democristiani e gli altri partiti

La d. c. vuole che la maggioranza abbia tre seggi e che gli altri due candidati siano designati "concordemente„ dalle minoranze - Aperto dissidio tra destre e sinistre - Un passo di Togliatti presso Nenni - L'on. Scelba propone di rinviare la seduta del Parlamento - Gonella, Rapalli e Ravaioli fondano una nuova corrente "cristiano-sociale„

Roma, 10 novembre.

La questione dei Giudici costituzionali, nell'imminenza della riunione congiunta delle Camere, sta diventando sempre più un grave e complicato affare politico. Tutta l'attività della giornata ha ruotato attorno a questo punto. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto Saragat, il Presidente della Camera ne ha parlato con Segni; si sono riuniti i direttivi dei gruppi democristiani, con la partecipazione dello stesso Segni e di Fanfani; i parlamentari socialdemocratici, repubblicani, monarchici, missini hanno esaminato anch'essi il problema.

Avvertiamo subito che neppure al termine di questa intensa giornata si è profilata una soluzione accettabile da tutte le parti interessate e che, anzi, quel leggero ottimismo che si poteva ancora nutrire ieri sera ha ricevuto ancora duri colpi.

Stava ai democristiani dare qualche indicazione capace di sbloccare la situazione. Ne hanno discusso a lungo, nella riunione che si è detto, ma i risultati raggiunti appaiono molto scarsi. Non è parso possibile, per intuitive ragioni di opportunità, favorire un compromesso che escluda la rappresentanza della destra o della sinistra e, d'altro canto, è parsa più che legittima la richiesta dei partiti del centro laico — ribadita quest'oggi ufficialmente dai parlamentari socialdemocratici come da quelli repubblicani — di essere rappresentati tra i Giudici che deve eleggere il Parlamento. Così ci si è limitati a prendere atto del punto di vista emerso nella riunione quadripartitica dell'altro giorno e ad auspicare che le minoranze trovino il modo di accordarsi sull'attribuzione dei due seggi che rimangono a disposizione.

«I direttivi dei gruppi democristiani — dice infatti il comunicato diramato al termine della riunione — si sono trovati d'accordo nel ritenere che ai gruppi della maggioranza devono essere attribuiti tre seggi riservando gli altri due ai candidati che saranno designati concordemente dalla minoranze».

La chiave dell'atteggiamento democristiano sta tutta nell'avverbio *concordemente*. Si vuole che missini, monarchici, socialisti, comunisti si intendano per designare due nomi, e solo a questo patto la maggioranza riverserà sui due candidati i voti necessari per rendere valida la elezione. Ed è quasi come chiedere la quadratura del cerchio: i missini hanno fatto sapere ufficialmente che non voteranno mai un candidato comunista ed i comunisti hanno ripetuto che non hanno alcuna intenzione di rinunciare al loro, anche perchè — ha sottolineato Togliatti con sottile malizia — non vogliono mettere il Capo dello Stato nell'imbarazzo di dover nominare, per ristabilire l'equilibrio, un uomo con una caratterizzazione così precisa. I monarchici si risolverebbero alla fine a votare anche un comunista: ma a patto che insieme vi sia anche il loro candidato.

Così, tenuto conto di tutte le esclusioni e le detrazioni, si arriva alla conclusione che l'unico modo per condurre in porto la faccenda sulla direttrice segnata dalla maggioranza sarebbe che i socialisti rinunciassero alla candidatura del loro candidato (il rettore dell'Università di Siena, prof. Bracci) e si contentassero che esso venisse nominato eventualmente dal Presidente della Repubblica. Pare che Togliatti si sia adoperato personalmente presso Nenni per convincerlo a questa rinuncia, in nome dell'interesse che concordemente hanno alla istituzione della Corte costituzionale. E pare anche che Nenni gli abbia chiesto perchè, in nome del comune interesse, i comunisti non rinunciano al loro, facilitando ancora di più la soluzione. (E' noto che un gruppo di democristiani si rifiuta ostinatamente, quali che siano gli accordi, di votare il nome di un comunista).

Pettegolezzi a parte, Nenni ha dichiarato pubblicamente che non vede perchè la sua parte dovrebbe rinunciare al suo candidato per far posto al candidato dei monarchici e dei neofascisti. Se la maggioranza ha voluto metterlo nell'imbarazzo proponendogli questa indigesta alleanza, egli gli rende la partita dicendosi disposto a rinunciare al suo candidato, ma solo a favore di un socialdemocratico o di un repubblicano: meglio regalare un altro seggio alla maggioranza che darlo ad un esponente dell'estrema destra.

Quali le conseguenze di un eventuale fallimento della terza votazione? C'è da attendersi un messaggio alle Camere del Capo dello Stato che, seppure non rappresenterebbe un vero e proprio preludio allo scioglimento delle Camere, sarebbe pur sempre un grave monito al Parlamento; e vi è da attendersi il ritorno alla proposta Sturzo di modificare il sistema di elezione dei giudici: vale a dire l'accantonamento della Corte costituzionale per un imprecisabile periodo.

Nella odierna riunione democristiana si è fatto esplicitamente riferimento a tale proposta e ci si è lasciati con l'intesa che, se la terza votazione andrà a vuoto, la si prenderà senz'altro in considerazione. C'è di più: Scelba ed i suoi amici si propongono di chiedere alla prossima assemblea di gruppo, prima della seduta comune, di rinunciare senz'altro alla terza votazione e di rinviare la questione per dar tempo al governo di presentare la legge per la modifica del sistema elettorale.

Il senso dell'azione intrapresa dall'ex presidente del Consiglio è duplice: evitare lo scacco della terza votazione nulla, e conseguentemente il pretesto per la richiesta di scioglimento delle Camere; raccogliere attorno a sè tutti gli scontenti della segreteria Fanfani, del governo Segni e, magari anche della presidenza Gronchi.

Non è necessario sottolineare l'importanza di questo atteggiamento per un'esatta comprensione della situazione interna d. c. Va aggiunto, invece, che oggi anche Gonella, Rapelli, Ravaioli ed il presidente della regione siciliana Alessi, hanno annunciato ufficialmente la loro decisione di costituire una corrente che si chiamerà «cristiano sociale», avrà un settimanale proprio e cercherà di allacciare rapporti non tutti gli altri gruppi, compresi nella generica dizione di «concentrazione delle minoranze». Pella è già stato interessato all'iniziativa — sottoscritta, sembra, da una trentina di parlamentari — e ha mostrato di apprezzarla: si che i suoi promotori sperano di averlo tra loro.

E' giunta intanto notizia da Bologna che Dossetti, il non dimenticato leader della sinistra d. c. fino all'ottobre 1951, accetterà di guidare la lista d. c. del capoluogo emiliano alla prossima elezioni amministrative. Se la lista vincerà, egli diventerà sindaco, al posto di Dozza; ed avremo un secondo «caso» La Pira. Le prime informazioni dicono però che Dossetti riprenderà l'attività politica con intenzioni assai più «moderate» di quelle che lo animarono nel corso della sua battaglia antidegasperiana, e che vuole chiaramente distinguersi dalle posizioni del sindaco fiorentino.

e. f.

Critiche e accuse all'Italia nel Parlamento jugoslavo

Lamentele delle minoranze slovene - Il processo a partigiani di Tito - Approvati gli accordi economici per Trieste

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 10 novembre.

Il Parlamento jugoslavo ha approvato — oggi pomeriggio — all'unanimità l'accordo con l'Italia il quale regola le questioni finanziarie ed economiche sorte fra i due Paesi in applicazione del trattato per Trieste. Pure all'unanimità il Parlamento ha approvato la creazione di una camera di commercio italo-jugoslava, destinata ad intensificare le reciproche relazioni economiche.

Prima dell'approvazione, il deputato istriano Josip Sestan ha espresso il desiderio che «anche le altre relazioni con l'Italia, oltre a quelle economiche, siano regolate» ed ha ripetuto le sue accuse contro l'Italia per maltrattamenti, secondo lui, delle minoranze slovene.

Sestan ha sostenuto che la situazione delle minoranze jugoslave in Italia è incerta ed ha nuovamente citato, per rafforzare le sue asserzioni, l'imminenza di un processo in Italia a carico di partigiani che collaborarono con le truppe jugoslave, processo — egli ha detto — che oltre tutto costituisce una violazione dell'articolo 16 del trattato di pace con l'Italia. Inoltre — ha proseguito Sestan — le minoranze slovene a Trieste hanno difficoltà ad ottenere il rispetto dei diritti a loro promessi dall'accordo per Trieste. Queste le sue opinioni.

Il deputato ha concluso chiedendo che all'Italia conceda alle minoranze jugoslave gli stessi diritti di cui gode in Jugoslavia la minoranza italiana».

In mattinata la parte economica e finanziaria del patto italo-jugoslavo per Trieste era stata esaminata dalla commissione degli affari Esteri del Parlamento di Belgrado. I maggiori appunti all'Italia venivano fatti da Josip Sestan, rappresentante dell'Istria, e dal vice-presidente della Camera, Vida Tomsic, entrambi sloveni.

Quest'ultimo ha chiesto che il parlamento faccia una dichiarazione pubblica per sottolineare il malcontento dell'opinione pubblica jugoslava verso le «continue trasgressioni italiane al patto di pace». «La Jugoslavia — egli ha soggiunto — ha rinunciato a parecchi dei suoi diritti in favore dell'Italia, ma non dovrebbe rinunciare a chiedere che le minoranze servano da ponte di collegamento con la Jugoslavia anzichè da causa di attriti».

La discussione si è conclusa con la decisione di chiedere al governo jugoslavo un rapporto completo circa quello che esso ha fatto e gli rimane da fare per l'esecuzione completa del patto.

a. p.

Martino parte per il Giappone nella prossima settimana

Roma, 10 novembre.

Il ministro degli Esteri onorevole Martino lascierà Roma il 15 prossimo per recarsi in visita ufficiale a Tokio ed a Bangkok dove, in rappresentanza anche del presidente del Consiglio, restituirà le visite fatte a Roma dal Primo ministro Yoshida e dal maresciallo Pibulsongram.

Ecco il programma del viaggio, reso noto oggi da Palazzo Chigi. Il Ministro partirà da Ciampino alle ore 23,10 del 16 novembre. Dopo una breve sosta ad Abadan ed a Karachi, proseguirà il volo per Tokio, dove arriverà la sera del 22 novembre.

Il Ministro si tratterrà in Giappone fino al 23. Sarà ricevuto dall'imperatore Hiro Hito ed avrà colloqui con il Primo Ministro e coi Ministro degli Esteri. Oltre Tokio, il ministro Martino visiterà anche altre località giapponesi.

L'on. Martino, sulla via del ritorno, giungerà a Hong Kong il 29. Ne ripartirà il 1° dicembre per essere a Bangkok, capitale della Thailandia, nel pomeriggio dello stesso giorno. Da Bangkok il ministro partirà in volo per l'Italia, dove giungerà il giorno 3. Alla fine di dicembre l'on. Martino effettuerà un secondo viaggio in Asia, recandosi a Ceylon, in India e nel Pakistan.

Il Ministro ha convocato per lunedì a Palazzo Chigi una conferenza dei nostri ambasciatori in alcune capitali d'Europa e negli Stati Uniti. Vi parteciperanno, oltre al nostro rappresentante a Washington, Manlio Brosio, il cui arrivo a Roma è già stato annunciato per domenica, gli ambasciatori a Mosca, a Parigi, ed a Bonn. Grazzi. Le riunioni, che saranno presiedute dal Ministro degli Esteri, si svolgeranno nei giorni 14 e 15. Nel corso d'esse saranno trattati vari argomenti interessanti la politica estera, con particolare riguardo alla nostra ammissione all'ONU.

CRONACA CITTADINA

Per il decoro di Porta Nuova

L'assalto della pubblicità — Manifesti inopportuni e tali da confondere il pubblico

In tutti i Paesi d'Europa si è voluto che le grandi stazioni, pur senza trascurare il carattere tecnico della «funzionalità» della costruzione, dovessero apparire «in un grandioso ed imponente complesso architettonico rispondente alla dignità rappresentativa degli edifici». La stazione è il luogo ove la città adempie al suo primo dovere d'ospitalità verso i visitatori, ed è giusto che si presenti in modo da corrispondere alla importanza del centro che li ospita.

In relazione a questo criterio, nei lavori recentemente compiuti alla stazione di Torino-Porta Nuova per l'ammodernamento imposto dalle aumentate esigenze dei servizi, si sono mantenute le pregevoli parti (prospetto e porticati laterali) del fabbricato originario ideato dall'architetto Mazzucchetti ed aperto all'esercizio nel 1868.

Stabilito quello che è il carattere della stazione di un grande centro di vita, non potrebbe ammettersi che sui fronti esterni dell'edificio si applicassero cartelli o scritte luminose a scopo pubblicitario, così come non sarebbero consentiti sul Palazzo Comunale, sulla Prefettura, sulla Università, sul Palazzo di Giustizia ecc.

E' vero che, dopo le due guerre mondiali, il generale bisogno di realizzare guadagni ha determinato un forte sviluppo della pubblicità che, sotto forma di manifesti e cartelli è andato sempre più dilagando sui fabbricati urbani, con sovrapposizioni e miscugli cartacei, fino a raggiungere un grado intollerabile. L'intervento del Municipio restituì l'ordine in città, limitando la facoltà di esporre manifesti nei soli riquadri appositamente stabiliti.

Meno facile sembra la situazione del fabbricato di Porta Nuova, giacchè una delle tante Aziende concessionarie costituite per lo sviluppo della pubblicità, avendo assunto l'esclusività per tutte le forme pubblicitarie sulle Ferrovie dello Stato, insiste nel voler vedere i suoi quadri esposti sui muri e sui pilastri della stazione. I cartelli che oggi si producono non sono però all'altezza di quelli che Lionetto Cappiello, Lautrec ed altri artisti avevano saputo creare in passato con fine arguzia ed eleganza di forme; oggi sono, per la maggior parte, manifesti che non conferiscono bellezza ai locali ove vengono applicati, ed in qualche caso sono anche inopportuni o tali da dar luogo a confusioni del pubblico che viene in stazione per le esigenze dei viaggi. E', in sostanza, una brutta decorazione, e sarà bene non insistervi.

e. c.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +12
MINIMA + 9,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +10,8; umidità 90 %; pressione 724. Cielo coperto. — Previsioni: cielo molto nuvoloso. Nebbia o foschia. Temp. stazionaria.

Il progressivo aumento della pressione tributaria

Le richieste presentate dai negozianti piemontesi

Nel '53-'54 Torino ha pagato di imposta entrata circa 3 miliardi e mezzo contro i 2 miliardi e mezzo dell'anno '49-'50

I commercianti di Torino e rappresentanze di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Biella e Casale si riuniscono domenica alle 9,30 al teatro Alfieri per l'annunciata manifestazione di protesta contro l'eccessiva pressione fiscale a cui è soggetta la categoria. Le aziende commerciali a Torino sono 19 mila ed in tutto il Piemonte 70-75 mila.

I motivi di malcontento sono stati illustrati ieri dal presidente dei negozianti torinesi comm. De Marchi, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dei panificatori, dell'abbigliamento, dei profumieri, dei pasticceri, dei macellai, degli alimentaristi, dei lattivendoli e dei tessuti.

«L'assemblea — ha dichiarato il comm. De Marchi — ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica sulla gravità della situazione per il progressivo aumento della pressione tributaria specie sulla nostra regione. Inoltre si intenda illustrare i motivi di opposizione ai progetti di legge sull'accertamento tributario e sulla riforma dell'imposta generale entrata di imminente discussione parlamentare».

Del primo progetto riguardante l'accertamento tributario i commercianti criticano la facoltà che si intende dare al fisco di riaprire in qualsiasi momento le procedure di accertamento dei redditi; l'imposizione ai contribuenti di libri e scritture contabili obbligatorie per poter sostenere analiticamente la veridicità delle proprie dichiarazioni di reddito; l'istituzione del giuramento fiscale, di cui il fisco potrebbe tuttavia non tenere conto. Per il progetto di legge riguardante l'imposta entrata, i commercianti lamentano che si voglia rendere obbligatoria per tutti i negozianti, anche al dettaglio, la tenuta di un registro vidimato per ansioservi di volta in volta tutte le fatture, note e quietanze ricevute ed emesse; la responsabilità del venditore per le esatte generalità del compratore; l'emissione obbligatoria di note e fatture per tutte le merci esenti da imposta entrata o soggette a regimi speciali. Ciò affermano i commercianti, determinerà specie nel settore dell'alimentazione, un notevole disagio per gli esercenti, un intralcio agli scambi e inevitabilmente un maggiore costo di amministrazione per le aziende commerciali.

Circa la pressione fiscale a cui i negozianti sono soggetti, ecco alcuni esempi forniti dall'associazione. Una ditta di tessuti che abbia un giro di affari di 40 milioni all'anno con cinque dipendenti paga: 1.200.000 lire di ricchezza mobile e complementare, 400.000 lire di dazio, 400.000 lire di imposta generale entrata e 200.000 lire di altre tasse (turismo, insegne, aree pubbliche, ecc.) per un totale di 2.150.000, a cui si dovrebbero aggiungere 307 mila lire di imposta di famiglia. Un'altra ditta con giro d'affari di 12 milioni annui e con 15 dipendenti, paga: 1.350.000 di ricchezza mobile e complementare, 1.750.000 di dazio, 650.000 di imposta generale entrata e 500.000 lire di altre tasse, per un totale di 4.850.000 lire, oltre a 553.000 di imposta di famiglia.

Passando dai casi particolari ad un quadro più generale risulta che Torino (tutti i contribuenti), nel '53-'54, ha versato 3 miliardi 484 milioni di sola imposta generale entrata (contro i 2 miliardi 570 milioni del '49-'50). Rispetto a Milano, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Verona, Napoli, ecc. è l'unica città in cui si sia verificato un aumento di imposta così elevato.

«Noi — ha concluso il presidente dei commercianti — invochiamo per la nostra regione criteri di comprensione e moderazione, che consentano di rimediare all'attuale ingiusta situazione per cui il Piemonte troppo, attraverso la pressione fiscale, viene richiesto, e poco ridistribuito in opere pubbliche e provvidenze».

La morte del gen. Alberti

E' morto in età di 85 anni il generale di Corpo d'Armata senatore Adriano Alberti, studioso di problemi storico-militari, al quale si deve la raccolta di numerosi saggi volti ad illustrare il contributo italiano alla prima guerra mondiale. Il gen. Alberti fu anche direttore della Biblioteca Reale e nei difficili anni della guerra riuscì a salvare dalle distruzioni dei bombardamenti e dalle sottrazioni della repubblica di Salò un prezioso patrimonio bibliografico.

I funerali hanno luogo stamane con gli onori militari alle ore 10,30; le esequie saranno celebrate in Duomo.

Si curano con l'aerosol due pinguini fuggiaschi

Partito il bisonte «Romolette» verso l'esilio di Roma, in seguito ai continui segni di insofferenza che aveva manifestato nel suo recinto, il ruolo di «discolo» dello Zoo è stato ora assunto dal pinguino Pik e dal suo collega Pak.

Questi due uccelli marini hanno ideato l'altra notte una fuga, la quale però si è conclusa dopo alcune ore. Si erano fermati nelle acque del Po intorno alle piccole isole che sono prospicienti il Parco Michelotti. Appena tuffatisi in acqua erano stati distratti da un paio di pesci di passaggio in quei pressi e si erano quindi lanciati alla loro caccia, continuando poi a pescare per tutta la notte.

L'indomani mattina, quando i guardiani si sono accorti della scomparsa dei due pinguini, hanno dapprima pensato a un furto, ma poi sono stati avvertiti da un ragazzo della presenza dei due uccelli nel Po. Pik e Pak sono stati così acciuffati e riportati nel loro recinto. Hanno accettato la ramazzina dei custodi con dignitosa compostezza, ben ritti sulle zampe e petteruti nel loro spiato bianco.

Eppure Pik e Pak erano, fra tutti i dieci pinguini dello Zoo, i meno indicati per fuggire. Essi soffrono infatti di una «miosi», una specie di muffa che si è insediata nei loro stecchi nerei che fungono da polmoni. Giornalmente il veterinario dello Zoo pratica loro «l'aerosol» con streptomicina. Ieri, dopo la fuga e la lunga caccia notturna ai pesci, i due pinguini hanno presentato all'esame radioscopico un leggero peggioramento delle loro condizioni. Dovranno osservare un periodo di assoluto riposo.

La relazione presentata al Sindaco e agli assessori

L'aspetto futuro di Torino nelle linee del piano regolatore

Uno studio durato cinque anni per risolvere i principali problemi urbanistici di una grande città - Apertura di 4 strade periferiche per il traffico - Il centro, le zone per le abitazioni e per le industrie - I giardini e la collina

Dinanzi alla Commissione del quindici, nella quale sono rappresentati tutti i gruppi consiliari, i relatori della Commissione esecutiva del Piano Regolatore hanno iniziato ieri mattina in Municipio l'esposizione dei risultati, che compendiano cinque anni e mezzo di lavori. Erano presenti, con il Sindaco, il presidente della Commissione esecutiva del Piano Regolatore, avv. Cravero, e gli assessori competenti. Alla fine del mese il Piano sarà discusso in Consiglio.

Il Piano Regolatore, nel tracciare le linee del futuro volto di Torino, ha dovuto contemperare i criteri di un ordinamento razionale della città con le esigenze derivanti dall'assetto attuale. Il Piano tiene conto della necessità di individuare le aree destinate agli edifici di pubblica utilità, di non ampliare la città oltre un certo limite; di prevedere nuovi impianti industriali e favorire il trasferimento di quelli in posizione troppo centrale. Esso prevede l'inserimento in un più vasto piano intercomunale e ha conservato, nelle sue grandi linee, la disposizione a stella che è caratteristica di Torino.

LE GRANDI STRADE TANGENZIALI E LA VIABILITA' INTERNA: Quattro grandi autostrade tangenti alla città sono previste per il transito esterno. La *tangenziale nord* in prolungamento verso ovest della Milano-Torino, passerà a nord di Pianezza e si congiungerà con la statale per Susa. La *tangenziale sud*, staccandosi dalla prima, oltre Rivoli, si dirigerà a sud-est evitando gli abitati di Grugliasco e di Torino, passerà a sud della Fiat Mirafiori, del Nichelino, di Moncalieri, di Trofarello e s'innesterà a Cambiano sulla statale per Genova, sulla Cuneo-Savona e sulla Cuneo-Torino. La *tangenziale est* per corso Casale e Moncalieri raggiungerà il nodo stradale del Traforo del Pino e confluirà con la tangenziale nord, con la autostrada di Milano e la prevista Torino-Ivrea. La *tangenziale ovest* completerà la rete, unendo la nord alla sud. Dalle quattro autostrade si staccheranno a pettine le arterie di penetrazione che raggiungeranno ogni punto della città, collegate tra loro dagli anelli dei grandi corsi.

TRASPORTI COLLETTIVI: Sono rappresentati dalle ferrovie, dalle tranvie intercomunali, dalle linee filoviarie e dai trasporti aerei. *Ferrovie*: le stazioni esistenti rimarranno, salvo Porta Susa che sarà spostata nell'area attualmente occupata dallo scalo merci, a cavallo della ferrovia e il piano del ferro sarà abbassato anche tra corso Vittorio e la Dora. Sono previsti due nuovi scali-merci, uno in Borgo S. Paolo e uno a Torino-Stura, verso Settimo, per servire la nuova zona industriale. *Intercomunali*: la stazione della Ciriè-Lanzo sarà spostata oltre la Dora. *Autoservizi*: sono previste due stazioni, una adiacente alla stazione ferroviaria di Dora, l'altra in corso Lione, in collegamento diretto tra loro per corso Principe Oddone, Inghilterra e Castelfidardo. Due eliporti-taxi sorgeranno in corrispondenza di queste stazioni di pullman. In zona Abbadia Settimo è prevista la testata di un porto-canale verso il Po.

ZONE VERDI: Sono di tre specie: pubbliche, sportive, private. Il piano prevede che il verde pubblico sia in ragione di 5 metri quadrati per ogni abitante. Il verde sportivo comprende grandi campi di gioco con relativi impianti in prossimità dei parchi pubblici, e campi di limitata entità per i singoli quartieri. Un autodromo sarà costruito a nord della città e un ippodromo a sud. Oltre alla previsione di un giardino per ogni quartiere, sono conservati i parchi delle ville e sono previste vaste zone agricole periferiche.

ZONA CENTRALE: Sarà tutelata in modo da assicurare la integrità ambientale di Torino risanando, ove possibile, secondo piani particolareggiati. Nella zona compresa tra i corsi San Maurizio, Regina Margherita, Principe Eugenio, Principe Oddone, piazza XVIII Dicembre, via Cernaia, corso Vinzaglio, Vittorio, Umberto, via Magenta, Pio V, corso Massimo d'Azeglio, sponda sinistra del Po, non sarà più ammessa costruzione di edifici superiori a 21 metri di altezza, o 24 comprasi i piani arretrati.

Un nuovo «centro direzionale» (uffici, enti, alberghi) sorgerà a cavallo di corso Vittorio, tra corso Inghilterra e corso Ferrucci, previo lo spostamento del Mattatoio, delle Carceri, delle Caserme. Avrà costruzioni alte, larghe zone verdi e un parco centrale. Altri tre centri sono previsti: a Piazza d'Armi, a Lucento-Madonna di Campagna, a Monterosa-Regio Parco.

ZONE INDUSTRIALI: Nella parte sud della città è consentito il solo ampliamento della Fiat-Mirafiori, e a ovest quello del complesso Lancia. Il nuovo centro industriale si sposta a nord, sulla direttrice della Val Padana, dove già sorgono la Pirelli, la Fiat-Ricambi ed industrie chimiche. Lo scopo è di evitare l'attraversamento della città da parte del traffico pesante e l'intensificarsi delle nebbie sul nucleo urbano. Industrie non nocive e artigianali saranno tollerate anche in zone di abitazione.

ZONE RESIDENZIALI: Se già esistenti saranno migliorate. Se iniziate e future si creeranno a nuclei separati, autosufficienti, con servizi pubblici propri e densità di popolazione prefissata.

ZONA COLLINARE: Le strade principali di valico saranno allargate; si costruiranno nuove strade ad andamento orizzontale, che le collegheranno annodandosi alla borgata. Una di questa collegherà la zona bassa di Superga con quella di Reaglie e successivamente con le zone di Santa Margherita, del Seminario, fino a viale Seneca e S. Vito e a Val Pattonera. Un sistema di strade pedonali partirà dal capolinea tranviari, raggiungendo le frazioni, i parchi, i belvedere pubblici. Saranno limitate le costruzioni nella parte di collina che è in vista della città e favorita la costruzione di nuclei residenziali intervallati da larghe zone verdi.

ZONE MILITARI: Alla periferia del territorio comunale sono state destinate larghe estensioni alle caserme e ai vari centri. Resteranno in centro soltanto gli Alti Comandi, la Scuola di Guerra, l'Ospedale Militare e piccole caserme.

CIMITERI: E' stato mantenuto il vincolo su terreni di borgata Mirafiori per il Cimitero sud, assegnandogli la caratteristica di Cimitero-Parco.

Com'è facilmente comprensibile, il Piano Regolatore non sarà attuato nè in un anno, nè in due, nè in dieci. Si tratta di un progetto di proporzioni vastissime che rivoluzionerà interi quartieri della città, indica le direttrici di uno sviluppo futuro, lo condiziona e lo indirizza. La stessa Commissione esecutiva prevede un tempo illimitato per realizzare gradualmente il Piano e ne scagliona le opere più importanti in tre periodi.

Anzitutto si procederà all'impianto delle grandi tangenziali, che costituiscono la ossatura della viabilità e al completamento delle zone residenziali (Falchera, Lucento, Mirafiori, zona tra il Po e via Nizza). In un secondo tempo, si affronterà la formazione dei quartieri organici situati alla semiperiferia della città e e quelli collegati allo sviluppo industriale nelle zone nord (verso Settimo) e sud di Torino, con lo spostamento delle industrie nelle zone loro destinate. In un terzo tempo si provvederà alla formazione dei centri satelliti.

In collina il primo tempo comprenderà: il collegamento del corso Casale con la carrozzabile del Pino, l'ampliamento della strada del Nobile fino all'Eremo, il collegamento della carrozzabile del Pino con Superga, la strada pianeggiante più a contatto con la città, la «pedonale» Monte dei Cappuccini, Villa Genero, Santa Margherita, Maddalena, Cavoretto, Rivo del Po. Nel secondo e terzo tempo si costruiranno le altre strade e le zone residenziali.

Assurdo gesto di un ragazzo a Borgo San Paolo

Rischia l'avvelenamento da gas per una nota di biasimo a scuola

Aveva corretto in 8 un 3 di matematica e doveva far firmare un rimprovero segnato sul quaderno - Ha atteso che la madre rientrasse in casa e si è messo in bocca il tubo del gas - Guaribile in cinque giorni

Assurdo dramma e lieto fine in via Cesana 43: un ragazzo di 13 anni — poco più di un bambino — ha tentato di uccidersi col gas per una brutta nota riportata a scuola; l'arrivo della madre è stato provvidenziale ed il ragazzo è sfuggito alla morte.

Protagonista del fatto è Sergio Anvrò fu Francesco, tredicenne. Abita con la mamma in un alloggetto al secondo piano di via Cesana 43. Il padre è deceduto due anni fa, per malattia, e la madre ne ha preso il posto in fabbrica: così è fuori quasi tutto il giorno. A mezzogiorno — il giovane Sergio. Alla mattina frequenta il secondo corso di avviamento alla scuola «Piana». Sergio è un bravo ragazzo, serio ed affezionato alla madre. Purtroppo, sia sfortuna, sia scarsa disposizione naturale, gli studi non vanno troppo bene. L'anno scorso è stato bocciato e ha dovuto ripetere. Quest'anno Sergio si è messo di buona lena: si applica volonterosamente, è convinto che i risultati positivi non potranno mancare. Invece — simile a una mazzata sul capo — ci piomba un disastroso «tre» in matematica. Il «tre» è segnato sul quaderno e dev'essere vistato con la firma dei genitori.

L'impiegato Giovanni Ciselli

Sergio è sconvolto: come presentare un tre alla madre? Non trova di meglio che azzardi di penna e modificare il «tre» in «otto». Mostra il voto a casa e, con la firma, riceve lodi e abbracci. Ma non lodi e abbracci che non lo rallegrano, anzi, finiscono col turbarlo ancor di più.

Torna a scuola e la piccola falsificazione viene subito, facilmente, scoperta. Il professore rampogna con severità l'Anvrò e gli scrive una nota di biasimo sul quaderno: nota in cui s'informa la famiglia della leggerezza dello studente: e sotto, naturalmente, ci vuole una nuova firma della madre.

Sergio non capisce più nulla. Rincasa tremando. Trascorre l'intero pomeriggio a passare sui da farsi. La cosa più semplice sarebbe confessare tutto alla madre, aprirle subito dinanzi agli occhi la pagina con la nota di biasimo. Ma Sergio non ne ha avuto il coraggio. E medita una pirandolesca sciocchezza: uccidersi: piuttosto che affrontare la situazione, meglio compiere il gran salto nel buio. Gli occhi di Sergio si posano sul fornello a gas. S'avvicina al rubinetto, dopo essersi accertato che la finestra è chiusa ermeticamente: apre il rubinetto, il gas esce sibilando. Poi il ragazzo si spaventa e ripiega la chiavetta. E' indeciso, si mordicchia le unghie. Sono le 19 e 15, tra pochi minuti giungerà sua madre. D'un colpo, rabbiosamente, stacca il tubo e se lo mette in bocca. Il gas stordisce il ragazzo che si accascia su di una sedia. Passano alcuni minuti. S'ode un rumore di chiave nella toppa. E' la madre che ritorna. Appena messo piede nell'anticamera, la signora avverte un acre odore. Chiama il figlio, non ottiene risposta. Si precipita in cucina, lo vede stralunato e transorito. Con un urlo gli strappa via il tubo dalla bocca, lo distende sul divano. Poi d'avventa sul pianerottolo e invoca soccorso a gran voce.

Interviene immediatamente il signor Giovanni Ciselli, che pratica con energia e competenza la respirazione artificiale al ragazzo. Lo aiuta un altro inquilino, il signor Perotto. La madre singhiozza piangendo e torcendosi le mani. Sul tavolo vi è il quaderno aperto, con la nota di biasimo. Sergio viene sollevato e portato giù in barella. Qui il signor Ernesto Rasetto lo accoglie nella sua macchina e lo conduce al Maria Vittoria. Niente di grave: cinque giorni di guarigione. Dopo mezz'ora Sergio si riprende, vede la madre cui volto rigato di lacrime china su di lui, le stringe le braccia al collo e balbetta: «Non lo farò mai più...». Il dramma è già finito.

Una giovane sposa fugge e si avvelena per strada

Alle 22 di ieri sera alcuni passanti che transitavano per corso Moncalieri, giunti all'altezza dello stabile numero 27, trovavano stesa a terra e priva di sensi una giovane donna. La poveretta veniva accompagnata con una autoambulanza della Croce Rossa alle Molinette, dove i medici potevano accertare che esse era in preda ad avvelenamento. La sottoponevano a pronte cure e la ricoveravano con prognosi riservata.

Le desta non era in possesso di documenti e le sue condizioni non le permettevano di parlare. Essa veniva pertanto accolta come sconosciuta mentre la polizia, informata della cosa, diramava un fonogramma a tutti i commissariati nella eventualità che fosse stata denunciata la scomparsa di una donna.

Verso le 24 un uomo si presentava al commissariato di Borgo Po dichiarando che la propria moglie, Maria Teresa Marino in Tosco, di 33 anni, abitante in via Villa della Regina, era uscita nelle prime ore della sera senza far ritorno a casa. Il denunciante veniva accompagnato alla Molinette per il confronto con la sconosciuta avvelenata ed egli riconosceva in lei la propria moglie. La giovane donna aveva tentato di uccidersi, forse per dissapori familiari, ingerendo un intero tubetto di calmante.

L'«Atome per la pace» è un ciclo di conferenze

organizzate dal Cratema. Domenica alle 10,30 al cinema Doria parlerà il sen. Guglielmone sul tema: «L'energia nucleare nel quadro dell'economia nazionale». La prossima conferenza sarà tenuta dal prof. Colombetti.

Condannato a 3 anni perchè voleva che sua moglie si gettasse dal balcone

Contava sul suicidio della sventurata per rispoarsi - Il processo d'Appello

La seconda sezione penale della Corte d'Appello (Pres. Berzano, P. G. Antonielotti, canc. Scarzi), ha preso in esame ieri la sentenza con cui il 10 agosto scorso il Tribunale di Alessandria condannò a 3 anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata il manovale ventottenne Rosario Grasso, colpevole di maltrattamenti continuati e aggravati da motivi abbietti inflitti alla moglie Erminia Succa di 25 anni.

L'imputato, d'origine siciliana, benchè sposato e padre di due bambini, aveva allacciato una relazione con la trentaquattrenne Luigina Turatti, infermiera, residente a Valenza. Non solo le aveva taciuto di essere coniugato ma aveva avuto la sfrontatezza di fidanzarsi regolarmente con lei e di impegnarsi a condurla all'altare. La Turatti gli aveva creduto ed aveva cominciato a spendere i suoi risparmi per acquistare mobili ed il corredo personale.

Ma un giorno i due «fidanzati» furono sorpresi dalla donna mentre passeggiavano lungo i viali prospicienti la ferrovia. Nacque una scenaccia e l'infermiera dichiarò formalmente che non avrebbe mai più visto il Grasso. Ma costui, che non voleva troncare la relazione, una settimana dopo si recò a trovare la Turatti e le comunicò che la moglie era morta in seguito ad un attacco cardiaco; poichè — disse — ora tornato libero l'avrebbe sposata al più presto. Alla donna fu però facile scoprire che l'uomo le aveva mentito.

Egli cercò allora di liberarsi per davvero della moglie. Cominciò a farle scenate d'inferno rendendole la vita impossibile e la portò a tale punto di esasperazione che, quando la infuriata si suicidarsi gettandosi giù un balcone, la sventurata accettò. Scrisse un biglietto in cui annunciava la sua decisione di togliersi la vita e lo consegnò al marito che intendeva servirsene come alibi. Ma poi su consiglio di un'amica decise di recarsi dai carabinieri a raccontare le sue sventure. Il Grasso fu arrestato e processato. La moglie tentò di attenuare la gravità delle accuse; l'imputato si difese affermando di aver perso la testa. Ieri la Corte, uditi i difensori avvocato Pagino e Segre, gli ha confermato la sentenza togliendo però il provvedimento della libertà vigilata.

Tre giovani in commissariato per un furto in un'oreficeria

Alle 16,30 di ieri tre giovani, due fidanzati, e il fratello della fidanzata, entravano nell'oreficeria Serra di corso Giulio Cesare n. 30. I due fidanzati desiderano cambiare un anello comprato il giorno prima. Mentre il titolare del negozio si voltava per prendere alcuni «pezzi» da una bacheca, alle sue spalle avveniva un furto: uno dei tre giovani faceva sparire un orologio da polso di notevole valore. Il signor Serra li pregava di restituirlo. «Ragazzi — diceva — non facciamo sciocchezze: ridatemi l'orologio e io non chiamo la polizia...». I fidanzati, indignati, protestavano. Il fratello della fidanzata si mostrava offeso e l'orologio non spuntava. Così, di lì a poco, giungeva in negozio il sottufficiale Platania della P. S. Borgo Dora che invitava il fermetto in commissariato. Qui il mistero veniva risolto in fretta: il sottufficiale trovava il maltolto in una tasca del fratello della ragazza, che fiviva in camera di sicurezza in stato d'arresto. I due fidanzati — essendo stata riconosciuta la loro innocenza — sono stati rilasciati.

— In poco più di due ore un automobilista ha avuto la doppia sorpresa di vedersi rubare e restituire la sua macchina. Il radiotecnico Attilio Lenzi di 36 anni, abitante in corso Trapani 52, aveva lasciato ieri sera la sua «1100» davanti a casa; verso le 22 si accorgeva che era scomparsa; denunciava subito il furto in Questura; e, alle 0,30, una pattuglia della polizia gli comunicava di aver ritrovato l'auto in corso Appio Claudio.

Il dissesto dell'ex-agente Cassin nella relazione del Comitato di Borsa

Il passivo supera i 600 milioni, inesistente l'attivo - Oggi gli atti alla Procura

Oggi viene presentata alla magistratura la posizione dell'ex-agente di cambio rag. Alessandro Cassin. La legge concedeva dieci giorni a partire da quando l'insolvenza. Il Cassin aveva comunicato di non poter far fronte ai suoi impegni di liquidatore di fine mese il 26 ottobre scorso: tolte le feste, il termine scade questa sera.

Ieri il Comitato direttivo degli agenti di cambio ha riferito alla Deputazione di Borsa presso la Camera di Commercio. Spetta a questa Deputazione passare tutti gli atti al costituto procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili al quale è stata affidata la complessa istruttoria. Nella relazione, che oggi viene consegnata al magistrato, si precisa l'ammontare dei debiti dell'ex-agente e si indicano i crediti, specificando in quale misura si prevede siano ricuperabili.

Il passivo supera i 600 milioni: forse si è vicini ai 700 milioni. I crediti che il Cassin vanta presso i clienti, si aggirano sui 300 milioni: un ex-colonnello di Cuneo gli dovrebbe 168 milioni, altre due persone rispettivamente 80 e 40 milioni. Non è detto ancora che questi clienti non contestino le cifre. Anche perchè è stata prospettata l'ipotesi che l'ex-agente si sia servito dei loro nomi per operazioni in proprio: appare assai strano invero che un agente di cambio accettasse di operare in borsa per clienti apertamente insolventi.

L'aleatorietà del ricupero di questi 200 milioni ha indotto il Comitato direttivo a ritenere molto difficile un concordato amichevole (tra il Cassin ed i suoi creditori. E' stato fatto un sondaggio. Si è parlato anche di un'offerta del 15 per cento, tanto per avere una base di trattative.

Da oggi ogni decisione è nelle mani della Procura della Repubblica. Il dott. Biffi Gentili può concedere ancora un termine nella speranza di un componimento amichevole in «extremis», oppure, ritenendolo inutile, può subito richiedere d'ufficio il fallimento al Tribunale. Ancora il presidente del Tribunale ha facoltà di concedere un altro termine per un concordato extra-giudiziale, dopo di che l'ex-agente sarà dichiarato fallito. Si tiene che il fallimento, con tutte le cause collaterali per la rivendica dei crediti, sia la inevitabile conclusione del dissesto Cassin.

L'ex-agente è tuttora a Nizza. I familiari non lo hanno almeno dall'ospedale perchè le sue condizioni psichiche fanno temere che possa ritentare il suicidio.

Gli assassini di piazza d'Armi condannati in Assise d'Appello

I due autori del feroce delitto compiuto a scopo di rapina in piazza d'Armi la notte del 26 aprile 1954 sono stati processati ieri in Corte d'Assise d'Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Bianco, canc. Quaglia). Gli assassini — Natale D'Urso di 22 anni, calabrese, e Natalino Crema di 24 anni da Parma — erano stati condannati dai primi giudici a 30 anni di reclusione ciascuno.

Come si ricorda la mattina del 26 aprile dello scorso anno fu trovato morente in piazza d'Armi il commerciante Mario Peiretti di 50 anni abitante nella cascina Balbo di Ossio nei pressi di Carignano. Trasportato all'ospedale decedeva poco dopo il ricovero. Risultò dalle indagini che egli la sera precedente, conosciuto il D'Urso a Porta Nuova, aveva fatto amicizia con lui e che i due erano stati visti allontanarsi insieme. I sospetti si appuntavano anche sul Crema. Entrambi furono arrestati qualche tempo dopo in Francia.

Ha in istruttoria che al primo processo i due si accusarono a vicenda di avere ucciso a colpi di pietra il Peiretti e di averlo rapinato di 800 mila lire. E anche ieri hanno mantenuto le loro dichiarazioni; anzi, durante l'interrogatorio, si sono infuriati e scagliati l'un contro l'altro e sarebbero venuti alle mani se i carabinieri non li avessero divisi in tempo. Il P. G. ha chiesto la condanna all'ergastolo per entrambi. La Corte ha distinto invece la gravità delle responsabilità condannando il Crema (difeso dall'avv. De Marchi) a 30 anni di reclusione e il D'Urso (difeso dall'avv. Delgrosso) a 22 anni e 8 mesi.

Onorificenza

In riconoscimento dei suoi meriti è stata in questi giorni conferita la Commenda al Sig. Riccardo Rossi. Amici e conoscenti si congratulano vivamente.

Giovane donna ferita nell'urto fra due filobus

Alla fermata di corso Peschiera angolo via Cuneaglio un filobus della linea 54 è stato urtato a tergo da un altro filobus della linea 55. Lo scontro non è stato molto violento, ma i passeggeri sono stati scaraventati uno sull'altro e hanno riportato lievi contusioni, fra di essi la ventiquattrenne Anna Rapetti, domiciliata in corso Trapani 61, che è stata medicata al Mauriziano e giudicata guaribile in una settimana.

GRANDE INDUSTRIA TORINESE ASSUMEREBBE
giovani laureati per servizio esportazione. Conoscenza inglese francese indispensabile. Scrivere indicando curriculum vitae e referenze a casella 1111 Spi, Torino

Una guida praticissima per la scelta dei regali
Interessante pubblicazione di attualità in distribuzione gratuita

Sta per essere posta in distribuzione una curiosa e nuovissima «guida» che ha lo scopo di risolvere i problemi che assillano un po' tutti in questo periodo: la scelta dei regali natalizi.

Nella guida, ora in corso di stampa, sono elencati centinaia e centinaia di articoli di ogni genere, diversi come prezzo e qualità, ma uguali tutti sotto un unico punto di vista: l'utilità.

Non uno dei regali proposti è futile o inutile: tutti hanno una funzione pratica che ne giustifica l'offerta e rende graditissimo il riceverli.

Vantaggio indiscutibile di questa pubblicazione è che di ogni oggetto è indicato il valore, le dimensioni e le caratteristiche principali. Per centinaia e centinaia di articoli sono riprodotte fotografie o disegni.

Sensazionale è poi il criterio di distribuzione di questo originale volume: nessuna spesa è richiesta, neppure quella di spedizione postale.

E' sufficiente scrivere o telefonare alla ditta Candano, che ha voluto aggiungere questa sua iniziativa alle molte che fioriscono in piazza Carlo Felice 28, per ricevere a domicilio la pubblicazione appena stampata.

Non c'è, quindi, che da prenotarsi per tempo, perchè si prevede che la tiratura (già predisposta in molte decine di migliaia di copie) si esaurisca in breve, telefonando al numero 47-426, 49-480 o 553-800, oppure facendone richiesta scritta senza formalità alcuna a Candano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

Torino esclusa dai cinema?

Una lettrice, la signora Rosalba Rusalen Brusio, ci scrive:

«In un cinema cittadino ho assistito domenica scorsa alla proiezione di un documentario sul turismo in Italia. La pellicola era interessante, ma ha riservato a me e a tutti gli altri spettatori una sorpresa. Sullo schermo, mentre la voce dell'annunciatore ne illustrava il fascino, si sono susseguite le immagini belle e suggestive di città italiane. Abbiamo ammirato vedute e scorci di Venezia, Roma, Napoli, Milano, Bologna, Firenze, Genova, Capri, Savona. E qui sta appunto la sorpresa: non abbiamo visto un fotogramma su Torino.

«Quando il documentario è terminato, s'è udito in sala un commosso mormorio: tutti evidentemente erano rimasti sorpresi per questa inspiegabile omissione. Mi pare che il Po e il Valentino non siano meno romantici e suggestivi del Lungarno; che Palazzo Madama non debba temere il confronto con il Castello Sforzesco; che piazza S. Carlo non sia meno bella per architettura ed eleganza di tante altre piazze della città presentate; per non parlare poi del Duomo, delle colline, della Basilica di Superga, ecc.

«Non è giusto che Torino sia trascurata anche in questo settore: per gli spettatori di tutta Italia che assistono a quei documentari la nostra città è come se non avesse una bellezza da mostrare. Eppure gli stranieri che vengono in visita da noi sono migliaia e ammirano Torino e ne serbano un grato ricordo. Bisognerebbe che si facesse ammenda al torto "cinematografico" con un documentario sulla nostra città. Il materiale per lo svolgimento non manca».

Accordo per il premio alla Fiat di Avigliana

Tra i rappresentanti della direzione Fiat ed i membri di commissione interna della C.I.S.L. e della U.I.L. è stato firmato l'accordo aziendale per il premio di produzione dello Stabilimento di Avigliana. Gli aumenti decorrono dal 1° novembre; per il periodo 1° settembre 30 ottobre verranno corrisposti agli operai a titolo di conguaglio importi orari fissati (tra i membri di commissione interna e la Fiat.

ECHI DI CRONACA

ASTOR
08/15
IL PIU' DIVERTENTE FILM DELLA STAGIONE

ORE 17? DOVE VADO?
The damante
Al Florida Club
Via Santa Teresa 27
Libero ingresso, Musica e richiesta
Consumazione Dame L. 150

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il comp. *Dentis Boys*, canta *N. Meino*.

CARTELLINO DANZE
Ore 17 tè caratteristico: ore 21 *Rosselet*, cant. *F. Giacon*, *C. Mari*.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Formidabile successo *Fred Buscaglione* - *Fatima Robin's*.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Dodebò & C°, via Po 4, - piano 1° - tel. 40-156.* Oggi alle 16,30 precise, 3ª vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 200 al n. 267, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 13 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

CORSI PER ACCONCIATORI - I Corsi che l'*E.N.A.L.C. (Torino - Via Principe Amedeo 17)* tiene da molti anni alla sera per parrucchieri e parrucchiere si avvicinano ora pure ai pomeriggio di ogni giorno feriale (escluso il sabato). I corsi sono completamente gratuiti e danno diritto all'iscrizione della qualifica conseguita sul libretto di lavoro.

PERFEZIONAMENTO per BANCARI - La Scuola Superiore di Tecnica Bancaria comunica che il Corso semestrale di perfezionamento, riservato agli impiegati degli istituti di credito avrà inizio sabato 26 novembre 1955 alle ore 18; le iscrizioni si ricevono sino al 21 novembre.

SCUOLA DI AMBIENTAZIONE - Sono aperte presso l'*E.N.A.L.C. (via Principe Amedeo 17 - tel. 46.899)* le iscrizioni ai corsi di ambientazione, essenzialmente utili per stipettai, falegnami e decorat

DIARIO DI PECHINO

I "piccoli piedi„ d'una volta

(Dal nostro inviato speciale)

Pechino, novembre.

Sono entrato per la prima volta in una casa cinese ed è stata una scoperta che non prevedevo. Mi raccontano che vogliono manipolare il centro della città, che desiderano alzarvi case di molti piani, infine che sognano molte altre cose. Facciano pure; ma per molti anni ancora il carattere di Pechino sarà quello che è oggi: una metropoli composta da centri piccoli villaggi. In un'altra occasione ho scritto che Pechino è città vasta (dentro le mura forma un rettangolo largo sette e lungo otto chilometri), ma bassa, sei sette piani. Le case sono ad un piano, quello terreno; ed ognuna di esse è un piccolo mondo immaginato da una fantasia che nel silenzio e nella solitudine scorgeva grandi piaceri.

La casa nella quale entro è molto comune. E' stata costruita nel 1930 e ripete un esempio classico d'abitazione pechinese, che soltanto da pochissimi anni va scomparendo per far posto all'architettura dei grandi casamenti popolari e degli enormi palazzi ufficiali. I primi ricordano certe nostre periferie senza colore ed amore, dove tutto invecchia presto; e gli altri non hanno ancora trovato uno stile. Ma possono continuare così per un pezzo senza per questo cambiare la faccia della capitale: essa è una meravigliosa metropoli campagnola, con case e casette costruite tutte su un unico stampo che la lunga tradizione aveva fatto perfetto.

Anche la casa araba, come quella pechinese, è segreta; anche lei non ha finestre che dànno sulla strada; anche lei ha sempre un cortiletto interno; anche lei vuol ripetere l'immagine di un mondo familiare chiuso ed impenetrabile. Ma le case arabe non hanno la grazia e quel velo di poesia di queste cinesi. Entro in quella dove abita lo scrittore Lao Scè e subito mi pare d'avere sottomano un paradiso terrestre in miniatura.

La porta si apre, ma subito — un paio di metri più in là — c'è una quinta. Si tratta d'un muro poco più alto e poco più largo della porta stessa ed è uno schermo per proteggersi dagli sguardi estranei anche nell'attimo in cui la si deve aprire entrando od uscendo di casa. Passo quindi nel poco spazio che c'è tra la porta e la quinta; e vedo, sulla sinistra, una stanza che è una specie di portineria o posto di guardia; procedendo sono nel cortile, che per tre lati è chiuso da altrettanti padiglioni; sul quarto c'è il muro di cinta con la casa vicina. Il cortile (meno pochi metri quadrati) è attraversato in croce da quattro vialetti dove per forza si deve procedere in fila, ad uno ad uno. Così questi «ingressi» nelle case si tramutano subito in piccola e familiare processione. Vedo il cortile di Lao Scè fiorito di dalie, altissime sul gambo appena dondolante: «Ne posseggo cento qualità diverse», mi dice l'ospite con molto compiacimento. Quei fiori, alla rinfusa, formano un giardinetto cresciuto senza troppi cinischiamenti, e sebbene diversi di colore riposano l'occhio.

In un padiglione c'è lo studio dello scrittore; in quello di fronte la sala che noi diremmo di soggiorno e la cucina; nell'altro, che ancora rimane, le camere da letto ed i servizi. I tre padiglioni sono costruiti in legno e vetro, sono leggeri, arredati con pochi mobili e questo aumenta la sensazione di leggerezza riposante. Mi guardo intorno. Sopra piccole mensole, dentro minuscole vetrine sono esposti vasi, piatti, statuette: in una parola cineserie che viste altrove mi son sempre state insopportabili e che qua invece si fondono con l'ambiente, gli dànno anzi rilievo. La grazia di certi colori, la fragilità di certe forme e quel tono decorativo che subito ogni oggetto emana hanno un significato dentro casette che, all'apparenza, sembrano precarie e fuggevoli, delicate e poetiche.

Il già grande silenzio di Pechino, diventa perfetto appena si superi la soglia d'una di queste case. La loro struttura richiama subito l'idea d'essere in campagna e, chi sa perchè, a me dà sempre anche la sensazione di trovarmi in riva ad un lago. Un'altra sorprendente scoperta consiste nel poter vedere — stando in un padiglione — con un colpo d'occhio tutta la casa. E se ci si muove, davvero si passa da una stanza all'altra, quasi da un'abitazione all'altra: una destinata al lavoro, la seconda alla conversazione ed alla tavola, l'ultima al riposo. Senza volerlo la vita prende un ritmo diverso e, direi, una vera eleganza.

Scultura naturale

Ho visitato il Palazzo d'Estate fatto costruire dall'imperatore Cien-lung. Sono, in realtà, diversi palazzi d'uno stile che non riesco ad ammirare; essi però sorgono in mezzo ad un parco grandioso. Una cosa mi ha poi sorpreso: all'ingresso, su cinque grandi basamenti, sono altrettanti blocchi di roccia. Sono messi lì come statue: ed infatti sono stati scelti perchè nelle loro forme corrose dalla pioggia, dal vento e dal sole rappresentano vagamente la figura umana o quella di animali che la fantasia d'ognuno può interpretare come mostruosi.

I palazzi ed i templi, con le grandi colonne di legno colorato di rosso, con i soffitti dipinti con lucidi e carichi verdi pistacchio, azzurri oltremare e gialli cromo sono al mio sguardo, forse non esperto, monotoni. Ma i cinque blocchi di roccia suscitano meravigliosi giuochi della fantasia. Essi non rievocano nulla di preciso; essi sono soltanto sculture che Henry Moore con le sue intelligenti interpretazioni e con le sue sensibili invenzioni non saprà mai darci.

Scultura, si potrebbe dire, spontanea; ma una spontaneità della natura (e non potrebbe essere diversamente) che l'uomo valorizza interpretando nel fortuito un significato preciso. Quale sensibilità conduceva gli imperatori cinesi (gli ultimi, dal '700 in poi) a circondarsi di simili opere che bisogna dire d'arte? In una esposizione d'oggetti imperiali, raccolti in un palazzo di Mukden, ho visto enormi pezzi di marmo incorniciati come fossero quadri. Là sopra il caso ha dato alcune venature che rappresentano magnifici paesaggi di alta montagna, con cieli temporaleschi. Non riesco a rendermi ragione d'una cosa: come gli stessi uomini potessero compiacersi del fasto coloristico dei loro palazzi, così ricercato e premeditato; e poi dilettarsi con sculture e quadri che bisogna per forza dire molto naturali.

Assurdo costume

Primo colloquio con A. R., che da trent'anni vive in Cina. E' poeta, si occupa di problemi sociali ed è neo-zelandese. Lungo la conversazione gli dico che, di certo, molte cose mi resteranno oscure ed altre invisibili. Per esemplificare, e proprio desiderando dargli un esempio strampalato, confesso che mi piacerebbe vedere nudo un *piccolo piede* femminile. L'assurdo e crudele costume è scomparso da molti anni e nel 1911 una legge lo ha fatto diventare reato; ma prima di quest'epoca i piedi di molte bambine erano per mesi e mesi così strettamente bendati da provocarne la deformazione. A Pechino si vedono ancora oggi parecchie donne camminare impacciate perchè i loro piedi, racchiusi in pantofoline nere, sembrano due piccole pinne: sono grossi come un pugno chiuso ed appuntiti come una freccia. Li guardo di sfuggita perchè nello stesso tempo mi incuriosiscono e mi fanno ribrezzo.

Il «conoscitore» della Cina, col quale sto parlando, mi risponde: «Prima di tutto prenda nota che è di cattivo gusto parlare di simile faccenda con i cinesi. E poi le dirò che lei desidera una cosa impossibile. Infine le confesserò che lo spettacolo sarebbe ributtante, e vedrebbe una montagnola di carne livida e rattrappita: l'alluce da una parte, le altre dita corte e schiacciate come quattro asparagi bolliti più del giusto. La pianta del piede risulta molto arcuata e questo, sebbene possa sembrare strano, fa ancora più impressione che non le dita».

Più in là nella nostra conversazione, e toccando argomenti più interessanti, volle farmi un quadro della nuova mentalità cinese e cominciò con un esempio. «Una volta — mi disse l'esperto — due persone, anche se del popolo, incontrandosi parlavano in un certo modo. Il primo chiedeva all'altro: "Ditemi il vostro onorato cognome". E l'altro rispondeva: "Il mio umile cognome è (supponiamo) Wang". Oggi il dialogo è diverso. Il primo dice semplicemente: "Come vi chiamate?". E l'interrogato risponde: "Mi chiamo Wang". Per chi ha conosciuto la Cina d'una volta e vede quella di adesso, simile particolare, che può sembrare da nulla, ha invece grande valore. E io spero che lei lo possa apprezzare».

Cerco, tento e insomma desidero apprezzare anche queste sfumature di cortesia formale e di ipocrisia altrettanto formale (l'onorato cognome della domanda e l'umile cognome della risposta), ma qualche volta non riesco a vederci chiaro. Questo succede quasi sempre alla fine di certe visite. Sono stato all'Università di Pechino ed in alcune fabbriche, sono andato a visitare la prigione ed ho frequentato i tribunali. Sempre, alla fine, mi si pregava di dare qualche consiglio se avevo visto che qualche cosa non funzionava bene o non era di mio gusto. Mi ricordavo allora dell'esempio di cortesia e di ipocrisia che ho citato: e mi pareva si rinnovasse, sebbene senza altro aspetto.

Enrico Emanuelli

"Unico re del mondo„

L'americano Homer A. Tomlison che si dice «re di Eccleia e delle nazioni degli uomini» è giunto ieri a Parigi allegramente accolto. Eccolo inginocchiato nei pressi dell'Arco di Trionfo, in Francia, ha dichiarato, in altri tempi venne Giulio Cesare; ora, ci sono venuto io (Telefoto)

UNA SVOLTA NEL TRATTAMENTO DEI RECLUSI

Il carcere aperto

Il Congresso delle Nazioni Unite (50 paesi del vecchio e del nuovo mondo) ha raccomandato l'estensione del regime senza sbarre al più gran numero di detenuti: niente inferriate, sentinelle e doppi cancelli; solo così potrà ottenersi il ricupero degli asociali - I rapporti affettivi ed una curiosa proposta: autorizzare i familiari a condividere la sorte del prigioniero

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

Nella riunione della Société des Prisons, accanto all'«immortale» siede l'umile e zoccolante aumônier della più remota casa penale. Ma la tradizione scientifica del sodalizio non ha nulla da invidiare a quella dell'Institut. Da decenni, da molti decenni, la Société des Prisons è all'avanguardia del movimento che ha per fine l'umanizzazione della pena e la razionalizzazione dei criteri cui ha da ispirarsi il trattamento dei detenuti.

Le riforme sancite via via dal legislatore sono state studiate e promosse dal sodalizio, e se il cammino evolutivo è stato lento e contrastato, non è colpa del sodalizio, ma della società, cori restia a liberarsi, nel campo della difesa comune, dalla schiavitù dei pregiudizi e della tradizione. Oggi, comunque, siamo ad una svolta, una nuova e definitiva svolta. Lo ha proclamato il congresso promosso a Ginevra dalle Nazioni Unite, lo ha proclamato, con schietto e fervido compiacimento, nelle sue periodiche riunioni volte a preparare e stimolare l'attuazione della riforma, la Société des Prisons. Il carcere di vecchio tipo, il sinistro carcere risonante dello stridore delle ferraglie e dove l'atmosfera è resa diaccia e drammatica dalla regola del silenzio e della segregazione, ha fatto il suo tempo, lo ha fatto, almeno, per una gran parte dei detenuti.

Risultanze stupefacenti

Il «carcere aperto», la casa di pena spogliata della sinistra ed opprimente attrezzatura tradizionale, — ha detto il congresso di Ginevra — rappresenta una tappa ineluttabile nell'evoluzione dei sistemi penitenziari, risponde alle esigenze della civilizzazione, costituisce «una delle più felici applicazioni del principio della individualizzazione cui ha da ispirarsi l'esecuzione della pena in vista del recupero sociale del detenuto». Per questo, il congresso, ha raccomandato l'estensione del «regime aperto» nel trattamento del «più gran numero di detenuti». Al congresso partecipavano, ufficialmente, una cinquantina di Paesi, del vecchio e del nuovo mondo. E l'assise, ma, soprattutto, le conclusioni cui è giunta questa eccezionale assise di criminologi e di studiosi, non sono stati il frutto di una improvvisazione o di un generoso travolgente moto di pietismo, ma le deduzioni di una lunga e rigorosa indagine, condotta, da esperti, in tutti i paesi del mondo.

L'indagine è durata quasi quattro anni ed è stata compiuta entro suddivisioni geografiche definite: Europa, Stati Uniti, America Latina, Medio Oriente, Asia e Estremo Oriente. Poichè il fine era di giungere ad un denominatore comune, valevole per il mondo intero, nella determinazione delle norme per il trattamento dei detenuti, la indagine non ha mancato di mettere in risalto disparità di situazioni e convinzioni. In Giappone, ad esempio, il regime carcerario è caratterizzato da una esasperata applicazione di tutti i possibili dispositivi di sicurezza: sentinelle munite di armi automatiche sulle torrette; proiettori che illuminano la notte i muri di cinta; scorta inusitata di armati per vigilare i detenuti addetti ai lavori fuori degli stabilimenti; seguito, sempre, da un agente, anche nei suoi spostamenti all'interno del penitenziario, il recluso che sta per ricevere la libertà... Tutto questo, dicono, con una certa fierezza, i penitenziaristi giapponesi, fa sì che le evasioni siano impossibili.

Senonchè, l'indagine ha condotto a risultanze stupefacenti: in Giappone, le evasioni non avvengono anche quando sarebbero possibili. Il terremoto che sconvolse Tokio, trent'anni fa, fece rovinare le mura della prigione. Tutti avrebbero potuto andarsene. Ebbene, i reclusi si accamparono fra le rovine: nessuno di essi fuggì. Il direttore del penitenziario rimandò le truppe accorse per stringere d'assedio i reclusi, per impedire che fuggissero. La bomba atomica lanciata su Hiroshima aprì una breccia enorme nei muri perimetrali del carcere locale, situato nell'avancittà, assai lontano dal centro. Ebbene, lo scempio fu indescrivibile, ma nessun recluso approfittò dell'occasione per recuperare la libertà.

Le visite coniugali

Questi casi stupefacenti, rapportati al leggendario senso di disciplina e di ossequio alla legge del popolo nipponico, potrebbe indurre a ritenere che il regime carcerario impostato sul criterio del «massimo» di sicurezza sia, in effetti, applicabile, in Giappone, a ben poche categorie di detenuti. Ma l'opinione degli esperti giapponesi è diversa: essi pensano che la disciplina, la più severa disciplina, sia necessaria nel trattamento dei detenuti: se così non fosse, anche nel giapponese, d'abitudine così schivo da moti di rivolta, affiorerebbero istinti anarchici, non suscettibili, sempre, di compressione. Ed è, forse, per assicurare e salvaguardare, nel quadro della disciplina, l'equilibrio psichico del detenuto, che gli esperti dell'Estremo Oriente hanno favorevolmente appoggiato la proposta avanzata da quelli dell'America Latina perchè nelle regole per il trattamento dei detenuti, laddove si dettano le norme che disciplinano i contatti del recluso con il mondo esterno (famiglia, parenti ed amici), fosse introdotto un inciso capace di dare, sia pure indirettamente, una soluzione allo spinoso problema dei rapporti sessuali dei carcerati.

In taluni paesi dell'America Latina, il problema è stato da tempo risolto: mogli od amanti possono varcare, periodicamente, la soglia del carcere, intrattenendosi per un tempo prestabilito con il condannato, dargli l'illusoria gioia di vivere in libertà. Il problema si presenta con aspetti multiformi e, tutti, degni di incognite riconviene allo Stato e alla società consentire ed incoraggiare la procreazione nelle famiglie degli asociali?) ma si presenta, anche, con una concessione immediata e sconcertante rispetto ad un altro problema: quello che discende dal distacco della famiglia cui il recluso è dannato, per effetto dell'accantonamento, e che costituisce una degli inconvenienti maggiori — chiamiamolo così — della vita di detenzione.

Fiducia e disciplina

Ad eccezione di qualche caso, assai raro del resto, in cui la famiglia esercita una influenza funesta sul condannato, il distacco dai parenti, l'estromissione coatta dall'ambiente intimo e familiare, è foriera di malefici per il detenuto. In ogni paese, si cerca di ovviare a questo male e a questo pericolo, largheggiando nella concessione delle visite da parte dei familiari. Mi occorre considerare la situazione nella realtà in cui si presenta: l'accantonamento del capofamiglia crea, a volte, dei problemi di natura affettiva, tale altra di indole materiale. Privata dell'essere che lo assicurava il pane, la famiglia del recluso è piombata, spesso, nella più nera miseria. E del carcere, anche dimostrandosi di una laboriosità esemplare, il capo-famiglia, i magri proventi che gli sono accreditati, non è in grado di soccorrerla. Per risolvere il problema affettivo, i paesi dell'America Latina hanno introdotto, nella pratica penitenziaria, le visite coniugali. Altri paesi, come l'Inghilterra, abbondano nella concessione di «congedi» da trascorrere nel tepore degli affetti familiari. Ma, in un caso e nell'altro, non si tratta che di palliativi, indonei a dare una acquietante soluzione al problema. Secondo Paul Cornil, segretario generale al Ministero della giustizia, professore all'Università di Bruxelles, ecc., ecc, il solo mezzo capace di risolvere il problema risiederebbe nell'autorizzare i familiari a dividere col detenuto la sorte di questi.

La proposta ha suscitato reazioni e perplessità, per quanto cautiane già, in taluni paesi, comunità penitenziarie familiari ed i risultati dell'esperimento appaiano concludenti. Tuttavia, la si voglia o no giudicare paradossale, la proposta del prof. Cornil presuppone l'abbandono, da parte della società, dei pregiudizi e dell'atteggiamento ostile che oggi dominano, ovunque, nei confronti del criminale e del condannato. Del resto, la proposta non ha la pretesa di una novità assoluta: nel famigerato carcere della Bastiglia i familiari potevano dividere col detenuto la cattività cui questi era costretto. E l'organizzazione del carcere (vitto, visite, trattamento, ecc.) era tale da offrire utili insegnamenti ai penitenziaristi d'oggidì, soprattutto i paladini del regime progressivo. Comunque, se su questo ed altri problemi han potuto manifestarsi dissensi, i rappresentanti di tutti i Paesi (Giappone compreso) sono stati unanimi nell'auspicare l'adozione del «regime aperto» nei confronti del più gran numero di detenuti e da parte di tutti i paesi.

Solo attraverso l'applicazione di questo trattamento, così come preconizzava da tempo la Société des Prisons, la società potrà efficacemente combattere la criminalità, addivenendo al ricupero degli asociali. Ma in che consiste il «regime aperto»? Cinque anni fa, al congresso dell'Aja, si è tentato di definirlo e le definizioni han lasciato incerti e insoddisfatti. Carceri senza sbarre, senza muri di cinta, senza sentinelle armate, senza la macabra scena paurosa e sinistra, i macchinosi dispositivi di sicurezza, le coercizioni psichiche e fisiche che sono, oggi alla base del sistema penitenziario? Sì e no. Il regime del «carcere aperto» è fondato sulla fiducia, per un verso; sulla consapevole ed accettata disciplina, dall'altro. In un carcere aperto, degno di questo nome, i reclusi han, sì, la possibilità di fuggire, ma si astengono dal farlo per ragioni di onore e di dignità personale. Da parte dei rappresentanti dei paesi del Medio Oriente, si è obbiettato che un siffatto trattamento può praticarsi unicamente per i condannati a pene di breve durata. Ma si è fatto notare, fra la stupefazione dei più, che in certi Paesi (Inghilterra, Belgio, ecc.) sono numerosi i reclusi che sconlano in carceri organizzati sulla base del regime aperto, condanne a venti e trent'anni, talora, anche, all'ergastolo.

Francesco Argenta

AMENITA' DI CIMAROSA E DI ROSSINI

Il maestro di cappella

e *Il signor Bruschino* al Carignano

Esposti sul palcoscenico in commedie, farsette e satire, impresari, canterine, virtuosi, librettisti, maestri, insomma tutta la gente di teatro, eccentrica e trionfante o misera e angustiata, divertivano numerosamente nel Sette e nel primo Ottocento il pubblico, che dell'opera in musica, sia tragica, sia comica, si dilettava e godeva assai. Fra tante divertenti partiturine italiane e straniere quella delle *Cantatrici villane*, dove Valentino Fioravanti mandò il personaggio d'un maestro costretto a concertare per una recita paesana suonatori e cantanti incapaci, ancora mi pare la più felice.

Anche Cimarosa contribuì a quel genere ameno con un breve componimento, *Il maestro di cappella*, di cui si ignora la data e il modo dell'esecuzione. Le copie manoscritte, col testo italiano e tedesco, serbate a Londra e a Berlino, ne tacciono, o, per esser precisi, recano l'errata qualifica: «Aria per basso». E' invece una scena, un monologo, e non si direbbe «cantata», per evitarne la confusione con la forma convenzionale, da camera e da chiesa, che alternava recitativo ed aria. In quale occasione fu composto? Non per intermezzario fra gli atti d'un'opera seria, e teatro, ma, suppongo, per fornire a un cantante professionista o dilettante l'agio di intrattenere piacevolmente una società di amici nella camera della musica. A tale supposizione mi inducono altre scherzose composizioni di lui, intitolate, per esempio, *Fanmena, fuoco, furia*, «aria con accompagnamento di due violini e violetta per divertimento della signora Donna Cecilia Paliante», oppure: *Chi ben m'osserva, m'osserva al foglio*, «cavatina per un del N. H. Leonardo Grimani, per basso, con accompagnamento di corni, oboe, clarinetto, violini, viole, fagotti e basso», gli stessi strumenti citati nel *Maestro di cappella*; il Grimani, mecenate veneziano, protesse il Cimarosa e l'onorò dopo la morte).

Comunque sia stato eseguito, questo monologo è spassoso, ed è da accettare, nell'edizione Symphonia di Basilea, senza sospetto pel credito di cui il revisore, maestro Maffeo Zanon, è degno. Qui la satira, se mai c'è, è bonaria, e non investe che lievemente la figura del maestro, che, a dispetto della sua boria, è un buon diavolo. Cimarosa ha avuto il pensiero, punge i suonatori del suo tempo. Le parti dell'uno e dell'altro non son davvero difficili. Il Maestro compositore accarezza i suoi polli, e li agevola. Ma che! Ora la figurazione, ora l'entrata, ora l'accheggiamento, ora il forte o il piano, c'è sempre qualcosa che non va. Occorre l'imbeccata, l'esempio, addirittura, d'un'accentuazione, d'una fioritura. Attenzione, attenzione, raccomanda, e non basta; ha forse da pregare, in ginocchio?

Come tante «burlette» nel Settecento, questa non vuol esser giudicata nella parte, diciamo così, letteraria; è una scenetta. Il Maestro annuncia di voler concertare l'orchestra per l'accompagnamento d'un'aria «di stil sublime, che fece appesta col suo gusto fino il cavalier Scarlatti il Laterino». Laterino? Forse, il nome d'un virtuoso. Forse l'errore d'un copista, invece di Pratolino, il teatro granducale di Toscana, pel quale Alessandro Scarlatti lavorò.

Per la parte sua, Cimarosa dovè pur ricalcare le usanze del recitativo accompagnato e delle arie, e accontentare l'esecutore e gli amichevoli uditori. Diede per ciò forma d'aria o di arietta anche alle esemplificazioni, «Questo è il passo dei violini, lai, lai, lai, la...», ed il giochetto gli riuscì, quanto la penna esperta gli consentiva, senza preoccupazione di tediare con le ripetizioni, con i ritornelli alla moda, quando il pubblico, che non aveva fretta, volentieri prestava l'orecchio al piacere delle voci cantanti, garrule o melodiose. Con andamento presto e prestissimo s'arriva, come Dio vuole, alla fine della prova, ed il Maestro se ne dichiara contentissimo: «Oh, che armonico fracasso, oh, che orchestra benedetta; io mi sento consolar!». Ed ecco, a conclusione, il «gran morceau con strepito e vigore». Ma il motivo non va alla fine. Fra tenere espansioni, «Ci apposeremo fra suoni e canti», s'insinuano ordini e consigli: «Voglio il fagotto con l'oboè». Il congedo, festoso e saltellante: «Vi ringrazio, miei signori, proveremo ad altro tempo un Andante, Allegro e Presto...».

E per stavolta, basta. Si ringrazia Cimarosa di questa ossetta giocosa, e si ringrazia Renato Capecchi, che, disinvolto e signorile, con la voce e la dizione e il gesto c'è dato un gran da fare, facetamente aiutando nella direzione il maestro Ennio Gerelli, il quale aveva accuratamente concertato... lui e l'orchestra. Il pubblico, iersera, s'è divertito del principio alla fine e ha festeggiato il comico garbato.

Segul la «farsa giocosa» *Il signor Bruschino* di Rossini, più volte rappresentata anche a Torino, e tuttora piacevole per la svelta lepidezza dei tocchi sicuri, e curiosa per alcuni accenti che non si ritrovano nelle opere posteriori. Infatti qui s'ascolta nel canto di Sofia quell'effusione quasi romantica, che, già notata nella Clarice della *Pietra del paragone*, ritornerà nell'Amenaide del *Tancredi*, e non più nell'*Italiana in Algeri*, nel *Barbiere*, e via dicendo. Ma oltre ciò stupisce la malizia del ventunenne nel caratterizzare, e con nuovi tratti, i personaggi tradizionali.

Del mondo dei vecchi buffi comici, è già esperto signore. Quei poveri di spirito la mettono subito di buon umore, ed egli non tarda a irriderli senza pietà. Fa sbirciar ad uno ad uno, con l'occhio compiaciuto dei burattinaio; ed ecco le singole arie; poi le accoppia, in terzetti, quartetti, quintetti, e fa che si picchino l'un l'altro con sonore botte sulle teste calve. E il pubblico giù a ridere. Il pezzo centrale è il terzetto, ricco di invenzione e di buffoneria, di Gaudenzio con Bruschino padre, (quegli s'indigna perchè l'amico è testardo, questi sbuffa e va in collera), e con Florvilla, ansioso per avere sostituito Bruschino figlio nel fidanzamento con Sofia. Le tre voci si sciolgono e si rialacciano, giuocano su agili passettini orchestrali, concludono in un «crescendo», miniatura che anticipa le ampie progressioni sorprendenti ed avvincenti.

Diretti egregiamente dallo stesso Gerelli, il Capecchi, Mila Ribetti, Dino Mantovani, Pier Luigi Latinucci, Luigi Pontiggia, Carlo Torregiani e Jole Marchese, che insieme concorsero alla vivezza della partitura, ottennero molti e molti applausi; insieme col regista Giuseppe Marchiori.

a. d. c.

CHIMICI, MEDICI, INGEGNERI A SCUOLA

Un corso pratico a Milano per il maneggio degli isotopi

Milano, 10 novembre.

Come è noto, sempre più di frequente ricorre, non solo nella ricerca scientifica, ma nell'industria, nell'agricoltura, e nella medicina, l'impiego degli isotopi radioattivi. Queste sostanze, mentre non si differenziano apparentemente dai comuni elementi, e sono cioè, di volta in volta, calcio, iodio, fosforo, manganese, carbonio, oro, eccetera, comportandosi agli effetti chimici secondo sta scritto nei consueti manuali, hanno però una proprietà, conferita da esse artificialmente: la radioattività. Una sostanza radioattiva esige un trattamento speciale. Chi l'adopera, deve saperci fare: conoscere gli strumenti necessari al suo impiego, adottare certe precauzioni. Ed ecco perchè fisici, chimici, medici, ingegneri, naturalisti vanno alle scuole degli isotopi. Un corso pratico per l'uso e il maneggio di essi, è stato istituito in Italia presso il Politecnico di Milano sotto la direzione del prof. Giuseppe Bolla.

Gli isotopi ivi adoprati, in parte vengono da Harwell, il maggior centro atomico della Gran Bretagna, che ne esporta in quantità notevoli (quando avremo una pila nucleare in Italia, sarà più facile procurarceli qui); ma per una piccola parte se li fabbricano gli allievi stessi del corso. Preparata una miscela di sali di radio e berillio, che costituisce una sorgente di neutroni, si fanno piovere questi neutroni su elementi normali (per esempio il manganese), e per effetto del bombardamento queste sostanze si trasformano, di normali, in radioattive. Una volta in possesso degli isotopi, gli allievi imparano a «tarare» i contatori, e cioè gli strumenti che servono a rivelare la radioattività, o anche l'intensità del ticchettio o col conteggio delle particelle che attraversano lo strumento stesso; imparano a determinare la vita media del materiale radioattivo, e cioè in pratica, la durata; perchè la radioattività è una proprietà fuggevole; e in ogni specie atomica essa svanisce più o meno in fretta, insieme con la materia stessa onde sgorga, anche se ci sono sostanze che la conservano millenni o per la durata di ère geologiche (ma non sono le sostanze che noi uomini sappiamo rendere artificialmente radioattive); e imparano altresì a determinare con misure quanta radioattività venga assorbita dai corpi esterni; quanta dal supporto ove il materiale radioattivo poggia, e quanta dal materiale radioattivo medesimo, che irradia, oltre che i corpi esterni, anche se stesso.

Alcune ricerche sono proposte dagli allievi, ciascuno dei quali porta alla scuola un qualche problema in cui egli si è imbattuto nella pratica. Come determinare il livello di un liquido in un recipiente dentro il quale non si può guardare, nè è altrimenti accessibile? (Un galleggiante entro il recipiente porta un materiale radioattivo; su) cielo del recipiente sta un apparecchio rivelatore, che, quando il livello sale, denuncia una maggiore irradiazione; l'opposto avviene quando il livello discende: è possibile allora progettare un congegno regolatore che mantenga il liquido al livello prestabilito come ottimo). E' possibile determinare l'usura degli utensili da trapano e di altre macchine per il taglio dei metalli? (Si rende radioattivo l'utensile, si lavora il pezzo, si raccolgono i trucioli, nei quali rimane una radioattività tanto più forte quanto più l'utensile ha lasciato della sua sostanza nel truciolo, cioè quanto più forte è stata l'usura). Altri vi imparano a cercare la distribuzione di una data sostanza in un composto organico: per esempio del fosforo in una foglia. (Si mette la pianta in condizione di assorbire col fertilizzante fosforo radioattivo anzichè fosforo normale: una foglia posta su una lastra fotografica darà una «autoradiografia»: si avrà cioè una specie di immagine fotografica della foglia dove saranno segnati con particolari intensità i punti dove più fosforo si è depositato). Altri infine richiedono alla scuola come realizzare difetti in saldature e incrinature, in pezzi metallici di fusione o in saldature. (Si adopera per questo il cobalto radioattivo che emette raggi gamma, capaci di dare dei pezzi in esame delle chiare radiografie).

Sono tecniche, queste, che non si apprendono con lezioni accademiche. Le nozioni teoriche restano bensì indispensabili per chiarire le idee e facilitare il lavoro; ma viene il momento che queste sostanze bisogna maneggiarle; il che si può imparare soltanto lavorandoci su materialmente. E anche le norme di sicurezza necessarie al loro impiego si fissano bene in mente solo con la pratica: indossare camici e scarpe speciali quando si entra in laboratorio, e mettersi guanti di gomma prima di trattare materiale attivo; astenersi dal mangiare o bere o fumare in laboratorio, e di fare qualsiasi operazione con l'aiuto della bocca (anche portare alle labbra una pipetta, operazione consueta nei laboratori di chimica ordinaria); verificare l'attività dei propri indumenti con speciali controlli, non scaricare i liquidi di rifiuto nei lavandini, ma in appositi recipienti, eccetera. Insomma procedere con le cautele necessarie a che i veleni radioattivi non abbiano a nuocere a sè e agli altri.

Il nuovo istituito al Politecnico di Milano, il primo in Italia, col minimo di apparato accademico ed il massimo di strumenti e di esperienza viva, indica una via da seguire se si vogliono veder progredire gli studi e le applicazioni nucleari nel nostro Paese.

Didimo

Minatore italiano morto per asfissia nel Belgio

Bruxelles, 10 novembre.

Il minatore italiano Riccardo Catuccini, nato a Gargnano (Brescia) il 25 febbraio 1923, è morto ieri sera per asfissia in una galleria della miniera belga Charbonnages de Monceau-Fontaine, a 565 metri di profondità; il cadavere è stato recuperato stamane. Un'inchiesta indaga sulle cause della sciagura. Si tratta del ventinovesimo minatore italiano che perisce nelle miniere belghe dall'inizio del 1955.

La

C.I.A.T.S.A.

Compagnia Italiana Alberghi Turistici S. p. A.

annuncia l'apertura del proprio

JOLLY HOTEL

di

PALERMO

condotto in gestione diretta

160 stanze tutte con bagno • Aria condizionata in tutte le stanze e nelle sale • Ristorante • American bar • Terrazza • Garage

Un milione per un quadro d'un medico che dipinge

Milano, 10 novembre.

Si è conchiuso a Milano, nella Galleria Cairola, il concorso per il «Premio Ravizza», riservato ai medici che nelle ore non impegnate nello studio e nella professione si dilettano dipingendo. Esaminate le cinquanta opere risultanti da una severa selezione, ed esposte nella galleria di via della Spiga 30, la giuria composta da L. Borgese, C. Carrà, A. Funi, M. Bernardi, S. Cairola, ha assegnato il primo premio di un milione al quadro «La chiesa di S. Moisè», del dott. Sergio Mantovani, di Serravalle Po, vivente a Milano e specializzato in fisiologia. Il secondo premio è toccato al pediatra Domenico Miani, assistente dell'Università milanese, per il «Ritratto della madre», ed il terzo al ginecologo napoletano Beniamino Sorrentino, per il quadro «Primo sole», schietta veduta partenopea.

Meritevoli di segnalazione nella mostra che, in verità, non è per nulla inferiore a una normale esposizione di pittori professionisti, son state giudicate le opere dei dottori Brizzi, Calciati, Capovani, Cullat, Fuso, Garelli, Merlo, e lodate dai critici sono state inoltre quelle dei dottori De Carolis, Flarer, Lancini.

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE

OFFERTA

DEL REPARTO TELEVISORI DELLA «THE ERRE»

A valere sull'acquisto di un Televisore Philarmonic da 21 Pollici, valutiamo la vostra vecchia radio come minimo L. 14.000

- Importato da U.S.A. Distributo dalla Philarmonic Radio and Television Corporation - New Jersey
- Tutti i controlli frontali
- Antenna incorporata
- Possibilità di ricezione su 12 canali
- Trasformatore per TV a colori

Listino L. 243.000 meno L. 14.000 (radio usata)

L. 229.000 a contanti

a rate L. 30.200 alla consegna

L. 10.000 al mese

Un omaggio a chi farà un acquisto presentando questo annuncio.

TRE ERRE

VIA MERCADANTE, n. 11 angolo via XX Settembre tel. 520-783, 50-385, TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

L'insegnamento che scaturisce dagli incidenti di Napoli

Bisogna educare il pubblico ad un sano spirito sportivo

La folla non conosce il regolamento di gioco e reagisce secondo il suo istinto - Al Vomero hanno perso la testa un po' tutti - Lo spettatore non deve essere lasciato ai suoi impulsi, ma è necessario correggerlo e guidarlo

Avremmo davvero fatto volentieri a meno di ritornare sulla questione dei fattacci calcistici, se non fosse per il richiamo che in forma imperativa esercitano dall'alto gli avvenimenti. La questione è «vexata» come e quanto di più non si potrebbe. Tanto che il dissertarne quasi non gioverebbe più la causa di chi volesse dimostrarne la esistenza.

Il fato, grande regista, si è divertito a far passare sullo schermo della curiosità pubblica, nel volgere di questi ultimi mesi, una selezione di casi e di fatti dell'ambiente calcistico, che hanno detto in proposito tutto quello che si poteva e doveva dire. Ci ha messo sotto gli occhi un paio di risultati di partite effettivamente comperati, il caso di un arbitro effettivamente venduto, e quello di un altro funzionario che ha dovuto abbandonare la carica, piena di responsabilità, per la stessa ragione per cui certi cittadini chiamati alle armi non possono ricevere la divisa di ufficiali, ci ha spiattellato nella sua forma più spudorata e quasi divertente il camuffamento di certi «orlandi», ed ora ci ha fornito lo spettacolo di una invasione del campo di una grandiosità tale come avvenuta mai nel nostro paese, su vasta scala, con feriti, con spari e con tutte le conseguenze facili ad immaginare. Un film, che può benissimo stare senza commento.

Senonchè i commenti, in tutti i sensi, si sono subito scatenati a valanga. E se qualcuno fra essi è redatto in termini che sono più gravi ancora dei fatti avvenuti, diversi portano la questione su un piano che non può affatto essere accettato. Che esista, nel nostro paese, una questione nord-sud, è cosa che tutti sanno. Ma che per un fatto anche grave, anche gravissimo avvenuto in una città, si tenti di coinvolgere la città stessa tutta, insultando il nome suo e quello dei suoi abitanti, non è cosa che porti un contributo alla soluzione del problema: è uno sfogo impulsivo e stupido, che non ha fondamento vero, e che aggrava, estende, non risolve.

Chi redige questo commento, ha passato lunghi anni della vita sua all'estero e ricorda il male che facevano al suo cuore, le espressioni di frammatica «vedete come sono gli italiani!», ogni volta che un compatriota nostro ne faceva una grossa. E' sempre così facile, e gratuita, il generalizzare. Nessuno pensa per esempio di insozzare Londra con epiteti disonoranti, perchè è la città dal maggior numero di delitti sessuali, in questo momento. Per conto nostro, noi continueremo a stimare ed a rispettare i buoni amici che abbiamo a Napoli — anche dopo la visita fatta dalla squadra del Vomero al Vomero.

Ma, nello stesso tempo, non si possono leggere senza sorpresa e ribellione, le dichiarazioni, che suonano ad apologia di quello che è pur sempre un reato. Non si può sposare la causa di chi grida, in parole povere ma altisonanti, che «adesso che abbiamo espresso coi fatti la nostra indignazione, speriamo ci venga fatta finalmente giustizia». E' questo un pessimo modo di sostenere la causa di chi si vuole salvare o difendere. E' una tesi, questa, che giustifica la violenza, la vuole far premiare e quasi incita ad essa. E' una tesi che va respinta con un pacato e paterno invito a pensare a quello che si vuole dire, prima di parlare.

Mettiamo le cose a posto. Di invasioni dei campi di gioco, se ne sono avute tante in noi, e fuori dei nostri confini. Questa di Napoli, è stata molto più grave e più sanguinosa di tutte le altre: d'accordo. Forse perchè, sull'occasione, hanno perso la testa un po' tutti. Ma la causa determinante, almeno quella più grave — quella del non volere il «rigore» dell'ultimo minuto — non è una esclusiva della mentalità napoletana. La stagione scorsa ci fu un tifo in un centro dell'Italia Settentrionale, che ci «voleva convincere che è una disonestà» da parte dell'arbitro, il concedere un rigore all'ultimo minuto di una partita. E perchè? Perchè la squadra che lo subisce non ha più tempo per reagire, rispondeva l'interessato, vero interessato. No, signori tifosi. Non esistono minuti di franchigia, in un incontro, non si concedono periodi in cui, per umanità, sensibilità od altro, ognuno possa fare quello che gli pare e piace. Il regolamento prescrive perfino che la punizione massima, se concessa, debba venire eseguita anche a tempo scaduto.

Gli è che il pubblico nostro, in parte il regolamento non lo conosce, ed in parte finge di non conoscerlo — per poterlo applicare nel modo che maggiormente gli fa comodo: e tutti quanti, ignoranti delle norme e conoscitori delle medesime, si atteggiano a competenti ed a fini intenditori. Sono avvocati tutti, nel mondo in cui sanno volgere la legge a loro tornaconto. Si è creato per così il termine di «tifosi», senza mandarli a letto come si fa per i colpiti dal tifo, senza isolarli, senza vaccinarli per impedire che infettino altri. Lì si scusa con quel del termine vago che è «la passione». Ad essere appassionati nessuno insegna.

Torna naturale qui la domanda, che non sdrammatizza ma pone il dito sulla piaga: che cosa si è mai fatto, da noi, per impedire che il pubblico che accorre agli spettacoli dello sport in genere e del calcio in specie, sia, come mentalità, come educazione, come comprensione, quello che è? Nulla. Chi si è mai curato di spiegare al ragazzo, al contadino, all'operaio, all'aderente al movimento insomma, quale sia la natura — e quali i pericoli — della contesa alla quale egli va ad assistere. Nessuno. L'importante è sempre e soltanto stato il fatto che l'interessato passasse alla cassa e pagasse il diritto d'entrata: nient'altro. Gli scopi educativi, ricreativi, morali, oltre che tecnici, del gioco, si è atteso che fossero compresi che entrassero nel cuore e nel cervello degli interessati per iniziativa loro, seguendo chissà quali vie recondite. E lo spettatore, lasciato a sè, ha visto sul campo due schiere d'uomini l'una contro l'altra lanciate, la lotta gli ha toccato l'istinto, ed ha subito, e senza nulla più, parteggiato per coloro che difendevano i colori di casa: per «i nostri». E così, noi, di sportivi ne abbiamo poco o punto. E così avviene quello che avviene. Non solo a Napoli — perchè noi assistiamo a lanci di cuscini, a violenze, ad intemperanze, a segni precursori di incidenti, quasi ogni domenica, anche altrove.

Difficile, educarlo e guidarlo il pubblico, si risponde. Difficile, ma essenziale, indispensabile. Altrimenti non serve a nulla relegare gli spettatori in gabbie di ferro, tipo quello che si usano per le belve feroci negli «zoo». Non ci si ferma davanti ad un ostacolo, solo perchè difficile. Se ci si vuole fermare, non ci si stupisca allora di fatti inconsulti o riprovevoli.

Vittorio Pozzo

Durante la riunione atletica di Catania

Ancora battuto da Consolini il primato italiano del disco

La nuova misura portata nel primo lancio a metri 56,31 - Essa costituisce la quarta prestazione mondiale di tutti i tempi

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 10 novembre.

(c. c.) Consolini ha migliorato ancora una volta il primato italiano del lancio del disco nel corso della riunione nazionale di atletica leggera svoltasi oggi pomeriggio allo stadio di Catania. Il nuovo limite, raggiunto al primo lancio, è di m. 56,31, quarta prestazione mondiale di tutti i tempi. Assistevano alla riunione 5 mila spettatori; il pomeriggio era mite e l'aria tiepida: elementi questi favorevolissimi per una grande prestazione.

La serie di Consolini è stata magnifica. Nonostante egli avesse continuato la sua gara in preda a visibile emozione, dopo il lancio del record, è riuscito a realizzare ancora metri 51,27; 53,18; 53,72; 53,89; 52,43. Il pubblico catanese, che non aveva mai visto Consolini esibirsi in una gara ha tributato al grande atleta un vero trionfo.

Non solo per la misura ma anche per lo stile, il primo lancio di Consolini è stato il migliore: fu la sola volta in cui Consolini completò magnificamente il movimento finale. Il disco volò nettamente oltre la bandierina che segnala il limite del record italiano.

Il nostro grande atleta ormai non più giovane ma fornito di un entusiasmo che molti giovani possono invidiargli, continua così nella sua metodica, costante, appassionata preparazione per le olimpiadi di Melbourne dell'anno prossimo. Il pubblico catanese è rimasto letteralmente soggiogato dalla prestanza del discobolo, dalla sua potenza, ma più ancora dalla sua modestia.

L'emozione dell'atleta dopo il risultato del suo lancio aveva qualcosa di commovente. Egli è un uomo ormai abituato ai grandi successi, ma peggiorato si può dire in tutte le più famose arene del mondo e contro avversari che rappresentavano il fiore dell'atletismo di tutti i continenti, eppure quel suo entusiasmo sempre fresco, quella sua gioia quasi infantile per il successo della sua impresa, hanno conquistato la folla siciliana.

Nella stessa riunione Taddia ha lanciato il martello a metri 56,16; Meconi ha realizzato nel peso m. 15,73; Lombardo ha vinto i 400 metri in 48"9/10; Lavelli si è imposto nei 5 mila metri in 15'22"2/10 e Balletta nell'asta ha raggiunto i 4 metri.

Gli incidenti del Vomero

Una conferenza-stampa di Lauro oggi a Milano

Milano, 10 novembre.

L'annunciato esposto del Napoli verrà presentato domani al presidente della Lega nazionale prima della conferenza-stampa che il comandante Achille Lauro terrà alle ore 18 in un albergo di piazza della Repubblica in veste di sindaco di Napoli e di presidente onorario della società calcistica partenopea. Domattina arriverà anche Alfonso Cuomo, presidente effettivo del Napoli, il quale sarà probabilmente il latore del documento destinato a sostenere le ragioni del sodalizio meridionale.

La tesi difensiva del Napoli si fonderà soprattutto sull'atto provocatorio compiuto dal massaggiatore del Bologna che, rompendo un alfone di seltz sulla testa del custode dello stadio, avrebbe acceso la scintilla della reazione popolare. Data però l'evidenza dello sforzo esercitato operato dall'arbitro, dal commissario di campo e dai segnalinee per sollevare i dirigenti del Napoli da responsabilità specifiche, non si comprende quali vantaggi pratici potrà conseguire nell'ambito strettamente sportivo la conferenza-stampa indetta per domani sera.

Forse Sentimenti III fra i granata a Roma

La squadra del Torino partirà oggi pomeriggio per Roma. Frossi porterà nella capitale i medici giocatori: Rigamonti, Grava, Cuscela, Brancaleoni, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti, Cazzaniga, Bacci, Buhts e Bertoloni. Benchè il direttore tecnico granata non abbia voluto fare dichiarazioni sulle sue intenzioni circa la squadra da opporre domenica alla Lazio, si può pensare con una certa fondatezza che possa essere utilizzato Sentimenti III all'attacco.

Il trentasettenne giocatore granata ha confermato anche mercoledì nella partita di campionato riserve contro la Juventus di essere a punto non solo, ma di poter portare alla squadra un notevole contributo di esperienza come coordinatore del gioco a centro campo. E Frossi vorrebbe proprio affidare a lui questo compito, per permettere così a Bacci ed a Buhts di manovrare in zona avanzata.

Alla Juventus viene comunicato che Boldi è stato operato ieri di menisco dal prof. Borsotti. Le condizioni del giocatore erano ieri sera già notevolmente migliorate. Boldi comunque dovrà rimanere in ospedale per circa quindici giorni, ed osservare poi due mesi di attività limitata per riaccurare l'arto. Di Boldi come calciatore si riparlerà a partire da febbraio.

Il nuovo stadio di Napoli

Un angolo del nuovo campo in costruzione a Fuorigrotta. La folla degli spettatori sarà separata dal terreno di gioco da un ampissimo fossato largo 4 metri e profondo 10

La Lazio concentrata a Formia

Fra Tessarolo e Vaselli pubblica polemica sul "ritiro"

Incerta la presenza di Vivolo contro il Torino

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 novembre.

Dopo un vivace battibecco tra il presidente della Lazio Tessarolo e il vice-presidente Vaselli, la squadra è partita per Formia dove rimarrà fino a domenica mattina per rientrare a Roma, giusto in tempo per affrontare sul terreno dell'Olimpico il Torino.

La discussione fra i due massimi dirigenti del sodalizio bianco-azzurro svoltasi ieri pomeriggio allo stadio Torino, alla presenza di alcune migliaia di spettatori che vi erano affluiti per un incontro fra i «ragazzi» laziali e quelli bolognesi, aveva avuto origine proprio da un acuto dissenso sulla località da prescegliere per l'ormai abituale «ritino» dei giocatori convocati da Copernico e da Ferrero. Tessarolo, che forse crede nella superstizione, era del parere di scegliere Montecatini, località che gli aveva portato Vivolo e compagni alla vigilia dei recenti e clamorosi successi di Bologna e di Milano (contro l'Inter); Vaselli, viceversa, obiettando che i viaggi troppo lunghi e frequenti possono anche dannose ripercussioni sull'efficienza fisica dei giocatori, insisteva nell'optare questa volta per la più vicina Formia. Fu uno scambio di idee piuttosto animate che suscitò viva curiosità sulle gradinate e al quale Tessarolo pose termine con un gesto di stizza che fu interpretato come una conferma della vecchia ruggine mai del tutto scomparsa tra i due maggiori esponenti della Lazio.

L'episodio è così venuto a raffreddare notevolmente gli entusiasmi della «tifoseria» bianco-azzurra la quale nelle ultime vittorie esterne della squadra aveva visto la fine di tutti i guai che nella fase iniziale della stagione avevano intorbidato l'atmosfera della società non nelle sfere dirigenziali ma nelle file dei giocatori. L'imminente confronto con il Torino assume pertanto un valore affatto particolare.

In altri termini si guarda al Torino come ad un difficile banco di prova da cui potrà dipendere in grandissima parte l'avvenire della Lazio, Copernico e Ferrero, d'altro canto, pur manifestandosi ridiscussi, non si nascondono che la tattica basata essenzialmente sul contropiede, che ha dato così buoni frutti fuori casa, potrebbe rivelarsi inadatta in un incontro da disputarsi sul terreno amico contro una squadra [illegible] nella quale l'arte della difesa com'è quella di Frossi, Ed è questa l'incognita che maggiormente li preoccupa.

Ad ogni modo essi hanno già deciso di non apportare alcuna variante alla formazione, a meno che Vivolo, il quale lunedì scorso ha accusato un attacco di angina, non sia in condizioni di scendere in campo. In tal caso egli verrebbe sostituito con Olivieri. I giocatori radunati a Formia sono i seguenti: Lovati, Molino, Di Veroli, Fuin, Giovannini, Villa, Micheli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo, Olivieri, Mariegani e La Buono.

p. s.

Molina invece di Ciant nella squadra dei grigi?

Alessandria, 10 novembre.

I dirigenti dell'Alessandria, nell'intento di potenziare la squadra, penserebbero all'acquisto di Molina il bravo centromediano del Novara. A questa decisione essi sarebbero giunti dopo che sono sfumate le trattative con la Triestina per l'ingaggio di Ciant buoni frutti fuori casa, potrebbe che il giocatore novarese sia stato convocato per i prossimi allenamenti della squadra grigia.

S P E T T A C O L I

Sullo schermo

Al Vittoria: ALAMO, di F. Lloyd. — Il tricolor «Alamo» («The last command») rievoca un episodio non così dire «quarantottesco» della storia americana, il cui significato è racchiuso nel motto, tuttora popolare negli Stati Uniti: «remember the Alamo!» («ricordatevi di Alamo!»). Il Messico, dopo aver lungamente favorito l'immigrazione degli abitanti del Texas nella parte meridionale del territorio soggetto a suo dominio, nel 1836, accortosi che i coloni americani anelavano un'indipendenza che li affrancasse dal fiscalismo e dal barbarismo del governo messicano, improvvisamente mutò il tenore tollerante della propria politica di immigrazione, bloccando i tentativi d'ingresso nel ricco territorio e dando inizio a un regime di polizia che determinò la ribellione finale. Strumento della reazione fu il generale Santana, che alla testa di un esercito di 6000 uomini marciò inesorabilmente contro le poche decine di ribelli texani, trucemente in Alamo, una missione cattolica nei pressi di San Antonio, per l'occasione trasformata in fortino.

Seguendo la traccia fornita dal soggettista Sy Bartlett, il film narra con bravura spettacolare antecedenti, principio e sviluppi della rivolta; ma i maggiori effetti concentra sull'episodio dell'assalto all'improvvisato fortino e dell'eroica resistenza lungamente opposta dai ribelli, con cui erano donne e bambini, avanzi d'essere sopraffatti e sterminati; una pagina di vecchio, eccellente cinema. In «Alamo» è la storia stessa che si allaccia a western, fornendo spunti veridici di situazioni e caratteri, e come un piacevole documentario, agli sceneggiatori e al regista. Molti personaggi sono infatti eroi popolari in America, dove vanno sugli almanacchi e nelle ballate: Jim Bowi, erculeo accorridore della prateria, inventore del coltello a doppio taglio che da lui si chiama «bowieknife»; il leggendario cacciatore di orsi Davy Crockett, dal berretto di tasso e l'infallibile carabina, più volte comparso sullo schermo; il colonnello Travis, e altri.

L'ottimo Sterling Hayden è il protagonista (nei panni di Jim Bowie), ben coadiuvato da Arthur Hunnicut (Davy Crockett), Richard Carlson, Ernest Borgnine e Anna Maria Alberghetti. Notevole la colonna sonora, costituita di vecchie melodie del west.

l. p.

Pittore del lago d'Orta

«Il pittore del lago d'Orta» era chiamato Carlo Casanova, spentosi quasi ottantenne cinque anni fa su quelle quiete rive dolcemente malinconiche, e le rammenta Giovanni Censato presentando con calda [illegible] la serena mostra postuma allestita alla Galleria Martina in memoria dell'artista cremasco che dell'amena località piemontese aveva fatto — a Quarna Sotto — il centro prediletto di lavoro. Abbondantissimi infatti i motivi del placido lago, fra altri di montagna e di mare, e fra le prove d'acquaforte, nella rievocazione torinese di un pittore delicato, colto, sensibile, che a Torino s'iniziò al disegno per laurearsi poi a Padova in ingegneria: un pittore che tanto amò il suo mestiere da dimenticare la pratica della vita.

E che fosse un sognatore, uno di quei tipi ottocenteschi che anteponevano un ideale, grande o piccolo che fosse, a qualsiasi risultato pratico, lo si vede oltre che dal suo ritratto, occhi di fanciullo e candida barba di patriarca, da questi studi a quadretti gentilissimi, toccati con una grazia che non esclude il vigore, piccole cieche sgorgate da un animo tenero però coltivato da attento studio. In ciascuno, quasi sempre, c'è un elemento che ritorna con insistenza, come la sigla del pittore: ed è un alberello finemente delineato, con tenerezza, la nota su cui s'intona il trepido canto pacifistico. Si direbbe che il pittore avesse bisogno di quel fulcro sentimentale per dar voce alla sua patetica rappresentazione, e là dov'esso manca sembra venir meno l'unità della rappresentazione. Ciò significa ch'egli sentiva il paesaggio come una creatura viva, alla quale confidare totalmente il proprio spirito; e da questa corrispondenza amorosa con la natura deriva il tenue incanto di quanto ci ha lasciato.

Un incanto che si attuisce nei motivi di montagna, dove una pennellata quasi alla Hodler ai fa greve e spessa per eccesso di intenzione costruttiva: al modo atteso che le acqueforti, pur sempliciste tecnicamente, scoprono troppo la bravura del prospettico. E' probabile che la lirica del Casanova trovasse il punto esatto della sua espressione proprio nell'umiltà di un albereto, di un po' di lago azzurro, di un po' di cielo percorso da qualche nube bianca e rosa.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balma La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.123*

Alfieri, 21,15: Riv. Ugo Tognazzi - Hélène Remy in «Campione senza volere». Ultimi 4 giorni.
Carignano (Stagione Regio): Riposo. Domani ore 20.45 seconda de «Amica» e «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, M° De Fabritiis.
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15: «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni.
Circolo Artisti (via Bogino n. 9): Mostra personale E. Fico, ore 17-19.
Galleria Fogliato (via Maxxini 9): Mostra del pittore A. Rolla.
Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra postuma di C. Casanova.
Mostra pittori d'oggi Francia-Italia (Palazzo Madama): ore 9,30-12 e 15-19,30.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini
Augustus: 21 Compl. Happy Boy's cantano Gemmy Sandra, W. Mosso
Castellina: 17 e 21 Orch. Rossolot.
Eden Bauer: ore 21 Orch. Labardi.
Gaudio Danze: 16.30-21 M° Leone.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» con Broderick Crawford, R. Conte, M. Maxwell. Vietato minori anni 16.
Astor: «08/15» Wilfried Seyfarth, Harry Hardt, Hans G. Blech.
Corso: «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson, Keitt.
Doria: «Eredità di un uomo tranquillo» techn., Yvonne De Carlo, David Niven, Barry Fitzgerald.
Lux: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Gigi» Daniele Delorme, Frank Villard, Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» techn., ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman, Eastmancolor. Ingr. L. 400.
Vittoria: «Alamo» a colori con Sterling Hayden, Ernest Borgnine.
Ariston: «Vera Cruz» G. Cooper, Burt Lancaster, Scope, tecnicolor.
Augustus: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Stoppa, Sanson.
Nazionale: «Sabato tragico» tech. CineScope, V. Mature, S. Mc Nally
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean, Ap. 18.
Alessandra: «Papà Gambalunga», CineSc. col, Leslie Caron, Astaire.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Carosello disneiano» cartoni Walt Disney a colori.
Capitol: «Papà Gambalunga» CineSc. col, Leslie Caron, F. Astaire.
Ideal: «Papà Gambalunga», CineScope col., L. Caron e F. Astaire.
Giardino: «I Penti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, techinicolor.
Hollywood: «I Ponti di Toko-ri».
Ideal: «Nagana» Barbara Laage. Comp. Riv. Tino Scotti 16,15-21,15.
Massima: «Proibito» technic., A. Nazzari, Mel Ferrer, Lea Massari.
Principe: «I Ponti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, techinicolor.
Statuto: «Proibito» technic., A. Nazzari, Mel Ferrer, Lea Massari.
Adriano (Sacchi 65): «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Ariosto: «Bella non piangere».
Fiore: Riv. Trittoline 16,15-21,15.
Alpi: «Pescatore di Posillipo» con Giacomo Rondinella, 1ª visione.
La Perla: «L'uomo senza paura» techn., Jeanne Crain, C. Trevor.
Regina: «La donna del fiume» colori, Sophia Loren. Apert. 10.
Arti: «Controspionaggio» techn., Clark Gable, Lana Turner. Ap. 10.
Cor: «Tradita» con Lucia Bosè.
Milano: «Attila» e «Carovana del Luna Park» Apert. ore 10.
Olimpia: «Valle dei re» technic.
Po: «Jungla umana» J. Sterling.
P. Nuova: Rancho Notorious, A. 10
Romano: «Figlia Mata Hari» tech. Comp., Riv. Marchetti 16,15, 21,15.
S. Felice: «Mogambo» technicolor con Clark Gable e Ava Gardner.
Esperia: «Controspionaggio» col. MetroScope, C. Gable, L. Turner.
Giardino: «Eroi di mille leggende» technicolor con John Sutton.
Italiano: «Cavalieri Tavola Rotonda» technic. CineScope, Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer.
Mirafiori: «Segreto degli Incas».
Vinaglio: «Calice d'argento» tech. CineScope, V. Mayo, Pierangeli.
Araldo: «Hanno ucciso Viki».
Eliseo: «Uomo senza paura» in technic., Kirk Douglas, J. Crain.
Fréjus: «Fronte del porto» con Marlon Brando.
Nuovo: «Pattuglia giubbe rosse» techn., James Craig, Rita Moreno.
S. Paolo: «Calice d'argento» tech. CineSc, Virginia Mayo, Pierangeli.
Belgio: «Ragazza di campagna».
Cavallo: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, William Holden.
Eridano: «La tunica» technicolor CineScope, V. Mature, Simmons.
Orgera: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Marì.
Radium: «Prigioniero della miniera» CineScopa techn. Gary Cooper
Rosetai (Reg. Margherita 70, tel. 271-175): «Angelino Negro».
V. Veneto: «Terra bruciata».
Astra: Tre ragazze di Broadway.
Bersini: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer, Succeso.
Cibrario: «Dan il terribile» Ryan techn., «Tigre sacra» Weismuller
Elios (Aeronautica): «Bianco Natale» VistaVision, B. Crosby, 19.
Excelsior: «L'uomo senza paura» technic., Kirk Douglas, J. Crain.
Nazareno: Cardinale Lambertini.
Star: «Destino sull'asfalto» tech. CineScope, Kirk Douglas, Darvi.
Adua: Catena odio, Remy, Varietà.
Aurora: «Ninfa degli Antipodi».
Brescia: Strage dei 7° cavalleggeri CineSc. techn. Murphy, Robertson
Eri-Dan: Siamo uomini o caporali.
Falchera: «Isola dei peccato».
Fortino: «La bella Otero» techn. con Maria Felix.
Nord: Rotaia insanguinate, techn.
Palermo: «Canta diva» col. Lualdi
Sociale: «Destino sull'asfalto» CineScope, Kirk Douglas, B. Darvi.
Cabiria: «Attila» techn. A. Quine.
Colosseo: «Uomo senza paura» in technic., Kirk Douglas, J. Crain.
Italia: «La bella Otero» technic. con Maria Felix.
Litagtio: «Ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller, A. Stevens.
Moderno: «Canzoni di mezzo secolo» col., Rascel, S. Pampanini.
Piemonte: «L'americano» technicolor con Glenn Ford.
S. Carlo: «Tanganika».
Speria: «Malaga» techn. Maureen O'Hara, Mc Donald Carey, Ap. 15.
Alba: «Riccardo Cuor di Leone» techn. CineSc., V. Mayo, Harrison.
Apollo: «Ragazza di campagna» W. Holden, Grace Kelly, Crosby.
Diana: «I valorosi» technic., Van Johnson, Walter Pidgeon.
Ebe: «Sinuhe l'egiziano» Scopa.
Edera: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Marì.
Lucento: «La bella Otero» technicolor con Maria Felix.
Lutazio: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Rama: «Tesoro sommerso» Scope.
Splendor: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Ridotti E.N.A.L.: Metro-Cristallo, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, San Paolo e Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12.10: Orchestra Millieluci - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 15,45: Orchestra romana - 17: Pluberi e la sua orchestra - 17,45: Concerto - 18,15: Carosone e il suo quartetto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Cergoli - 21: Concerto sinfonico - 22: Canta Sergio Canti - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Gianelli e la sua orchestra - 13: Meridiana - 14: Ritmi del Tropici - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15: Orchestra della canzone - 16: I librettisti d'opera - 17: I grandi successi del mondo - 18: Appuntamento con Dino Olivieri - 19: Silas Marner, prima puntata - 19,30: Orchestra Strappini - 20,30: Sei orchestre e sei canzoni - 21: Rosso e Nero n. 2 - 22: Musica dallo schermo - 23,30: Parliamone insieme.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Il teatro tedesco dell'età romantica.

TELEVISIONE. — 17,30: Musei d'Italia - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: Proibito al pubblico.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	9	10
Ajenda 1967	60 50	60 50
Rendita 3½	59 50	59 50
» I.c.	59 60	59 60
Redimibile 3½	79 60	79 85
» I.c.	79 70	79 95
Rendita 5 %	92 60	92 95
» I.c.	93 00	93 00
Redimibile 5 %	94 —	94 —
» I.c.	74 05	73 80
Ricostruz. 3½	74 15	73 90
» I.c.	91 —	91 25
Ricostruz. 5 %	91 10	91 40
» I.c.	95 20	95 30
Ind. fondi 5 %	97 —	97 —
»	96 75	96 75
»	98 10	98 90
»	95 85	95 80
»	95 95	95 90
»	95 90	96 10
»	95 60	95 60
»	94 —	94 —
»	90 50	90 50
»	96 50	96 50
»	97 70	97 70
»	98 25	98 25
»	100 —	100 —
»	98 50	98 50
»	98 —	98 —
Edison 5 %	97 —	97 —
»	96 —	96 —
Immob. 5 %	94 —	94 —
Imp. Gas 5 %	97 —	97 —
Cellina 5 %	103 50	103 50
Safau 5 %	98 —	99 —
Viscosa 5 %	92 50	92 60
Cotonificio 5 %	100 50	100 75
Snia 5 %	99 50	99 50
Olivetti 5 %	97 —	97 70
Pirelli 5 %	98 —	98 —
Farmitalia 5 %	99 90	99 30
Saipa 5 %	97 10	97 —
»	99 —	99 40
Rhoa 4 %	94 85	93 50
Rhoa 6 %	92 50	92 50

FINANZIARI-ASSICUR.

Assic. Generali	19950	19900
Cons. In Assic.	15850	15250
Fond. Assicuraz.	6900	6850
Fond. Mediterranei	1780	1700
Immob.	2795	2760
Finanziaria	694	680
Immobiliare	1380	1400
Fond. Roma	1130	1130

TRASPORTI

Ferrovie Nord	178	174
Società Gotto	61 75	61 75
R.I.	13500	13500

ELETTRICI-ELETTROT.

SIP	1525	1512
Ediso	370	1155
F.C.I.	901	895
Pirelli	3020	3225
Siemens	810	810
ISEI	9655	2540
Safar	2900	2500
Marelli	975	957
Magneti Marelli	1000	999
Nebiolo	170	3170
Westinghouse	525	1530
Safet	955	1950

METALMECCANICI

Fiat	1645	1632
Aeffe	24 40	24 10
Riv.	1490	1485
Ilva	606	584

TESSILI

Bemberg	1830	1825
Chatillon	2470	2445
Cotonificio	11900	10800
Cotonificio Vent.	252	252
Fisac	190	190

CHIMICI

Montec.	1340	1555
Cid	3020	2520
Schiapparelli	1640	1630
Sipe	2340	2365
Montecatini	1700	1691
Pirogeno	235	230
Saffa	2000	2013
Liquigas	407	406
Ulva Lanza	7250	7220

MINERARI

Montevecchio	2040	2030
Montecatini	2025	2200
Eaux Egalia	20500	20500
P. Arsens	6795	6780

IMMOBILIARI

Cimiano	1450	1460
Gen. Immob.	9850	9850
Sifes	3000	3000
Risanamento	9700	9675
Immobil. Roma	790	790

ALIMENTARI

Ant. Zucchero	1840	1845
Unione Risiera	30	30
Negroni Profumi	2460	2420
Fisac	31	31

DIVERSI

Ital.	485	485
Cartiere Italiane	4830	4800
Cellulosa Pavia	4800	13175
Fornaci Marsili	49500	49500
Pompeiana	647	647
Pirelli	3320	3310
Unione	5750	5800

L'apertura in tema di controllato recupero ha impresso un regime di contrastata distensione per la prima parte della riunione. La sfrugliatezza operativa e la cautissima contrazione dell'attività dei compratori hanno dato maggior peso alle offerte di metà seduta, che hanno finito col dominare il campo su una traccia di notevole pesantezza. Fiat e Montecatini hanno dovuto sacrificare sfavorevoli margini dai minimi di ieri in un'atmosfera dominata da un diffuso pessimismo. Esercita la pressione delle offerte, che sui minimi hanno trovato adeguato assorbimento, il mercato è rimbalzato su un percorso recupero tecnico, allargato in sede di chiusura fino ad esprimere un consistente lenza di ripresa. Chiusura sempre calma dei prezzi di ieri, ma assai mista da un maggiore indirizzo distensivo.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,86; Canada 625; Svizzera libero 144,80; Svizzera accordo 143,67; sterlina 1756,575; franco francese 178,84; franco belga 12,59; fiorino 163,42; marco germanico 149,68; corona danese 90,86; corona norvegese 87,50; corona svedese 121,20.

Prezzi indicativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6536-6150; marengo 4225-4825; sterlina militare 1650-1670; dollaro carta 633-637; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 182-186; oro fino 718-725; argento 320,50-21.

MILANO — Ieri un'apertura tendenzialmente consolidata, che confermava le favorevoli disposizioni pomeridiane della vigilia, una forte corrente di vendite, provenienti in gran parte da fuori piazza, appesantiva improvvisamente il mercato. Più che di manovra speculativa, si trattava con tutta probabilità di realizzi parziali rimasti in sospeso in sede di liquidazione di fine ottobre, le quali correvano sollecitamente sulla nostra piazza

La disponibilità del corpo umano da parte del medico

Il chirurgo non può agire contro la volontà del paziente

La legge vieta anche volontarie mutilazioni - Il commovente caso di un ergastolano: offrì gli occhi ad una cieca

La Costituzione, all'articolo 13, dichiara che la libertà personale è inviolabile, e che qualsiasi forma di restrizione non è ammessa, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In questa norma generale è incluso il diritto esclusivo al proprio corpo in vita e in morte.

Già il Codice civile, all'art. 5, conteneva una disposizione che affermava, per implicito, tale diritto, nel vietare gli atti di disposizione del proprio corpo, quando cagionassero una diminuzione permanente della integrità fisica, o quando fossero altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico, o al buon costume.

Un episodio reale si rannoda a questo principio. Tre anni fa, un ergastolano, commosso da una conferenza di una signorina cieca su Beethoven, si era presentato al Direttore della Casa di pena, per offrire i propri occhi, la cui utilità era ormai molto ridotta, data la condanna a vita, per ridare la vista a quella signorina. Egli si era solo raccomandato, con pensiero estremamente delicato, che non palesasse alla signorina, che gli occhi appartenevano a un condannato all'ergastolo. Questa offerta non aveva potuto essere accettata, perchè l'integrità del corpo umano è, per ragioni d'ordine pubblico, ispirato al rispetto della dignità della personalità, anche fisica, dell'uomo, difesa pure contro la stessa volontà del titolare. Solo è libera la disponibilità per dopo morte: disponibilità che passa nei successori, quando il vivente non abbia manifestato, al riguardo, le sue determinazioni, che sarebbero, anche dopo la sua morte, assorbenti, e purchè la disposizione dei successori s'informi ad apprezzabili ragioni estranee alla speculazione commerciale, chè, altrimenti, interverrebbe, anche qui, l'ordine pubblico a precludere atti in contrasto con la dignità del corpo umano.

La norma diventa particolarmente interessante sotto l'aspetto della possibilità dell'intervento del medico diretto a ridurre l'integrità del corpo umano, pure nel caso che tale intervento si ispiri alla tutela della sanità dell'individuo.

In taluni casi, è la stessa legge che impone al cittadino di subire una attività del sanitario, concorrendo, con l'interesse privato, uno scopo di tutela di un interesse della collettività.

Ma, in questi casi, l'eventuale coercizione dovrebbe essere espressamente disposta dalla legge. In mancanza di questa, il rifiuto all'intervento medico potrebbe dar luogo a una sanzione penale, ma non legittimare una coercizione fisica. Tipico il caso della vaccinazione. Naturalmente, il resistente subirebbe, da un punto di vista negativo, gli svantaggi della disubbidienza, col vedersi preclusi taluni diritti relativi ai rapporti sociali.

Contro il consenso del paziente, quindi, il medico-chirurgo non può intervenire, neppure in caso di assoluta urgenza e d'imminente pericolo di vita.

Se il degente non è in condizioni di poter manifestare la propria volontà, questa può essere presunta dal sanitario nel senso più favorevole al malato, giacchè, allora, il competente tecnico si rende gestore — il termine è giuridico — dell'interesse del malato stesso. E, naturalmente, l'interesse occorre sia riguardato dal punto di vista discrezionale del medico, ancorchè di fronte all'ipotesi che l'intervento, per se stesso, determini pericoli. E' appena il caso di rilevare che la discrezionalità deve ispirarsi a serie e ponderate ragioni, vagliate pure al criterio della proporzionalità fra i pericoli dell'operazione e lo sperato esito favorevole. Se l'operazione avesse un risultato disgraziato, non perciò si potrebbe senz'altro affermare la responsabilità del medico, sul solo riflesso della mancata espressa autorizzazione del paziente all'intervento. Perchè una responsabilità fosse dichiarata, occorrerebbe stabilire il rapporto diretto di causalità fra l'intervento e la morte, nonchè la sussistenza di una colpa apprezzabile, o nel disporre l'intervento stesso o nelle modalità dell'operazione.

Non penso che, se il paziente non sia in grado di manifestare la propria volontà, questa possa essere sostituita, in senso preclusivo, la volontà dei congiunti, posto che fino a che l'individuo è in vita, la sua volontà non può essere espressa da altri in suo luogo, ma deve essere interpretata per presunzione, nel suo interesse, dal medico.

L'opposizione dei congiunti potrebbe valere come elemento concorrente di responsabilità nel medico, purchè in concorso con elementi di colpa di questi, per essersi con leggerezza, o imperizia, determinato all'intervento, o per avere attuato questo con modalità reprensibili.

Caso interessante è quello di colui che abbia tentato, o stia tentando, il suicidio e che si trovi in pericolo di vita, o la cui morte sia addirittura sicuramente segnata ove non si accorra tempestivamente in suo aiuto.

L'art. 652 C. P. stabilisce una sanzione penale per colui che «in occasione di un tumulto o di un pubblico infortunio, ovvero nella flagranza di un reato, rifiuti, senza giusto motivo, di prestare il proprio aiuto o la propria opera».

Poichè il suicidio non costituisce, per sè, reato, essendo preveduto come reato, oltre all'omicidio del consenziente, esclusivamente l'istigazione o la cooperazione al suicidio, non è obbligatorio l'intervento, per impedirne la consumazione, ma non sarebbe neanche consentito intervenire con violenza sulla persona per stornare il proposito. Questo, naturalmente, è detto in via rigorosamente giuridica. Niuno avrebbe tuttavia moralmente a dolersi, se, per quell'impulso di umanità che suole ispirare le anime bennate, un cittadino, e, tanto più, un medico, intervenisse per prevenire l'atto contro natura costituito dal suicidio, o per riparare al danno già in atto.

D. R. Peretti-Griva

Polemiche sul progetto di patente ai motociclisti

Il ministro Angelini smentisce che si tratti di un provvedimento fiscale - Critiche alla burocrazia - Un passo presso il governo prima che si inizi la discussione alla Camera

Roma, 10 novembre.

Presso il Centro Studi per la Motorizzazione ha avuto luogo la preannunciata riunione per l'esame del problema dell'obbligatorietà della patente di guida per motoveicoli. Alla riunione, presieduta dall'on. Salvatore Foderaro, presidente del Centro Studi, sono intervenuti parlamentari, il presidente della Federazione Motociclistica Italiana, rappresentanti della Associazione nazionale ciclo-moto ed accessori, della Confindustria, della Confederazione trasporti, tecnici, studiosi, nonchè rappresentanti delle maggiori industrie motociclistiche e giornalisti.

L'on. Foderaro, nella sua qualità di presidente del gruppo dei deputati dell'automobile, riferendo il suo recente colloquio con il ministro Angelini, ha tenuto a precisare che il provvedimento del ristabilimento della patente non avrebbe alcun carattere fiscale; ed ha soggiunto di essere stato autorizzato a smentire che si intenda abrogare il provvedimento che ammette l'esenzione fiscale per sei mesi dalla tassa di circolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli che potrebbe essere rilasciato dagli Ispettorati compartimentali della motorizzazione anche attraverso i Comuni. Mentre dal più si è affacciato il timore che un simile provvedimento potrebbe avere un'influenza negativa sulla produzione e sul commercio del motociclo, unanimemente è stato riconosciuto che la patente non risolve nè il traffico stradale nè diminuisce il numero degli incidenti».

La professoressa Federici, che insegna statistica all'Università di Perugia, ha polemizzato con le cifre della motorizzazione concludendo che nel 1954 gli autoveicoli hanno avuto un incidente ogni 13 macchine circolanti, mentre i motoveicoli hanno avuto un incidente ogni 65 macchine circolanti. Non sono mancate critiche a quella che è stata definita una eccessiva invadenza della burocrazia, la quale sembra tenere in poco conto quelli che sono gli sviluppi produttivi del nostro Paese.

L'on. Spallazzi ha fatto presente che fin da ora non sarebbe inopportuno destinare alla due ruote una parte delle maggiori autostrade affiancandole da motostrade. Sui limiti di età a condurre motoveicoli si sono manifestate delle disparità di vedute, sostenendo la parte industriale e commerciale che oggidì la gioventù ha una maggiore conoscenza del motore che non un tempo.

Il comm. Magnani, direttore dell'A.M.I., ha rilevato come per ben cinque anni la motorizzazione abbia lasciato circolare le moto fino a 125 cmc. anche senza targa; è stato appunto in questi cinque anni che la motorizzazione leggera, libera da ogni pastoia burocratica, ha veduto salire gli utenti in ogni categoria sociale a oltre due milioni, e la produzione nazionale ha raggiunto, anche per l'esportazione cifre altissime.

«Duecentomila operai — ha proseguito l'oratore — sono impiegati oggi in questa industria, e lo stesso Ministro dei Trasporti ben sa quale importanza abbiano raggiunto taluni complessi industriali della sua terra. In quanto ai limiti di età sarà bene fare presente che, se si ammette che un giovane possa essere assunto al lavoro a 14 anni, dovrà essergli concesso pure un mezzo per raggiungere il luogo di lavoro».

Una preoccupazione ha espresso il rappresentante dei concessionari, e cioè che un qualsiasi esame per ottenere il documento, potrebbe avere una influenza negativa nella mentalità di un certo pubblico, quello delle campagne, dove oggi il motore è divenuto il vero ed unico mezzo di trasporto per raggiungere i lavori più lontani, e dove si rifugge da esami e pastoie burocratiche.

Da tutto il corso della discussione, una cosa è apparsa evidente ed assoluta: quella della necessità di educare l'utente, non solo come si fa ora dal punto di vista pedonale, ma anche come possibile possessore di un mezzo motorizzato; sono perchè vi è stato chi ha proposto che sia reso obbligatorio nelle elementari, ed anche, se è il caso, nelle post-elementari, l'insegnamento della educazione stradale, compresi taluni elementi di carattere tecnico.

Tutte le osservazioni, compresa quella del rappresentante della Confedertrasporti contro qualsiasi possibile istituzione di un «libro nero» per i contravventori recidivi, saranno riferite e illustrate al ministro Angelini dall'on. Foderaro nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare dell'automobile prima ancora che il provvedimento, nella sua stesura definitiva, venga portato in sede legislativa, e per il quale si preannunzia già una viva discussione.

Panico per una sparatoria in una via di Genova

Uccide la giovane amica per la strada poi va all'obitorio e chiede di vederla

Poche ore dopo il delitto l'assassino, che aveva colpito a rivoltellate anche due passanti, si fa condurre in tassì alla camera mortuaria e ferisce il guardiano che tenta di sbarrargli il passo - L'omicida latitante

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 10 novembre.

Una bella donna, conosciuta nei locali notturni di via Gramsci con il soprannome di «Pupa», è stata assassinata dall'amante con due colpi di rivoltella oggi nelle prime ore del pomeriggio in un vicolo del quartiere dell'angiporto. La giovane ha tentato la fuga attraverso le viuzze della città bassa, inseguita dall'uomo con la pistola spianata. Colpita alla nuca o alla schiena, è morta prima di arrivare all'ospedale. Nella sparatoria due passanti — una donna che aveva per mano un bimbo, e un marittimo — sono stati feriti dai proiettili di rimbalzo. L'assassino, minacciando quanti tentavano di fermarlo, è riuscito a fuggire.

I protagonisti della tragedia sono Lorenzina Rattazzi, di 25 anni, alta, florida, dai capelli bruni, conosciuta nei tabarins come la «Pupa», e Raffaele Irollo, di 35 anni, napoletano, guardiano di bordo. La Rattazzi viveva con la madre, Gabriella Merla, in un piccolo appartamento di vico Trombettieri 1.

Una notte d'inverno, un paio di anni or sono, Raffaele Irollo, finito il turno di guardia, uscì dalla darsena. Faceva freddo ed egli si recò in un dancing dove «Pupa» stava ballando con un americano. Da allora l'Irollo tornò ogni notte nei locali di via Gramsci e di via Prè in cerca della bella donna. «Mi piace da morire» diceva ai colleghi. Quando tra i due si intromise un terzo uomo, l'Irollo perdette la testa.

Il terzo uomo era Franco Speranza, detto «l'ostricaro», un giovane che nelle ore piccole circolava nell'angiporto con una cesta piena di frutti di mare che vendeva ai marinai. Il guardiano, ingelosito, affrontò l'ostricaro. Dopo una formidabile scazzottatura, i due erano lividi, pesti e ansimanti. All'improvviso l'Irollo con un guizzo si avventò sul rivale ma questi impugnò il coltello e gli affondò la lama nel ventre. Adesso Speranza è in carcere in attesa del processo.

Dimesso dall'ospedale, Raffaele Irollo volle di nuovo riprendere la relazione. Era geloso, soventi pedinava la Rattazzi e le faceva clamorose scenate. Il 4 ottobre scorso il guardiano salì in via Trombettieri, insultò la donna e spaccò i mobili. «Pupa» si precipitò fuori e corse alla più vicina sede dei vigili urbani. Egli la inseguì, stravolto; la immobilizzarono ma, divincolatosi con uno strattone, si scagliò a testa bassa contro il muro.

Oggi alle 14,30 l'Irollo suonò alla porta dell'abitazione dell'amante. Aprì la giovane e lo invitò ad andarsene e a lasciarla in pace. L'uomo entrò lo stesso. «Pupa» sulla soglia, ripetè: «Vattene». Raffaele Irollo si voltò di scatto e puntò la pistola.

Molte persone hanno assistito al momento culminante della tragedia. «Pupa» scese a precipizio le scale, raggiunse via Prè e imboccò vico Foglie Nuove. Nella fuga urtò un paio di passanti. Irollo la inseguì con la pistola in pugno e, voltata la cantonata di vico Foglie Nuove si fermò a prendere la mira. Si udirono due spari e «Pupa» si fermò di colpo, barcollò, cadde sul selciato umido di pioggia.

L'assassino si avvicinò ancora di qualche passo; «Ti ammazzo» urlò con voce arrochita, e premette altre due volte il grilletto. Le ultime due pallottole colpirono di rimbalzo la signora Egle Bertulli, di 40 anni, che teneva per mano il figlio Carlo di 4 anni, e il marittimo Nunzio Biagini, di 36 anni. Raffaele Irollo, sempre con la rivoltella spianata, si aprì il passaggio fra la folla, allontanandosi nel dedalo delle viuzze. La bella «Pupa» raccolta morente, è spirata durante il trasporto all'ospedale.

I due passanti feriti, sono stati ricoverati con prognosi di dieci giorni.

Raffaele Irollo (Telefoto)

Alle 21 l'assassino è salito su un tassì in piazza Principe e ha ordinato all'autista di recarsi all'obitorio. L'autista ubbidì e poco dopo, naturalmente senza minimamente sospettare di trasportare l'Irollo, si fermava nella piazza di San Martino davanti all'ingresso dell'obitorio.

L'assassino, che durante il tragitto non aveva aperto bocca, non appena la macchina s'è arrestata, è disceso con un balzo e impugnando la pistola ha urlato all'autista di andarsene. Mentre il tassì ripartiva a forte velocità, l'Irollo, sempre a pistola spianata, è entrato nell'obitorio. Il custode, certo Harris, gli è andato incontro e l'assassino gli ha gridato: «Voglio vedere per l'ultima volta la mia "pupa"». Il custode affrontava l'assassino tentando di disarmarlo. Fra i due avveniva una violenta colluttazione, in cui l'Harris rimaneva lievemente ferito.

L'Irollo stava per sopraffarlo e se si fosse liberato dalla stretta avrebbe certamente sparato, quando si è udito il rumore d'un'automobile lungo il viale che dall'obitorio conduce all'ospedale di San Martino. L'Irollo è indietreggiato e, attraversata l'anticamera, è riuscito a uscire e a fuggire.

Intanto l'autista del tassì aveva avvertito la polizia e gli agenti accorrevano immediatamente iniziando una battuta nella zona, senza tuttavia riuscire a trovare traccia dell'assassino.

a. m.

La donna uccisa: Lorenzina Rattazzi, di 25 anni (Telef.)

Ferì l'amante col coltello nascosto in un fazzoletto

Furiosa lotta in una camera d'albergo - Condannata a due anni

Trento, 10 novembre.

Si è svolto in Corte d'Assise il processo a carico della triestina Vittoria Pusteria, di 20 anni, moglie di un sottufficiale dell'esercito americano, John Brazille, accusata di tentato omicidio nella persona dell'amante. A 17 anni la Pusteria fu eletta «miss» in un concorso di bellezza. In quei giorni fece innamorare di sè il sergente Brazille, che si affrettò a sposarla e a condurla nel natio Texas.

In America, però, il clima e forse l'alimentazione non si confacevano alla salute della giovane sposa, che aveva cominciato a deperire. In vista della sua prossima maternità il marito, su consiglio dei medici, la rimandò a Trieste, dove nel gennaio del 1953 diede alla luce una bambina.

Passarono alcuni mesi; la Pusteria conobbe un costaneo, Elio Comelli, cameriere, ed allacciò con lui una relazione amorosa. Inutilmente i familiari cercarono di indurre i due giovani a troncare ogni rapporto. Il Comelli, cacciato di casa dai suoi, riuscì a occuparsi presso un grande albergo di Merano, ma anche da questa città si mantenne in contatto epistolare con la Pusteria. In un mese i due si scambiarono 38 lettere.

Il cameriere un bel giorno propose alla donna di trasferirsi a Merano dove, mettendo insieme i rispettivi stipendi (lui la paga di cameriere, lei l'assegno che il marito soleva inviarle mensilmente dall'America), avrebbero potuto vivere con una certa agiatezza. Il 29 agosto del 1953 la Pusteria si recò da Trieste a Merano e prese alloggio all'albergo Esplanade.

Al processo non sono risultati ben chiari i motivi per cui i due ruppero improvvisamente i loro rapporti. Fatto sta che il Comelli, recatosi nella stanza della Pusteria per restituirle le lettere, sia stato aggredito dalla donna che, con un coltello nascosto in un fazzoletto bianco, gli si sarebbe avventata contro, colpendolo ripetutamente al viso, al collo e alle mani.

Durante il suo interrogatorio la Pusteria ha affermato di avere agito per legittima difesa perchè il cameriere avrebbe cercato di strangolarla. Sta di fatto che il Comelli fuggì dalla stanza invocando aiuto e, stramazzando svenuto nel corridoio, fu raccolto in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale, dopo una lunga degenza sopravvisse alle gravi ferite. Anche la Pusteria fu ricoverata in ospedale per un grave choc nervoso, e le furono riscontrate lievi tracce di strangolamento. Il Comelli ha asserito però che egli aveva cercato di difendersi dall'aggressione della donna infuriata.

Il P. G. ha chiesto la condanna dell'imputata a 6 anni per tentato omicidio, ma la Corte, ritenendola colpevole soltanto di lesioni personali aggravate e concedendole le attenuanti, l'ha condannata a 2 anni di reclusione.

Rita Hayworth e Alì pranzano a Nizza insieme

Nizza, 10 novembre.

Rita Hayworth è giunta stamane sulla Riviera francese ed ha fatto colazione insieme con l'ex-marito Alì Khan; l'attrice e il principe hanno preso posto ad un tavolo nel ristorante dell'Hotel Negresco, con Yasmin e Rebecca, le due figlie che la Hayworth ha avuto rispettivamente da Alì e dal regista cinematografico Orson Welles.

La Hayworth ha preso in affitto un appartamento che guarda il mare: conta di trattenersi alcuni giorni sulla Riviera francese; ella è apparsa di ottimo umore.

La figlia Yasmin, attualmente affidata al padre, risiede nella villa del principe, a 24 chilometri da Nizza.

Muore in uno scontro d'auto accanto alle sue figliolette

Padova, 10 novembre.

Una sciagura automobilistica ha il bilancio di un morto e quattro feriti gravi è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Rubano.

Alla guida del suo camioncino l'industriale Pasquale Prendin, fu Luigi, di 40 anni, proprietario di un calzaturificio a Vigonovo, si dirigeva a Vicenza insieme con le figlie Laura, di 5 anni, e Lietta di 6, quando a causa dell'asfalto bagnato in un curva sbandava sulla sinistra. Sopraggiungeva in quel punto dalla direzione opposta una 1100, che vi andava a sbattere contro.

Nello scontro il Prendin rimaneva ucciso all'istante per sfondamento del cranio, mentre le sue due bambine riportavano gravi ferite: la Laura la sospetta frattura della base cranica e del femore sinistro e Lietta un trauma addominale, emorragia e choc.

La 1100 era guidata dall'agricoltore Angelo Zanellato, fu Antonio, di 55 anni, da Rovigo, che aveva a bordo l'ing. Sante Rizzieri, di Lorenzo, di 49 anni, da Grignano (Rovigo). Anche costoro sono rimasti gravemente feriti: il primo ha riportato un trauma cranico, la frattura dello sterno e choc, il Rizzieri una contusione cranica.

Curioso contrattempo al processo Egidi

Un giudice si smarrisce e l'udienza viene rinviata

Costantino Casdia (Telefoto)

Roma, 10 novembre.

Un contrattempo banale ha fatto perdere una giornata a chi ha interesse del caso Egidi; Giuseppina Lemma, la cognata del «biondino» non è stata interrogata. Uno dei sei giudici popolari, il dott. Costantino Casdia, ispettore al Ministero delle Comunicazioni, non è stato in grado di trovare la strada giusta per arrivare sulla via Tuscolana a quindici chilometri da Roma al luogo fissato per l'appuntamento con gli altri componenti della Corte. E senza di lui, naturalmente, non si è potuto procedere all'esame della testimone: la legge non lo ha consentito.

Il presidente dott. Nicola d'Amario, dopo aver atteso per quasi tre ore in aperta campagna sempre nella speranza che all'orizzonte apparisse la sagoma del giudice assente, ha dovuto prendere la decisione di rinviare l'udienza così fuori del normale a domattina nell'aula del Palazzo di Giustizia. Tutto fa supporre che a casa di Giuseppina Lemma per interrogare la testimone si torni domani. Quello che è stato un semplice contrattempo, però, è mancato poco che non si trasformasse in un «giallo» dei più interessanti.

Soltanto alle tre del pomeriggio il mistero del giudice scomparso s'è chiarito. Il presidente, ad un certo momento, preoccupato aveva dato ordine infatti alla polizia di cercare ovunque il dott. Casdia nel timore che fosse rimasto vittima di un incidente. E così, ma invano, la Questura, la polizia stradale, i vigili urbani, gli ospedali sono stati messi in allarme sino a quando il giudice, stanco di vagare per proprio conto nella zona senza rintracciare gli altri componenti della Corte, s'è deciso a tornare a casa. A chi gli chiedeva cosa fosse accaduto ha spiegato: «Ho sbagliato strada e non ho saputo più trovare quella giusta». Un giornale della sera era uscito avanzando l'ipotesi che il dott. Casdia potesse essere stato addirittura rapito.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - Il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

Il processo all'uccisore del panettiere di Borgosesia

La moglie dell'imputato svela l'oscuro retroscena del delitto

La vittima avrebbe calunniato il coinquilino per insidiargli la sposa - L'assassino avrebbe sparato per troncare la persecuzione - Arrestato un testimonio in udienza

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 10 novembre.

Il barbiere Raffaele Lo Schiavo è stato oggi incriminato per reticenze e falsa testimonianza; arrestato in aula, è finito sul banco degli imputati, accanto a Carmelo Abatematteo.

Strano accostamento. Il Lo Schiavo può essere considerato degli artefici, sia pure inconsapevolmente, del dramma che il 19 maggio scorso, a Borgosesia, sconvolse l'animo di Carmelo Abatematteo e armò la sua mano contro Pietro Grandetti, uccidendolo. Il pomeriggio del 18 agosto il barbiere si trovava in casa di Antonio Pinto e gli stava tagliando i capelli, quando giunse Carmela Messina, moglie di Abatematteo, e nipote di Pinto. Il Lo Schiavo disse alla Messina: «Grandetti mi ha incaricato di riferirle che suo marito ha una amante». Quella sera stessa la Messina fece una violenta scenata al marito, e gli annunziò la sua intenzione di chiedere la separazione legale. Da qui sorse lo sconvolgimento di Abatematteo, culminato il mattino dopo nel delitto.

Il Lo Schiavo ha sempre negato di avere pronunciato quella frase, e altrettanto ha fatto oggi in udienza. Ma è stato tenacemente e concordemente smentito dalla Messina, dal Pinto e dal suo giovane figliastro Mario Ambrogio. L'uno a negare, i tre a confermare. O bugiardo il barbiere, o bugiardi i tre. Anche per altre circostanze emerse nel corso del processo, il presidente ha ritenuto

La giovane moglie dell'omicida ed il figlio dell'assassinato

sinceri i tre, e ha fatto arrestare il barbiere per falsa testimonianza. Alla fine dell'udienza egli è stato trasferito in carcere. Vi rimarrà fino al termine del processo. Secondo la procedura, infatti, il suo dibattimento sarà celebrato, per direttissima, dopo la sentenza del primo imputato.

Questo processo contro Carmelo Abatemattèo potrebbe sembrare quello di un uomo perseguitato che spara contro chi falsamente lo definisce un marito infedele. Ma è in realtà il caso di un uomo che per tale accusa calunniosa — messa in giro probabilmente per insidiargli la moglie — vede disgregarsi la famiglia perchè la donna che ama vuole separarsi. Ed è anche il caso di un uomo che per quattro anni si vede bersagliato da beffe e ingiurie da colui che alla fine diventa la sua vittima. Oggi egli deve rispondere ai giudici di omicidio premeditato, di tentato omicidio, di minacce, di porto abusivo di arma.

Carmelo Abatemattèo è nato 31 anno or sono a Monteparano, in provincia di Taranto. Nove anni fa si sposò con la compaesana Carmela Messina, una brunetta vivace e impetuosa, allora appena sedicenne, dalla quale ha avuto un bambino che oggi ha sei anni. Poco dopo il matrimonio si trasferirono a Borgosesia, dove entrambi trovarono lavoro, e in più egli prestava la sua opera come volontario nei vigili del fuoco. Otto anni fa andarono ad abitare in piazza Parrocchiale 1.

Nello stesso stabile traslocò successivamente il fornaio Pietro Grandotti, nato 38 anni fa a Ronsecco, con la moglie Teresa Ghisio e due figli: uno di essi, Giuseppe, sedicenne, le aiutava nel suo lavoro. Il Grandotti viene descritto come un uomo gioviale e scherzoso; è indubbio però che si trattasse di scherzi piuttosto pesanti. Carmelo Abatemattèo fu subito preso di mira; ma soprattutto sua moglie e, come si vedrà, con intenzioni non proprio gioviali e scherzose.

Al processo iniziatosi stamane alla Corte d'Assise di Vercelli (presidente Sicher, relatore D'Andrea; Pubblico Ministero prof. Dal Pozzo; cancelliere Bellomo) l'avvocato Quaglia, che con l'avvocato Franchino difende l'imputato, ha ribadito la richiesta, già presentata e respinta in istruttoria, di una perizia psichiatrica. Ad essa si sono opposti i due patroni di Parte Civile, prof. Allegra e avvocato Mario Dal Fiume, ai quali si è associato il Pubblico Ministero. La Corte non l'ha ritenuta necessaria e l'ha respinta.

Con voce incolore l'imputato ha fatto il racconto dei precedenti del fatto: «Già quattro anni fa il Grandotti cominciò a tormentarmi, dicendo a mia moglie che io me la passavo con le donne, e per questo ebbi liti in famiglia. Mi scherniva continuamente, mi diceva «terrone», mi faceva il verso del gatto quando soffia essendo arrabbiato. Andai a reclamare dai carabinieri, ma egli non smise. La sera del 18 agosto ci fu l'episodio del barbiere, e mia moglie mi disse che voleva separarsi. Io vegliobene a mia moglie. Il pensiero di perderla per un'accusa calunniosa mi sconvolse. Quella notte non potei dormire. Al mattino presto mia moglie mi disse di andare con lei dai carabinieri credendo che fossero loro a far le pratiche per la separazione. Le risposi che saremmo andati più tardi e uscii. Vagai a lungo per le vie; entrai da un armaiolo, comperai una pistola. Volevo soltanto spaventare il Grandotti, indurlo a farlo smettere di tormentarci. Entrai nel forno. Tremavo. Impugnai la pistola per minacciarlo, ma in quel momento non capivo più nulla. Poi mi dissero che avevo sparato, lo seppi quando andai a costituirmi ai carabinieri».

Nella sua deposizione, la moglie Carmela Messina ha precisato come ebbe inizio, quattro anni fa, la calunnia del Grandotti che celava l'insidia: «Mi disse: "Suo marito la tradisce. Perchè non fa altrettanto?„ Litigai con mio marito, ma finii per non dar peso all'insinuazione avendone capito lo scopo. Quando però la sera del 18 agosto scorso il barbiere Lo Schiavo mi ripetè che mio marito mi tradiva, mi parve che la cosa fosse vera se Grandotti si rivolgeva a una terza persona. Arrivetto di essere molto gelosa. Il tradimento mi parve intollerabile, e decisi di chiedere la separazione».

Che il Grandotti già quattro anni prima aveva lanciato quell'insinuazione, non risultava dal verbale istruttorio. Poichè la teste ha indicato che di quel particolare era a conoscenza la signora Rosalia Foglio-Para, il presidente Sicher l'ha fatta citare immediatamente, e da Borgosesia la signora è stata condotta a Vercelli. «Quattro anni fa — ha precisato la teste — Grandotti mi disse che Abatemattèo aveva un'amante. Gli risposi che non le credevo, ma che anche se fosse stato vero non era cosa da dirsi in giro. Egli aggiunse che anni se avrebbe informato la moglie, e così fece».

Tale circostanza è stata confermata dalle figlie Agostina e Amalia, che a loro volta erano state bersagliate dal Grandotti.

La signora Teresa Ghisio vedova Grandotti non può che dir bene del marito. Ha aggiunto che le signorine Foglio-Para e gli Abatemattèo disturbavano il sonno pomeridiano del marito. L'ha seguita il figlio Giuseppe, il quale fu presente all'uccisione del padre e miracolosamente sfuggì a due colpi di pistola che l'imputato sparò contro di lui. Il garzone Francesco Terullo ha dichiarato che l'Abatemattèo lo minacciò con l'arma, e potè salvarsi fuggendo.

E' seguita la testimonianza del barbiere Lo Schiavo, conclusasi con la sua incriminazione. Altri testi hanno deposto sui dissidi; altri sul carattere mite e gioviale del Grandotti; altri ancora, e fra questi Alfredo Pignata, sindaco di Borgosesia, sulle doti di Carmelo Abatemattèo. Domani parleranno il Pubblico Ministero e gli avvocati di Parte Civile; sabato sarà la volta dei difensori, e in giornata si avrà la sentenza.

Giuseppe Faraci

L'imputato Carmelo Abaterna tico durante l'udienza di ieri

Nessuno crede che i vecchi coniugi siano stati avvelenati dai funghi

Sono spirati con rapidità, e i funghi impiegano invece qualche ora a provocare la morte
Un tossico nei cibi? - Non avevano nemici e amavano la vita - La verità all'autopsia

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 10 novembre.

Un'immensa pietà di popolo ha accompagnato oggi in Duomo per le esequie funebri e, successivamente, in cimitero, le salme dei coniugi Giuseppe Reposi (71 anno) e Felicita Cane (68 anni), trovati morti verso il mezzogiorno di ieri, nella loro abitazione di via Cairoli 11, per supposto avvelenamento da funghi. Dietro le due bare, letteralmente coperte di crisantemi e garofani, piangevano accoratamente il figlio Enrico e sua moglie, inutilmente confortati da parenti ed amici, anch'essi in pianto e al margine delle lacrime.

C'erano il sen. Castagno, il sindaco cav. Ripazzi, l'avv. Magistrelli, l'ufficiale sanitario dott. Cappella, il maresciallo dei carabinieri Gentilin, c'erano associazioni, colleghi, vecchi, c'era un corteo interminabile che il Duomo non è riuscito a contenere: i due coniugi erano molto benvoluti e il Reposi, inoltre, godeva di vaste amicizie e di moltissima stima per la sua attività politica, tanto che il Comune si è accollato le spese dei suoi funerali.

La terra non è calata sulle due bare. Domani, esse saranno riaperte per un esame necroscopico, giudicato indispensabile. E' sembrato, infatti, troppo sbrigativo dare la colpa dell'accaduto ai funghi. Sovente, essi sono micidiali, d'accordo, ma la loro micidialità è soprattutto dovuta all'azione emolitica, cioè di distruzione del sangue, per la quale è indispensabile un certo lasso di tempo.

I due a che ora morirono? E' da stabilire, sono stati trovati, abbiamo detto, verso mezzogiorno di ieri. Ma l'ora della morte non era indubbiamente quella, altrimenti, se colti da dolore durante il giorno avrebbero gridato, chiesto aiuto ai vicini (una sorella dei Reposi abita a divisione di parete). Non solo, ma l'abitazione avrebbe lasciato qualche segno dell'attività mattutina. Invece, niente. In un fornello a c'era ancora un piccolo tegame con un avanzo della cena (peperonata e funghi). Inoltre, il letto era intatto, quanto dire che i due non si erano coricati affatto la sera prima, essendo da escludere che, alzatisi eventualmente perchè colti dai dolori, essi abbiano «rifatto» il letto prima di andare a morire, lei sul divano, dopo crisi di vomito, lui presso il lavandino con le mani contratte sul ventre.

La logica tende a far supporre che i due coniugi siano stati fulminati da effetti velenosi a pasto finito o più di lì. Non hanno gridato. L'avvelenamento per funghi può portare alle «stringimento della fauci e alle paralisi muscolari», ma ciò all'epilogo, sempre lontano dai primi sintomi che poi non sono mai immediati. L'avvelenamento peggiore, quello per amanitotossina (contenuta nel più criminale dei funghi che è l'amanita phalloides) aspetta anche dodici ore, talvolta persino trenta prima di dare l'allarme. Gli effetti degli acidi acroreicinosi e della muscarina si manifestano anch'essi a distanza di qualche ora, e d'altronde sono raramente mortali, nè in ogni caso di schianto. Hanno le pisciarine, provenienti da funghi in avanzato stato di putrefazione e citiamo anche queste perchè tra i vari discorsi «postumi» si dice pure che il Reposi avesse portato a casa taluni «famiglia» prossime al disfacimento.

Ma, e allora? Tra i residui della cena, c'era pure un brodo di carne, descritto da taluni come «pestilenzialissimo». Carne avariata, dunque? Ma, anche in tal caso, la morte di lenta. Delitto? E perchè, se i due non avevano nemici? Suicidio? E perchè se avevano sempre gustato il piacere di vivere, e tanto di più quanto più esso era semplice? Una disgrazia, forse, si dice per dire, che ha fatto mettere del veleno nel cibo, invece, ad esempio, del sale o di una droga? Ma quale veleno, e che ci stava a fare nella loro casa?

Non resta che attendere il responso ufficiale, ad esame necroscopico avvenuto.

L. a.

L'agitazione durerà 4 giorni

Domani i medici d'Asti fanno di nuovo sciopero

Asti, 10 novembre.

La Giunta d'intesa sindacale medica, ottemperando al mandato ricevuto dall'assemblea generale dei medici della provincia del giorno 7 scorso, ha stabilito di riprendere la agitazione nei giorni 12 13 14 15 e 19 corrente, nelle seguenti forme e modalità: tutti i medici si asterranno dalle prestazioni ordinarie che non abbiano carattere di urgenza. Per la richiesta di visite a domicilio l'assistenza dovrà essere arrecata soltanto nei casi di urgenza constatati al momento della visita. La sospensione di ogni attività riguarderà anche i vari enti mutualistici (INAM, ENPAS, INADEL ecc.), istituti ospedalieri e case di cura. Alle sospensioni sono soprattutto impegnati i medici provenienti da fuori provincia.

Quali sono i motivi che hanno provocato la ripresa della agitazione? La Giunta d'intesa sindacale afferma di avere accettato di sospendere l'agitazione il 30 ottobre scorso in cambio dell'accoglimento di precise norme a cui la Mutua coltivatori diretti si sarebbe impegnata, dicono i medici, di tener fede in presenza della Autorità prefettizia. Le condizioni erano le seguenti: sospensione totale del servizio da parte degli specialisti importati da fuori provincia, cessazione del servizio per gli specialisti convenzionati iscritti nell'Ordine dei medici della provincia di Asti, assicurazione formale di non istituire condotte mutualistiche in provincia. Secondo i medici, i coltivatori diretti non hanno ottemperato a tali impegni.

Iniziative torinesi in materia atomica

Conferenza del prof. Colonnetti alla "Famija piemontèisa„ di Roma

Roma, 10 novembre.

Torino è all'avanguardia, in Italia, negli studi e nella preparazione tecnica in materia di energia nucleare. Ma tale primato è dovuto soltanto alle condizioni ambientali favorevoli, e cioè agli aiuti forniti da enti pubblici e privati per i costosi impianti e le sistemazioni necessarie alle esperienze scientifiche in un campo in continuo divenire e destinato ad avere, in un futuro non lontano, influenze determinanti sulle condizioni di vita dell'umanità.

Questo ha affermato stasera S. E. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale, presentato dall'on. Pella, ha parlato ai soci della *Famija Piemontèisa* sulla «Iniziative torinesi in materia di energia atomica». Rilevato che a Torino si è trovata l'indispensabile convergenza di uomini e mezzi, in una atmosfera particolarmente propizia, l'oratore ha illustrato le grandi tradizioni scientifiche della Città subalpina ed ha lumeggiato le attività culturali e del lavoro, che vi hanno fatto sorgere, accanto agli istituti scientifici, i grandi complessi industriali.

Diverse sono state le iniziative in Italia per la creazione di centri di studi atomici, ma solo a Torino è stato possibile costituire un modesto ma attrezzato laboratorio, completo di attrezzature, mercè l'aiuto fornito dalla Fiat. A Torino — ha detto l'oratore — esiste, all'ospedale delle Molinette, un betatrone da 31 milioni di elettrovolts; e si sta costruendo presso un'industria un sincrotone da 100 milioni di elettrovolts che sarà sistemato nel sottosuolo dell'Istituto di Fisica, al Valentino. E' questo l'unico centro che a tutt'oggi fa sì che l'Italia non resti ultima in fatto di studi nucleari.

Si tratta di una nuova branca dell'ingegneria che opererà una profonda rivoluzione nel mondo del lavoro e della produzione, mercè l'elettronica, che è la scienza dei comandi automatici.

L'oratore ha trattato infine delle nuove iniziative prese a Torino dal Consiglio delle Ricerche, e precisamente del Centro per la meccanizzazione agricola e dell'Istituto dinamometrico, primo nucleo di un complesso di Centri metrologici di cui l'industria ha oggi urgente bisogno e le cui prime installazioni sono prossime a funzionare nei nuovi edifici sorti a Mirafiori. Torino è in tutti questi settori all'avanguardia. Il presidente del Consiglio delle Ricerche ha auspicato che il Governo riconosca l'importanza dei servizi che per questa via la Città sta ancora una volta rendendo al Paese.

In Assise un padre accusato d'aver ucciso il figlio con un ceffone

Per far credere a una disgrazia avrebbe poi nascosto il cadavere che fu trovato in un torrente - Oggi si inizia il processo

Firenze, 10 novembre.

Domattina in Corte d'Assise avrà inizio il processo contro Angelo Gasperini, il mezzadro di Vellano accusato di omicidio preterintenzionale in persona del figlio Claudio, di due anni e mezzo, e di occultamento di cadavere.

Il 9 novembre '54 il piccolo Claudio Gasperini scomparve verso mezzogiorno dalla casa. Furono subito compiute battute a larghissimo raggio, ma senza risultato. L'atteggiamento di quasi assoluto disinteresse di Angelo Gasperini e alcune sue gite solitarie per i boschi fecero nascere i primi sospetti che sembrarono avvalorati dalle voci su un presunto odio che il colono avrebbe nutrito nei riguardi di Claudio, ritenendolo frutto di una relazione extra-coniugale della moglie. Il piccino veniva chiamato con disprezzo dal padre col nomignolo di «il maremmano».

Angelo Gasperini fu in seguito arrestato e una volta che il cadavere del bimbo, dopo 11 giorni, venne ritrovato da un cacciatore nel torrente Pescia, contro di lui vennero rese gravissime testimonianze. Pur protestandosi innocente, il Gasperini venne inviato alle carceri di Pistoia sotto l'imputazione di omicidio premeditato e occultamento di cadavere. In cella l'arrestato confessò due volte, l'11 e il 20 dicembre dello scorso anno, di aver occultato il cadavere del bimbo per paura di essere accusato dalla moglie della sua morte, in quanto il piccino sarebbe morto causa una caduta da un muretto. Ma dopo ritrattò quanto aveva detto.

Frattanto i periti depositarono i risultati dell'esame necroscopico, che provocarono un colpo di scena. Era stato accertato che il bambino era morto in seguito ad una disfunzione del timo, che il bimbo aveva enormemente sviluppato e che per uno spavento o una contusione qualsiasi avrebbe potuto causargli la morte. La perizia provocò addirittura da parte del magistrato inquirente la richiesta di scarcerazione di Angelo Gasperini. Ma il P. M. si oppose recisamente. La Corte d'Appello avocò allora a sè l'istruttoria e bloccò l'ordinanza di scarcerazione.

Il P. M. dott. Ponturo nell'agosto scorso dichiarò conclusa l'istruttoria formulando le sue richieste in base alle quali Angelo Gasparini veniva rinviato a giudizio. Si è infatti ritenuto che il Gasperini abbia colpito il bambino con uno schiaffo, e che il bimbo sia in seguito morto causa appunto la disfunzione del timo. Impaurito per quanto era accaduto il Gasperini avrebbe quindi occultato il cadaverino che poi avrebbe trasportato nel torrente per far credere ad una disgrazia.

Il P. M. ha chiesto 22 anni per l'omicida del monsignore

Napoli, 10 novembre.

(c. g.) Dopo le arringhe pronunciate ieri dai due patroni di parte civile, avv. Rino Feggia e Giovanni Montero, stamane al processo Sibillano ha parlato il terzo e ultimo rappresentante della parte civile avv. Bernardo Giannuzzi Savelli.

Ha pronunciato quindi la sua requisitoria il Pubblico Ministero dott. Dario De Simone.

«Per le constatazioni mediche e per l'indagine psicologica, — ha detto tra l'altro il rappresentante dell'accusa — noi dobbiamo affermare la piena responsabilità di Rosa Sibillano. Monsignor Benaduce, se ha errato, se ha tradito l'abito, ha però pagato con la vita. Rosa Sibillano — ha proseguito il Pubblico Ministero — ha ordito una tela calunniosa contro la memoria della sua vittima, e l'ultimo atto l'ha recitato qui, davanti a voi, giudici».

«Questa donna, che è passata dall'adulterio al ricatto e dal ricatto al delitto, ovunque è stata ha lasciato orme indelebili di cinica e incallita amoralità. Essa ora spostando l'asse della causa cerca di far gravare le colpe sulle spalle di chi non può parlare. Monsignor Benaduce era un uomo buono, mite, caritatevole, fu sempre e soltanto una vittima della Sibillano».

Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo per la domestica 22 anni di reclusione.

Domani parleranno gli avvocati Pistelese e Maiello dei consiglio di difesa e nel primo pomeriggio si avrà la sentenza.

Ritrovati cadaveri due bambini scomparsi

Milano, 10 novembre.

Dopo 48 ore di ricerche continuate anche di notte alla luce di torce a vento e lampade elettriche, Vittorino Brognoli, di 3 anni, e Giovanna Altrecchi, di 4 anni e mezzo, scomparsi da martedì sera da Cascina Bescapè di Melegnano, sono stati trovati cadaveri presso la riva d'un canale dove erano rotolati annegando.

Per due giorni l'intera popolazione della grossa borgata agricola era stata mobilitata nella ricerca dei due piccini, che alcuni contadini dicevano di avere visto insieme ad alcuni nomadi su un carrozzone zingaresco che da Melegnano si dirigeva a Milano. Anche polizia e carabinieri del luogo avevano attivamente collaborato alle ricerche, ma senza esito.

Stamane all'alba alcuni contadini che si avviavano lungo l'argine di un canale di irrigazione per la sua ripulitura, facevano la macabra scoperta: poco distanti l'une dall'altre giacevano i due corpicini, che venivano riesumati e consegnati ai genitori.

Interrogato dai carabinieri, Francesco Altrecchi, padre della piccola Giovanna, ha raccontato che martedì aveva portato con sè la figlioletta e il suo piccolo amico Vittorino Brognoli al mercato del bestiame. Verso sera tornava con la mandria e strada facendo aveva incontrato un compagno di lavoro, col quale si era trattenuto pochi istanti, mentre i due bambini, tenendosi per mano, avevano proseguito verso casa, dove però non erano più giunti. Evidentemente, avventuratisi nella vicina radura, si erano smarriti e, sorpresi dalle tenebre, avevano vagato senza meta finchè erano caduti nel canale.

Rischia di bruciare nel sonno nella casa incendiata dal fulmine

Svegliata e tratta in salvo dai vicini - Pioggia per 24 ore a Viareggio

Viareggio, 10 novembre.

Per ventiquattro ore consecutive, dalle 15 di ieri alle 18 di stasera, la pioggia è caduta senza tregua su Viareggio e dintorni imperversando con violenza soprattutto nelle ore notturne. Le fognature della città, normalmente già insufficienti, hanno in breve rifiutato le acque piovane che si sono riversate per la via cittadine allagandole completamente. Stamani all'alba tutta la zona orientale di Viareggio, quella più prossima alla ferrovia, appariva simile ad un grande lago: l'acqua in talune strade periferiche raggiungeva il mezzo metro d'altezza.

Durante la notte un fulmine è caduto su un magazzino di mobili incendiandolo e distruggendolo completamente. Il fatto è accaduto in via S. Francesco ai mobilifici Guidotti: la saetta, dopo aver attraversato il tetto di eternit del magazzino, è finita in un grande cumulo di compensato appiccandovi il fuoco. Le fiamme hanno distrutto completamente il magazzino causando alla proprietaria Dalina Guidotti ved. Pieracciali, di 75 anni, un danno che si presume ascenda a circa 8 milioni.

La signora Guidotti si è salvata per miracolo. Ella dormiva sola nell'appartamento che è posto di fronte al magazzino e non s'era accorta delle fiamme. I vicini di casa l'hanno svegliata e tratta in salvo.

Una madre va ad annegarsi nelle acque del Lago di Como

Varese, 10 novembre.

La tragica fine della signora Enrica Gritti in Balduccelli, gettatasi nelle acque del Lago di Como, ha destato larga eco in tutto il Varesotto. La signora dimorava a Gallarate in via Sommariva 5, al secondo piano del palazzo dove ha sede la sezione provinciale dei mutilati e invalidi del lavoro ed era coniugata col rag. Gilberto Balduccelli, impiegato all'ufficio costi presso il Cotonificio Maino e collaboratore da tanti anni dell'Associazione mutilati.

Da una quindicina di giorni la signora Balduccelli coi figli si trovava a Saronno ospite dei suoi familiari. Si era temporaneamente allontanata da Gallarate, essendosi il marito recato a Roma per affari. Rientrato a Gallarate, egli si sarebbe recato a Saronno per riaccompagnare a casa la moglie e i due bambini Elvelina di 8 anni e Giuseppe di appena 7 mesi.

Il rag. Balduccelli mercoledì mattina verso le 9 fu informato dalla suocera dell'estinta che la signora aveva lasciato un biglietto annunciando che si allontanava da casa per compiere l'insano gesto e consigliava pertanto i familiari di non fare alcuna ricerca. Il Balduccelli si precipitava a Saronno e purtroppo aveva qui la tremenda notizia del rinvenimento del cadavere della consorte nelle acque del Lago di Como, a Villa Geno.

La signora Balduccelli godeva nel caseggiato e fra gli abitanti delle vicine case le più affettuose simpatie e la più larga stima per il tratto sempre cortese e gentile e per la venerazione che aveva per le due sue creature.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni determinato anticipatamente a norma della **Tariffa per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, e mediante versamento nel conto corrente postale numero 3/30921, Torino. Esse risultano (minimo dieci, sbeggiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica unita all'annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi nessuni che contengano una o più lettere isolate non disponibili all'intelligibilità, richieste di telegrafi e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (ogni altra scelta) composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro addizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta o consegnate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO macchinario d'occasione: Torni paralleli altezza punte 150-350 con incava, lunghezze fino a 3000 mm.; revolver Cazeneuve, Rikron; frese Pittler Diana; Trapani, Mas, corso Marconi 6. Telefono 69-052. Per iniziative preferibilmente ore 18-20. 1648

CINABRO cede n. Aves a lire ottocento al chilo. Telef. 86-361. 81611

DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquisto. Assortimento magazzino travi, serramenti, tubolo, macchinari, lamiere condotte, ecc. di ricupero, vendesi Metallurgica Ciana 1869. 10931

LIQUIDO trapano radiale, piallia Cemsa mm 3x1x1, tornio frontale mm 400 doc, torni paralleli da metri 3 a metri 7. Ilmatrice 1800 piallia. Morbidelli. Saluzzo 33. Telefono 61-073. T1147

PARELLI di vimeco da rimaldamento. Telefono 86-650. 69020

PRESSA Serro leggero ottime condizioni cercasi contanti. Tel. 539. Santhià.

PRESSE eccentriche frontali ton. 4, 10, 20, 25, 60; altre piane mobile ton. 13; altre inclinabili ton. 60 pronte, dilaz. pagam. Bollati Bianchi. Milano. Pantio Castaldi 18. 12866

RETTIFICHE, torni, smeriz, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 66. Telefono 280-907. 11956

SALDATRICE come nuova, ruote posteriori, saldatrice 220, vendo. Fiocchi 12. Grugliasco.

SPOGLIATOI metallici 4 el 5 posti occasione. Gay, Trasoni 26, telef. 75-091.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriamo salvaparoli. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonate 31-450. T2336

ARTIGIANO specializzato verniciatore sfoglino pirandelli mobili; secomi domicilio. Telefonare 527-035, Po 12. G7902

GAS riparazioni cucine fornelli, trasformazioni lipigas pezzi ricambio. Corso Marbianelli 35. Telefono 86-834.

IMPRESA specializzata esegue manutenzioni murarie, riparazione tetti, grondaie; costruisce garages, villette; prezzi minimi. Telefonare 671-703. L2219

OCCASIALI prodigiosi e facciatti e ristabilizzabili conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Enal Mone. 81439

PELLICCERIA «Gilma» assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, rimesse 12 %, garanzia prima inverno. Telefonare 687-574. 91695

CASALEGNO, tel. 538-875, redercibile ingrosso minuto profumeria cartoleria, 700 mila articoli vendo. 79154

CASALEGNO, telef. 539-875 vende bigiolleria zapolare, bocole, alloggio sistemazione familiare. 79136

CAV. Conti Bertola 15: cede grandissimo negozio, ampi locali interni, posizione centralissima, articoli elettricità, vivai realmente vuoto. 5265

LAV. Conti Bertola 15 cede avviatissima drogheria San Paolo: 2.500.000. 5266

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettesi avviato negozio tessuti, campioni, 850.000, dilazionando. 8202

CEDESI, causa malattia, piccolo laboratorio casalingo, avviato, sicuro avvenire, affitto mite. Telefonare 282-877. 83003

CEDESI importante quantità fabbrica vernici antiruggine e drittaglio. Scrivere cassetta 1166, SPI, Torino. T0575

CEDESI vasca negozio tessuti, via Andrea Doria. Tratto massima. Scrivere cassetta 1108, SPI, Torino. 8443

CEDO avviata lavorazione prodotti per liquori e sciroppi. Mercato disponibile. Immobiliare Torinese, Ubertis 12, telefono: 43.850. 8236

CEDO azienda autotrasporti con motocarri Moscbi e Bombone. Eventuale cambio con vetture rateizzando differenza. Telefonare 40-481. 69477

CEDO cancelleria giocattoli con o senza allestio. Telefono 284-429. L2257

CEDO osteria con specialissime portinaie. Via San Marino 104.

EDDO liuteria Gioggiana, rimmendo 650.000 trattabili. Telef. 883-150.

CEDOSI pensione 500.000. Garnazio alcurissime. Scrivere cassetta 4306, SPI, Torino. L2433

CERCO persona eventuale acquisto cs 75 albergo per 4 persone attive. Tel. 362-816.

COMMERCIANTI pentiti cercano gerenza alimentaria, latteria, rivendita pane. Telefonare 200-162. T0913

DOMESTICI-LI vendesi zona grande artigiano, alloggio, 2.000.000. Barbaroux 25, 1384. L2442

CROMATURA, nichelatura lucida, impianto completo vendo. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino. 82130

DROGHERIA modernissima incasso 85 mila giornaliere, alloggio, cedesi affarone 5.000.000. Frana, Mercanti 3.

GABETTI, XX Settembre 17, cede grandioso arredatissimo caffè bar, avviatissimo veramente elegante, 6.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane kg. 150, alloggio 2.000.000.

GABETTI, via XX Settembre 17, cede latteria realmente redditizia, forte lavoro. Coppia 45.000 giornaliere 5.000.000.

INTERMESE associerebbesi con apporto capitali studio tecnico industriale rappresentanze. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. L2315

LATTERIA 320 litri cedesi eccezionalissima 5.700.000; altra 160 litri 2.300.000. Frana, Mercanti 3. T1300

MERCERIA nuova adatta macelleria lattaccheria Bra Salvario affittasi. Telefonare 634-563. 83018

NUOVA carrozzeria provinciale cerca elettricista capace diagnosi riparazione reparto verniciatura Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. 81972

OCCASIONE causa ritiro vendo saghetta attrezzatissima videndo anche locale mq. 500 di cui 300 coperti eventuale permuta in alloggi. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. 49239

OCCASIONISSIMA cedo negozio affinità abbigliamento zona Zaula Rita. Telefonare 380-508. L2296

OFFICINA redditizia cedo quota metà usufrutto 4 milioni. Telef. 393-615.

OTTICA foto cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.

PANETTERIA semiautomatica, 30 sacchi moderno proprietario, unica in Torino, fornisce assicurata, trattasi avviamento. Caprioglio, Misericordia 1. T2461

PANETTERIA città forno elettrico lavorazione 3 qli, cedesi agevolando pagamento. Frana, Mercanti 3. T1309

PANETTERIA forno veramente conveniente cedesi facilitando Gabetti, XX Settembre 17. 8063

PANETTERIE forti lavorazioni garantite, ottime condizioni, pagamento Torino, provincia, cedo Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 9552

PASTICCERIA rinomata panetteria bar posizione privilegiata adatta due soci causa malattia cedesi irrisoriamente 4 milioni 800.000. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. R1789

PELLETTERIE valigeria, grandiosi locali 4 vetrine, lavorazione, su via centralissima altamente commerciale, cedo causa ritiro affari rilevando merce. Telefono 53-691. T0695

PRESTITO 4.000.000 garanzia ipotecaria concedo avvenire, discrezione. Scriv. cassetta 6239, SPI, Torino. 83031

PROFUGO titolare licenza panetteria, approvvigiona mezzi risolvere esercizio, sua chiudendolo combinazione con interessato. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino.

RAPALLO motivo salute cede avviatissima panetteria, Torinese, corso Matteotti 23, Rapallo. 12559

RILEVO licenza bar. Telefonare 78-717.

RIVENDITA pane 100 kg. vende direttamente proprietario 3.000.000 trattabili. Telefonare 61-879. 81775

RIVENDITA pane 300 kg. cedesi 6 milioni 200.000; altra 300 kg. 4.000.000. Frana, Mercanti 3. T1309

ROCCETTA, vendo direttamente sua, due camere tinello cucinino, terrazzo, bagno, 900.000 camera, Grugliasco 36. Tel. 391-838.

SONCINO-SOLA (piazza Rivoli) 2.650.000 alloggio libero, 3 camere, cucina, servizi. Termosifone, bagno, telefono. Telefonare 49-670, 653-126. T2312

SOTTORE acquisterebbe casa moderna-ma semicentro Torino per investimento capitale massimo 100.000.000. Dettagliare, scrivere cassetta 1139, SPI, Torino.

TORCHERIA proprietà muraria, attrezzata e licenza bloccasi, 6.200.000 condizioni, Gabetti, XX Settembre 17.

TORCHERIA licenza bloccasi, 6.200.000 condizioni, Gabetti, XX Settembre 17.

TORCHERIA investimento grande alloggio libero divisibile, ogni comfort, Porta Nuova, Valentino, trattative dirette. Scrivere cassetta 6972, SPI, Torino.

TRASFERIAMO 50% per acquisto alloggi nuova costruzione. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. T2530

TRASFERIAMO 50% per acquisto alloggi nuova costruzione. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

ULTIME NOTIZIE

La tensione fra Egitto ed Israele

Energica azione di Londra per la pace nel Medio Oriente

Il Foreign Office non si impegna in un'azione ufficiale, ma cerca di premere sui capi militari arabi educati in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 novembre.

Il portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha spiegato oggi che «dietro le proposte formulate ieri (per il Medio Oriente) da sir Anthony Eden, non vi è nè un piano nè una carta geografica». Il Governo britannico, in altre parole, non ha per ora elaborato una formula di compromesso o una definizione di confine, che possa risolvere il conflitto fra Israele e l'Egitto. Per il momento, anzi, il Governo britannico sta continuando la sua energica azione diplomatica in tutto il Medio Oriente per persuadere gli avversari ad accettare la formula della zona demilitarizzata lungo il futuro confine, proposta dal segretario delle Nazioni Unite.

L'energico appello per la pace, lanciato ieri sera da Antony Eden, ha riscosso approvazioni in tutto il mondo diplomatico, e l'ambasciatore di Israele si è fatto oggi premura di pubblicare una dichiarazione con cui, con grande copia di dettagli, si dimostra come Israele abbia dato prova a varie riprese di essere disposto a discutere — anche se non a fare sacrifici troppo gravi — i suoi confini attuali. La Gran Bretagna è naturalmente lo Stato più direttamente connesso col problema dei confini in quanto il nuovo Stato di Israele è sorto sul territorio del mandato britannico in Palestina.

Il Ministero degli Esteri britannico sa meglio di qualsiasi altro quanto complessi e forse indefinibili siano i problemi di confine fra Israele ed Egitto. Proprio alla luce di questa esperienza, non sorprenda che il Primo Ministro nel discorso di ieri sera abbia avuto estrema cura di mettere in chiaro che il problema della definizione del confine dovrebbe essere risolto direttamente fra i due contendenti, magari con l'aiuto delle Nazioni Unite.

Il portavoce del Foreign Office è stato poi invitato a dichiarare se la Gran Bretagna sarebbbe disposta a garantire i confini fra Egitto e Israele anche nel caso in cui altri Paesi si rifiutassero di aderire alla garanzia. Ma egli ha evitato l'ostacolo affermando, come si usa alla Camera dei Comuni, che la domanda è puramente ipotetica. Nel mondo politico britannico le ipotesi sono di sola pertinenza del Consiglio dei Ministri e dei pochissimi formulatori della linea politica del paese.

Sebbene a molti possa parere strano che sia proprio la Gran Bretagna, legata con quasi tutti i Paesi arabi da trattati militari di alleanza, a offrirsi come mediatrice in una vertenza fra Paesi arabi e Israele, il problema in pratica non si pone. Gli stessi cittadini e uomini politici di Israele non si preoccupano affatto di questo curioso aspetto della situazione. Non soltanto la Gran Bretagna proprio per le sue alleanze è in grado di esercitare un'autorevole pressione sui Paesi arabi affinchè questi evitino di imbarcarsi in una azione bellica, ma si considera anche che gli ambienti militari arabi del Medio Oriente — formati quasi nella totalità da ufficiali di scuola e di formazione britannica — siano forse più disposti ad ascoltare consigli di Londra che non gli stessi uomini politici arabi, spesso ardentemente nazionalisti e quindi oppositori dei consigli inglesi.

r. a.

Il mistero Burgess-Mac Lean

Lipton ritira le accuse da lui rivolte a Philby

Londra, 10 novembre.

Il deputato laburista colonnello Marcus Lipton ha ritirato oggi le accuse da lui rivolte contro l'ex-diplomatico del Foreign Office Harold Philby, di essere cioè il «terzo uomo» nella vicenda di spionaggio conosciuta come «l'affare Burgess-Mc Lean».

Nella seduta alla Camera dei Comuni il 25 del mese scorso, Lipton aveva chiesto al governo quali provvedimenti avesse preso nei confronti del Philby, da lui definito «l'uomo che aveva avvertito i due diplomatici inglesi» circa «sospetti che gravavano su di loro». L'avvertimento avrebbe permesso a Burgess e Mac Lean di fuggire «oltre cortina» prima che la rete del controspionaggio li fermasse.

La risposta del ministro degli Esteri, Mac Millan, scagionò pienamente Philby, il quale — forte di tale autorevole riconoscimento — aveva sfidato il colonnello Lipton a ripetere le sue accuse fuori del Parlamento, per dargli così la possibilità di accedere alle vie legali.

La dichiarazione odierna di Lipton alla Camera dei Comuni afferma che l'accusa era basata su «pettegolezzi e chiacchiere». Egli inoltre si è detto «profondamente spiacente» di quanto accaduto.

Resta fitto, dunque, il mistero se Burgess e Mac Lean siano stati avvertiti o no da qualcuno e da chi.

La situazione delle industrie

Pubblico dibattito tra il dr. Costa e il prof. Rossi

Roma, 10 novembre.

Nell'aula magna del Collegio Romano in Roma ha avuto luogo stasera un dibattito presieduto dall'on. La Malfa, tra il prof. Ernesto Rossi e l'ex-presidente della Confindustria, dottor Costa, sulla situazione delle industrie italiane. Il dott. Costa ha ammesso la verità oggettiva dei documenti esposti dal prof. Rossi nel suo libro «Il padrone del vapore», ma non quella soggettiva e ciò per respingere l'accusa che Rossi secondo la quale gli industriali sostennero il fascismo.

Il dott. Rossi ha replicato che la responsabilità di una categoria dipende dal potere di cui essa dispone e, nel caso degli industriali, ha sostenuto che essi dovrebbero operare per il miglioramento e la elevazione del popolo. Tra le due personalità ha avuto luogo quindi un vivace dibattito sull'ampiezza del potere degli industriali, che è sfociato nella richiesta del Rossi di sapere cosa hanno fatto gli industriali per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Da ultimo è stato affrontato il tema dei monopoli. Rossi ha chiesto il controllo dello Stato sui bilanci di alcune aziende, ma l'ex-presidente della Confindustria è stato di parere contrario riconoscendo allo Stato solo il diritto di intervenire ai fini fiscali e non nella gestione. Il dibattito si è concluso con un breve discorso dell'onorevole La Malfa.

Il duca di Windsor chiede un impiego al premier Eden?

Il duca di Windsor (a destra) si incontra con Eden (Tel.)

Londra, 10 novembre.

Il Duca di Windsor si è recato oggi a far visita al primo ministro Eden al n. 10 di Downing Street. Un portavoce governativo ha precisato che l'incontro ha avuto carattere formale: è consuetudine dell'ex-re inglese, ogni rara volta che egli si ferma in Gran Bretagna, l'andare a colloquio con il Primo Ministro. Questa volta, però, forse per certe analogie tra la situazione del Duca di Windsor e quella in cui si sarebbe venuta a trovare la principessa Margaret se avesse sposato Townsend, la sosta londinese dell'ex-re Edoardo VIII non è passata quasi inosservata come le altre volte.

Secondo voci fornite non si sa per ora di quale fondatezza, il duca di Windsor avrebbe desiderio di tornare a svolgere in qualche modo una carica ufficiale. Va osservato, tuttavia, che egli non ha avuto in questi giorni alcun contatto con la famiglia reale, la quale continua ad ignorarlo il più possibile, dopo l'abdicazione di Edoardo VIII nel 1936 per sposare la signora americana Wallis Warfied, una divorziata.

L'antica legge sui matrimoni di persone appartenenti alla famiglia reale inglese non permette l'unione con persone divorziate. Chi si ribella a tali norme deve rinunciare ai diritti sul trono. Dopo una drammatica serie di contrasti, Edoardo VIII preferì l'abdicazione e l'esilio.

Il primo ministro norvegese arrivato in visita a Mosca

Mosca, 10 novembre.

Il Primo ministro norvegese Einar Gerhardsen è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale di due settimane, accolto con solenne cerimoniale e grandi segni di amicizia.

Il Premier sovietico Bulganin, riparandosi in un pesante pastrano dal freddo intenso, si è fatto avanti per salutare Gerhardsen, mentre questi scendeva dalla scaletta del grande apparecchio delle aviolinee scandinave, che lo aveva portato da Oslo.

Dopo che una banda militare ebbe suonato gli inni dei due Paesi, Bulganin e il Primo Ministro norvegese hanno passato in rassegna un picchetto d'onore. Gerhardsen è stato poi presentato al Corpo diplomatico dell'Ambasciatore norvegese a Mosca.

Gerhardsen ha rilevato che non vi è mai stata una guerra fra la Norvegia e l'Unione Sovietica e che «tanto un grande Paese come l'Unione Sovietica, che una piccola nazione come la Norvegia, desiderano essere indipendenti in pace e libertà».

Il card. Segura lascerebbe la direzione della sua diocesi

Siviglia, 10 novembre.

Si è appreso oggi da fonte autorevole che il Papa ha sollevato da tutti i suoi doveri e responsabilità del suo arcivescovado il cardinale di Siviglia, Pedro Segura.

La bolla papale che porta questo provvedimento nomina l'arcivescovo-coadiutore, José Maria Bueno y Monreal, amministratore apostolico della sede in luogo del cardinale.

(A. P.)

Nuove direttive: facciate meno fastose, case più comode

Epurazione fra gli architetti russi per ordine di Bulganin e di Kruscev

I sindaci di Mosca e Leningrado coinvolti nella condanna delle costruzioni troppo dispendiose, dove l'utilità dell'inquilino era sacrificata alle manie decorative

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 11 novembre.

Un decreto lungo non meno di dieci pagine di stampa e recante la duplice firma del segretario del partito comunista Kruscev e del presidente del Consiglio Bulganin, ha dato le nuove leggi in materia di edilizia: per l'avvenire, sprechi, stravaganze e decorazioni antiestetiche dovranno, per decreto-legge, cessare.

Il testo della nuova legge, la quale prevede una riorganizzazione radicale nel programma di costruzioni edilizie in tutto il paese, è ricco di battute polemiche e critiche; e fra l'altro il decreto annuncia alcune sanzioni già decise ed applicate: gli architetti Polskov e Boretski, sin qui grandi maestri dell'edilizia sovietica, si vedono «ritirare» il premio Stalin che era stato loro concesso nel passato. (Polskov e Boretski erano tra l'altro gli architetti del famoso Hotel Leningrado, un imponente edificio di ventotto piani). Gli architetti-capo della città di Mosca, Ceculin e Vlassov, sono stati deposti dalla carica e radiati a tempo indeterminato dalla lista degli architetti che lavorano per lo Stato. Un terzo architetto di Mosca, Rjalatski, si vede pure annullare premi precedentemente assegnatigli.

Quali le vere ragioni e quali i motivi addotti per i gravi provvedimenti? La ragione di fondo è che in realtà l'architettura sovietica si era «fermata» su posizioni arretrate e retoriche: l'isolamento in cui gli architetti vivevano e che impediva loro di seguire gli sviluppi delle moderne scuole di architettura occidentali. Inoltre una serie di ragioni politiche aveva per anni arrestato le costruzioni, pur moderne, su schemi ridondanti, di apparenza più che di sostanza. In un confronto con l'estero, è evidente che in Russia si era fatta distanziare in progresso tecnico e in gusto.

Le vere responsabilità sono state in buona parte velate nella lunga motivazione delle accuse, contenute nell'attuale decreto di Kruscev e di Bulganin: in esse le colpe vengono addossate (ed in parte con ragione, beninteso) sui singoli architetti. Capro espiatorio sono nell'ordine l'Accademia sovietica di architettura, i sindaci delle principali città dell'U.R.S.S. (e lo stesso sindaco di Mosca M. Yasnov), numerosi architetti che andavano sino a ieri per la maggiore, ed infine gli architetti-ingegneri responsabili della pianificazione. «Questi architetti — dice in un punto il decreto — si sono in primo luogo preoccupati di edificare facciate che destassero impressione, e hanno dimenticato gli interni degli edifici, senza darsi alcuna preoccupazione del conforto dei futuri inquilini di queste case, sprecando spazio e denari in termini di corridoi ed ambienti del tutto inutili».

Molti dei progetti degli architetti incriminati «rivelano errori sostanziali ed insufficienze nel tracciato dei progetti e nella successiva esecuzione». Ancora, gli architetti «si sono esageratamente dedicati alla sovrapposizione di inutili torri, colonne, portici agli edifici da loro prospettati: nessun pregio di utilità e decorativo in queste opere, sempre rivelatesi al contrario estremamente dispendiose. Economia e interesse della collettività sono stati dimenticati: è ammammente deplorevole che la corrente preminente degli architetti russi si sia indirizzata su schemi o di pure e superfino estetismo o addirittura di arcaismo». Il decreto cita specifici casi di questo «malcostume» a Mosca, Leningrado, Kiev, Karkov, Minsk e in numerose altre località.

Il decreto fissa un termine massimo di due mesi, entro il quale si dovrà porre rimedio «a queste deviazioni», grazie ad una completa riorganizzazione dell'intera attività edilizia. Sarà lanciata un'architettura «semplice, severa nelle forme, attraente all'esterno come all'interno, priva di quegli ornamenti dispendiosi che spesso sacrificano la funzionalità architettonica».

Il problema edilizio nell'URSS, anche a causa delle impressionanti distruzioni del tempo di guerra, era da tempo uno dei più gravi. Sovraffollamento, case vecchie ed anti-igieniche e necessità crescente di nuovi vani sono i problemi di fondo del problema generale, che solo gradualmente potranno essere sanati: ma anche l'attuale colpo di piccone a una delle molte più appariscenti dell'architettura russa — la «Colonnite», come era stata detta da tempo nelle critiche degli stessi ambienti degli architetti — merita di essere accolto con favore come un primo passo.

Henry Shapiro della U. P.

Un accusato si difende

New York, 10 novembre.

Si è imbarcato sul «Queen Elisabeth» per far ritorno a Mosca l'architetto Alexander V. Vlassov, che insieme ad altri architetti è stato condannato da Kruscev e Bulganin.

Al momento di salire a bordo del transatlantico sembrava serena e alquanto preoccupato, ma si è egualmente dichiarato fiducioso che al suo ritorno le cose si chiariranno, e verrà reintegrato nelle sua funzioni. «Sono sicuro — ha detto ai giornalisti — del mio lavoro nell'avvenire. Se di essere in grado di svolgere ancora un'opera utile in qualunque momento e in tutte le circostanze. Quando sarò a Mosca, saprò tutto; per ora posso solo dirvi che la condanna del governo è stata per me una sorpresa».

Scandalo a Scotland Yard per un furto negli archivi

Londra, 10 novembre.

Quello che alcuni giornali londinesi definivano stamani in grandi titoli «lo scandalo di Scotland Yard», risulta questa sera consistere semplicemente nella scomparsa dagli archivi della organizzazione di polizia londinese (che agisce come centro nevralgico per tutte le altre polizie municipali di Gran Bretagna) di un piccolo numero di «cartelle personali» di individui, che in passato hanno avuto a che fare con la giustizia.

Si tratterebbe di circa sette cartelle mancanti ora da un archivio, che ne contiene oltre un milione e mezzo. A quanto pare, le sette cartelle riguardano sette donne, tutte colpevoli dello stesso crimine che tuttavia non è stato rivelato. Queste cartelle a loro volta sono state recuperate nella casa di «una donna», dopo che Scotland Yard era stata avvertita telefonicamente da «un'altra donna».

Due bimbi cadono dal treno sotto gli occhi della mamma

Il maschietto gravemente ferito - La bambina di 3 anni corre fino alla stazione più vicina a chiedere soccorso

Vicenza, 10 novembre.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti la notte scorsa, a qualche chilometro dalla nostra città, due bimbi di Portogruaro, Luigi Marchesini, di 4 anni, e la sorellina Diana, di 3, i quali, con la madre e la zia, viaggiavano sul diretto Vicenza-Verona.

Mentre il convoglio transitava nei pressi di Tavernelle alla velocità di 80 km. all'ora, improvvisamente lo sportello vicino al quale i due piccini si trovavano si spalancava ed essi erano proiettati fuori dal rinsuchio d'aria. La mamma, terrorizzata, si aggrappava al segnale d'allarme: il convoglio si arrestava dopo un chilometro.

I due bimbi erano ruzzolati sulla massicciata ma, mentre il piccolo Luigi era rimasto a terra privo di sensi e sanguinante la sorellina, quasi illesa, si era rialzata e con un intuito straordinario per la sua età si era messa a correre verso la prossima stazioncina. Raggiuntala, aveva informato dell'accaduto il personale di servizio conducendo poi i soccorritori fino al punto in cui si trovava il fratellino.

Così, quando la mamma angosciata, rifatta correndo la strada percorsa dal convoglio, giungeva sul luogo della disgrazia, trovava che il suo piccolo Luigi, sollevato amorosamente da un casellante, stava per essere trasportato verso il posto di pronto soccorso. Il bimbo è stato poi ricoverato all'ospedale con la commozione cerebrale e altre ferite; la piccola coraggiosa Diana è stata invece giudicata guaribile in una settimana.

Ambulante colpito a calci e derubato di 50 mila lire

Ovada, 10 novembre.

Un commerciante ambulante residente nella nostra città in vico Luna 4, il trentacinquenne Giovanni Barone da Napoli, accompagnato da alcuni contadini della zona di Piampaludo di S. Pietro d'Olba, si è recato dai carabinieri di Urbe e di Sassello, ed ha presentato denuncia contro uno sconosciuto per aggressione a scopo di rapina.

Ieri il Barone lasciava di buon'ora Ovada e si recava a S. Pietro d'Olba per vendere alcune pezze di stoffa; ultimato il suo giro verso mezzogiorno e intendendo raggiungere nel pomeriggio un gruppo di cascine isolate nel territorio di Piampaludo, chiedeva informazioni sulla strada da seguire ad un individuo il quale gentilmente si offriva di accompagnarlo. Per raggiungere quelle cascine, è necessario attraversare il bosco della zona nominata Piampaludo: proprio nel bosco lo sconosciuto lo aggrediva a calci e pugni; il Barone finiva a terra e l'aggressore lo rapinava di 50 mila lire ch'egli teneva nel portafogli.

Stordito dalle percosse, il Barone trascorreva la notte nel bosco e stamane all'alba raggiungeva con fatica una cascina. I carabinieri stanno ora svolgendo indagini per appurare la veridicità del fatto.

Due giardinette si scontrano per un sorpasso imprudente

Alessandria, 10 novembre.

Un grave incidente stradale è accaduto questa sera verso le 17 sullo stradale Spinetta Marengo-Alessandria. Una «giardinetta» giudata da Francesco Gamberini, di 35 anni, e con a bordo Mauro Vannelli, di 30 anni, entrambi da Bologna, nell'incrociare un autocarro si è vista tagliare la strada da una «1100» che tentava il sorpasso. Il Gamberini frenava di colpo per evitare l'urto e la macchina slittando sull'asfalto viscido per la pioggia si poneva di traverso la strada. In quel momento sopraggiungeva da Alessandria un'altra «giardinetta», pilotata dall'industriale Innocenzo Calente, di 33 anni, abitante a Torino in via Barletta 31, che cozzava con estrema violenza contro l'auto del Gamberini.

I tre automobilisti sono stati ricoverati all'ospedale: il Calente per frattura del polso destro e dell'omero destro, il Vannelli per contusioni ed escoriazioni al bacino e choc traumatico, il Gamberini per ferite al ginocchio sinistro.

ULTIME DI CRONACA

Un ladro va a offrire la refurtiva in vendita al figlio del derubato

Colpevole di un furto, un ragazzo di 16 anni, è stato arrestato in circostanze singolari. Egli si chiama Giuseppe Franchi; era venuto da Ardore (Reggio Calabria) per trovar lavoro nella nostra città. Era ospite di una zia al villaggio Falchera; ma da una settimana era stato messo alla porta perchè ozioso e fannullone e si era ridotto a dormire dove gli capitava.

Mercoledì notte un orologiaio domiciliato in via Stradella, mentre rincasava, notò il ragazzo rincantucciato su un marciapiede. Preso da pietà lo fece salire a casa sua, lo rifocillò e gli offrì da dormire su un divano.

L'orologiaio si ritirò a sua volta nella stanza da letto e s'addormentò soddisfatto della buona azione compiuta. Ieri mattina, svegliatosi alle 8, come in cucina per dare il buon giorno all'ospite, ma dovette constatare che il ragazzo era scomparso. Con lui erano spariti alcuni orologi.

Più costernato per la delusione, che non per il danno (che si aggirava tuttavia sulle 90 mila lire) il derubato si recava a far denuncia al commissariato Madonna di Campagna. Una denuncia più che altro formale, poichè non sembrava facile recuperare merce del genere: troppo facile da vendere.

Ma il caso ha condotto le cose a una sorprendente soluzione. Il Franchi non sapendo dove celare la refurtiva, verso le 10 del mattino entrava in un negozio di orefeceria alto in via San Francesco d'Assisi per offrire in vendita gli orologi. Egli non poteva immaginare che in quella stessa bottega lavorasse un figlio dell'orologiaio derubato.

Il giovane che era già stato informato dal padre del furto, quando vide comparire quel ragazzo con gli orologi si rese conto di avere sottomano il colpevole. Perciò, senza dare sospetto, telefonò alla polizia. Pochi minuti dopo il Franchi era arrestato e quindi tradotto al commissariato Madonna di Campagna. Posto a confronto con la sua vittima, non ha potuto negare. E' stato denunciato al tribunale dei minorenni.

— I carabinieri del comando di Pinerolo, in collaborazione con l'Arma di Perosa, sono riusciti ad individuare ed arrestare gli autori di due furti di cavo telefonico avvenuti sulla linea Torino-Sestriere, verso i primi giorni d'ottobre. Tra Perosa e Roreto Chisone erano stati tagliati e asportati 2716 metri di filo di rame e nelle immediate vicinanze di Perosa altri 800 metri. Per parecchio ore il servizio telefonico fra Torino e l'alta Valle Chisone restava interrotto. Dopo indagini pazienti i carabinieri accertavano Flavio Berio di 18 anni, da Parigi, domiciliato a Fenestrelle, e il ventiquattrenne Amato Canone, da Villar Perosa. Il terzo ladro, Renato Peyrot, di 23 anni, da Roreto di Fraly, si sottraeva all'arresto con la fuga, ma veniva catturato ieri a Nervi. Il materiale è stato recuperato in minima parte.

Scoperta una nuova Patrizia per i milioni del Totocalcio

Non passa giorno che non si scopra un probabile vincitore dei 26 milioni, guadagnati al Totocalcio con la schedina che fu giocata sabato all'edicola di Porta Nuova. Ieri una segnalazione da Mongardino: riguarda il dott. Vincenzo Fiora di 40 anni, procuratore della casa farmaceutica ZEF di Asti.

E' padre di una bimba che si chiama Patrizia e si trovava a Torino nella giornata di sabato. Gli amici del dott. Fiora affermano di aver riconosciuto come scritta di suo pugno la parola «Patrizia», ch'era segnata sul retro del tagliando-spoglio della schedina fortunata. Il dottore non ne ha autentico; da parte dei suoi familiari si affermerebbe invece che la schedina (se proprio era quella che valeva 26 milioni) andò perduta e forse fu strappata per errore.

All'alba di stamane, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Giacinta Motta

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i fratelli Riccardo con la consorte Telisa Soldati; Luigi con la consorte Maria Mabetti; le sorelle Maria Grillo, Clelia col marito Giuseppe Sciolla; Flerida, Rosetta; i nipoti Motta, Grillo, Sciolla, Marchetti-Nicola, Denaro; i cugini Alina Astegiano e Alberto Sciolla. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 12 corr. alle ore 8,15 partendo da corso Vinzaglio 16 per la parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Langosco Lomellina. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 novembre 1955.

Si uniscono nel dolore e nel rimpianto le affezionate amiche Tilde Cassoletti, Maria Cellino, Emma Franchini, Clara Gandini, Vittoria Gastaldi, Anita Pagani, Dina Abelli-Riberi.

Nel dolce ricordo di una lunga affettuosa amicizia Maria Bartoldi, col marito Nestore e figli, rimpiange la cara GIACINTA e prega per Lei.

E' serenamente e cristianamente spirato

Giuseppe Novajra

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Francesca Fecchio; i figli geom. Nicola con la moglie Angela Vaschetti e figlie (Spagna), Vincenzo con la moglie Nina Pautasso e figlia, Carla con il marito Battista Virano e figlia, Quinto con la moglie Agostina Veglio e figlio, Rita con il marito Tommaso Basile e figlio, Aldo con la moglie Maria Avataneo e bimbi; la sorella Maddalena; il fratello Bartolomeo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano il giorno 11 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, Stradale Saluzzo 5, si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Carignano il giorno 16 dicembre alle ore 10. Per espressa volontà del defunto, non fiori nè lutto: solo preghiere.

Dopo una esemplare vita terrena serenamente si è spenta ieri nella pace del Signore

Maria Alessandra Cordero di Montezemolo nata Muzi-Falconi

raggiungendo in Cielo l'adorato figlio Ottavio. Ne danno il triste annuncio: il marito Alberto, i figli: Vittorio con la moglie Carlina Bunici Vici, Alessandro con la moglie Vivina Theodoli, la moglie di Ottavio, Maria Grazia Paolucci delle Roncole, Maria Luisa con il marito Paolo Alberto Bergoglio (Ottaviani), Paola con il marito Domenico Maria Manfredini, Simonetta con il marito Carlo Fehr, i nipotini, il fratello Filippo, la sorella Renata Oddard Des Ambrois, la suocera, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 10 nella sua cara chiesa di Vicopisano.

Bologna 11 novembre 1955.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Margherita Albertino

di anni 81

Ne danno il triste annuncio: il fratello Domenico; la sorella Domenica; la cognata Caterina Bertero ved. Albertino con i figli: Costanzo con la moglie Rina Bursio e figli; Michele con la moglie Anna Maria Destefanis e bimbi; Domenico (Venezuela); i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 novembre, alle ore 16, partendo da via Borgone 2. La presente serve di ringraziamento.

L'Intendente di Finanza di Torino, i Funzionari ed il Personale tutto dell'Intendenza e degli Uffici Finanziari partecipano al dolore della famiglia Tetta-Alta per la morte del Primo Segretario

Dr. Emanuele Tetta

avvenuta il 9 novembre 1955.

Ricorrendo l'anniversario della dipartita di

Guido Tessa

la moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano a chi lo conobbero e lo ebbero caro. La Messa in suffragio sarà celebrata in Cerreto d'Asti il giorno 12 novembre alle ore 9,30.

13-11-1951 — 13-11-1955

Silvio Parisi

sempre vivo con grande amore e tristezza nel cuore di tutti i suoi cari. Sa. Messe di suffragio in Duomo, piazza S. Giovanni, sabato 12 corr. ore 8.

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa dei

Coniugi Chiazza

il figlio Ermanno e parenti li ricordano con immutato affetto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto

Dott. Emanuele Tetta

ringrazia vivamente quanti di presenza, con scritti, partecipazioni, fiori e rappresentanze hanno voluto rendere omaggio al caro Estinto. In particolare ringrazia il signor Intendente di Finanza per la paterna comprensione dimostrata durante la degenza, il signor Ispettore Compartimentale delle Tasse, il signor Ispettore Compartimentale delle II. DD., il signor Comandante del Nucleo di P.T.I., funzionari, ufficiali, ed impiegati tutti dell'Amministrazione Finanziaria. Commossa ringrazia per l'assidua ed affettuosa assistenza le famiglie: Minchilli, Mesaineo, Sergio.

Torino, 11 novembre 1955.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Conceria Agostino Audisio S.A.S. Vigevano, prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia e la società A.B.E.T. di Era con la tragica scomparsa del signor

Rag. Giovanni Operti

I fratelli Enrico e Maria Garbarino di Genova manifestano il loro profondo dolore per la morte del loro caro amico Rag. GIOVANNI OPERTI.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luzia Regis ved. Ferria

Addolorati partecipano le figlie: Rita, Rina ved. Sacchetto, Silvia, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 8 partendo da via Borgone 2. La presente serve di ringraziamento.

L'Intendente di Finanza di Torino, i Funzionari ed il Personale tutto dell'Intendenza e degli Uffici Finanziari partecipano al dolore della famiglia Tetta-Alta per la morte del Primo Segretario

Dr. Emanuele Tetta

avvenuta il 9 novembre 1955.

Ricorrendo l'anniversario della dipartita di

Guido Tessa

la moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano a chi lo conobbero e lo ebbero caro. La Messa in suffragio sarà celebrata in Cerreto d'Asti il giorno 12 novembre alle ore 9,30.

13-11-1951 — 13-11-1955

Silvio Parisi

sempre vivo con grande amore e tristezza nel cuore di tutti i suoi cari. Sa. Messe di suffragio in Duomo, piazza S. Giovanni, sabato 12 corr. ore 8.

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa dei

Coniugi Chiazza

il figlio Ermanno e parenti li ricordano con immutato affetto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto

Dott. Emanuele Tetta

ringrazia vivamente quanti di presenza, con scritti, partecipazioni, fiori e rappresentanze hanno voluto rendere omaggio al caro Estinto. In particolare ringrazia il signor Intendente di Finanza per la paterna comprensione dimostrata durante la degenza, il signor Ispettore Compartimentale delle Tasse, il signor Ispettore Compartimentale delle II. DD., il signor Comandante del Nucleo di P.T.I., funzionari, ufficiali, ed impiegati tutti dell'Amministrazione Finanziaria. Commossa ringrazia per l'assidua ed affettuosa assistenza le famiglie: Minchilli, Mesaineo, Sergio.

Torino, 11 novembre 1955.

Ieri alle ore 23 munito dei conforti della Fede è serenamente spirato

Paolo Ravizza

ex-Agricoltore - di anni 79

L'annunciano con profondo dolore la moglie Domenica Tedeschi, il figlio Pierino, le figlie: Paolina, Delfina, Maria, Giovanna; la nuora, i generi, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli sabato 12 corr. alle ore 10 partendo da via Adua 11.

Vercelli, 10 novembre 1955.

Confortata dalla Fede, è serenamente spirata raggiungendo i suoi cari che tanto aveva amato

Dina Boniscontro-Bebba

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il cognato gen. di C. d'A. Paolo Michetti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Musina Tarello. I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese sabato 12 corr. alle ore 10. La presente quale partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Cigliano, 10 novembre 1955.

Il giorno 8 c. m. munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Minotti ved. Altina

di anni 66

I funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe e parenti tutti.

Torino, via Lagrange 17.

Dopo breve malattia improvvisamente mancava l'anima buona di

Luigi Ettore Calvo

Esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Anselmo, i figli Lucia e Francesco, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. ore 15,30 in Busseleno.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Anselmina

di anni 66

Ne danno l'annuncio: la figlia Angela col marito Giovanni Battista Piero; i nipoti: Francesco con la moglie Luigina Tamalino e i pronipoti Gianni Battista e Teresia, Giuseppe con la moglie Caterina Garrone e i pronipoti Giovanni e Vittorino. I funerali avranno luogo a S. Germano Vercellese venerdì 11 c. m., alle ore 9, partendo dalla Tenuta Gallione, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ad Asigliano Vercellese.

S. Germano Vercellese, 10-11-'55.

Fatale disgrazia stroncava la laboriosa esistenza di

Edoardo Galletti

di anni 40

Desolati lo piangono la moglie Severina Lombardo con la figlia Anna, la mamma, il papà, la sorella Leonarda con le figlie, la suocera, zii, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 11 novembre alle 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Cottolengo 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 11 novembre 1955.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Antonia Da Prà

di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Vittorio Sernietti, le nipoti Renata, e Stefania Cerri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 novembre, alle ore 16, partendo da corso Vittorio Emanuele 59. Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri alle ore 23 munito dei conforti della Fede è serenamente spirato

Paolo Ravizza

ex-Agricoltore - di anni 79

L'annunciano con profondo dolore la moglie Domenica Tedeschi, il figlio Pierino, le figlie: Paolina, Delfina, Maria, Giovanna; la nuora, i generi, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli sabato 12 corr. alle ore 10 partendo da via Adua 11.

Vercelli, 10 novembre 1955.

Confortata dalla Fede, è serenamente spirata raggiungendo i suoi cari che tanto aveva amato

Dina Boniscontro-Bebba

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il cognato gen. di C. d'A. Paolo Michetti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Musina Tarello. I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese sabato 12 corr. alle ore 10. La presente quale partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Cigliano, 10 novembre 1955.

Il giorno 8 c. m. munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Minotti ved. Altina

di anni 66

I funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe e parenti tutti.

Torino, via Lagrange 17.

Dopo breve malattia improvvisamente mancava l'anima buona di

Luigi Ettore Calvo

Esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Anselmo, i figli Lucia e Francesco, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. ore 15,30 in Busseleno.

COMUNE DI CESENA

Vende mediante licitazione privata arenili Tenuta comunale «Capo d'Argine», situati in Viale dei Mille nel Comune di Cesenatico. - Estensione mmq. 21.500. - Prezzo base Lire 500 al mq.

Per essere invitati licitazione presentare domanda in bollo entro ore 12 del 21 novembre 1955.

Per chiarimenti rivolgersi SEGRETERIA COMUNALE.

Comune di S. Mauro Torinese

E' aperto il concorso a un posto di perito tecnico comunale scadente il 30 novembre 1955 ore 12.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

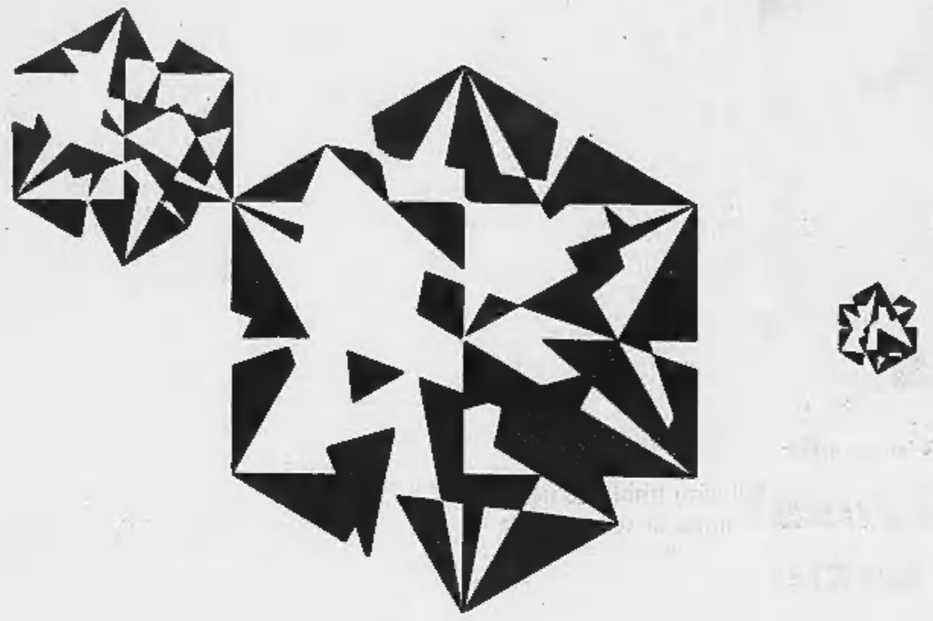
Il Sindaco: P. TERZUOLO

3 volte provata la nobiltà del Tè Ati

Per voi signore che conoscete il raffinato e ripetuto piacere di un'ottima tazza di tè bevuta al mattino, al pomeriggio, alla sera; per voi che desiderate offrire ai vostri ospiti la bevanda più aristocratica, ecco per voi un prezioso consiglio! Esigete sempre l'autentico tè Ati, confezionato nei caratteristici pacchetti (e latine) rossi.

In ogni pacchetto di tè Ati è racchiuso il segreto del fuggevole periodo dell'anno in cui le delicate piante del tè, cresciute nei più scelti giardini del lontano Oriente, si trovano nelle condizioni ideali per garantire un prodotto ricco di ogni virtù. Ed è il segreto della supremazia del tè Ati!

FINSEC
prodotto purissimo e naturale



Il colore e l'aroma del Sarti Tre Valletti Finsec sono acquisiti esclusivamente da legni di rovere e di faggio, accuratamente selezionati, secondo le prescrizioni del Pool internazionale Finsec.

Il Sarti Tre Valletti Finsec è pertanto assolutamente esente anche dalle colorazioni, impurezze e aggiunte che - ammesse dalla legge italiana - sono invece severamente escluse nelle produzioni di classe internazionale.

LUIGI SARTI & FIGLI
BOLOGNA

Il Sarti Tre Valletti Finsec non è ancora distribuito in tutti i negozi.
Se lo vedrete esposto acquistatene una bottiglia: Vi offrirete così, e potrete offrire per primi ai Vostri ospiti, quanto di meglio si produce attualmente in questo campo su piano internazionale.

sarti
3 VALLETTI FINSEC

Il Pool Finsec è una organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche e le esperienze tecniche e scientifiche, per migliorare continuamente la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcoolici.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

TERRENI Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, frazionamento, eventuali emblazioni pagamento camere. Cerruti, A. Doria 15. T0818

TERRENO progetto 100 camere, negozi, venge 16.000.000 zona via Caprera. Telefonare 291-538. T11598

TERRENO strada Torino Rivoli acquisterebbe privato. Dettagliare ora prezzo. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino.

TRASFERENDOMI vende palazzina comodità moderne, giardino, orto, vigna, tutto [illegible] vicino Asti. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino. B1687

VARAZZE, [illegible] nuovi moderni appartamenti vicino mare, pronti, 25.000, 45.000 mq Vallina, Barani, Varazze.

VENDESI affittasi negozio con retro, via Borgo-manero 48, telefono 294-452.

VENDESI complesso industriale con forza idraulica [illegible], 12 HP. autocontabili, adibito ad mulino cereali, possibilità trasformazioni industriali o incremento molitorio, annessi fabbricato civile, stalle colonica, completa stalla e porcili, appezzamento terreno, accesso strada provinciale Torino-Saluzzo-Cuneo, pochi chilometri da Torino, disponibile anche subito. Rivolgersi Perosio, via Villafranca 1, Vigone (Torino). 13334

VENDESI direttamente terreno fabbricabile, anche piccoli lotti, vicinissimi centro. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.

VENDESI in Frossasco concentrico, casa civile otto vani ecc. Rivolgersi Riva Alpino, via Ferreri 6, Frossasco.

VENDESI salone uso magazzino [illegible] ettrate carrale centralissimo mq. 150. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino.

VENDESI tetreno fabbricabile posizione dominante in Frabosa Sotta. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. B1839

VENDIAMO alloggi piccoli ultima produzione semicentrali. Stilio, Magenta 18.

VENDIAMO lotizzi [illegible] Gruglianco adatti costruzione villette [illegible], Telefonare 751-782, 31-414. 9264

VENDIAMO Stadio bellissime due camere tinello, servizi: 3.000.000. Stilio, Magenta 18. T2959

VENDO attivo locale industriale mq. 5500 divisibile. Mordelli, Saluzzo 20. Telefono 61-073. T1147

VENDO casetta 3 camere più servizi giardino, richiesta 2.700.000, [illegible] Regina Margherita. Telefono 781-405. L3431

VENDO direttamente alloggetti moderni, camera cucina, due camere cucina. Via C. Capelli 37. L9526

VENDO villa signorile libera 5 camere, [illegible], laboratorio Aeronautica e lotto [illegible] 500 mq Telef. 790-245.

VIA Frejus alloggi liberi 700.000 camera cc. pari 600.000; negozi 2-3.000.000. Telefonare 50-445. L3735

VIALE Cesare Roma, cedesi alloggio da intrecciare in villino, tre vani cucina doppio servizio [illegible] quadrati utili settantotto esente, cambiasi con altro Torino, conguagliabile. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino, B9604

ZONA Nizzariano vendesi alloggio una camera grande, una piccolina, cucina, bagno, terrazzo L. 2.250.000 più mutuo. Alloggio 3 camere cucina servizi libre 3.450.000 più mutuo. Telef. 51-097.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi disponiamo locali qualsiasi [illegible] adatti industria, magazzino, laboratorio, negozi. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 8538

AFFITTANSI grandiosi locali uso ufficio, abitazione, Piazza S. Carlo 206. L3708

AFFITTASI corso Cassie terreno cintato adatto industria deposito. Telef. 890-058.

AFFITTASI direttamente Valeggio ufficio magazzino angolare due vani pianterreno. Telef. 582-684. 13310

AFFITTASI locale [illegible] laboratorio 200 mq. via Torino 59, Nichelino. G852.

AFFITTASI locale 160 mq., ufficio, portico, forza [illegible]. Telefonare 524-344.

AFFITTASI negozio [illegible] qualsiasi uso. Governolo 4 C. Telefono 390-481.

AFFITTASI negozio centralissimo casa signorile 35.000, Massena 11, tel. 54-936.

AFFITTO locale mq. 180 37.000 mensili. Telefonare 793-787. B2150

ALASSIO terranei affitto locali vuoti, possibilmente nuova costruzione adatti pensione. Scrivere cassetta 8363, SPI, Torino. N9158

CERCO affittare locale 200 mq. con alloggio oppure cascina con locale zona Madonna Campagna Borgo Vittoria Locarno, Telef. 283-904. L2665

LOCALE angolare mq. 75 adatto ufficio, negozio, ambulatorio, via Parma, affittasi. Telefonare 61-723. B159

NEGOZIO mq. 35 affittasi, qualsiasi genere, via Rossini 1. Rivolgersi portineria via Po 27 oppure tel. 884 [illegible].

OFFICE [illegible] camera [illegible] ufficio centralissima telefono arredata. Tel. 51-558.

SEMINTERRATO luminoso, mq. 40, affitto modico, parcggi S. Donato, affittasi. Telefonare 784-193. B9881

UFFICI centralissimi zona Borsa arredati volendo servizio segreteria offro. Telefonare 45-272. 7905

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A bassi mensili affittiamo alloggi piccoli, grandi, [illegible] zone. Rivolgersi Immobiliare Torinese, Cibrario 13. 8538

A buone condizioni affittiamo alloggi qualsiasi zona. Immobiliare Anglesio, Nizza 9. 9886

A buone condizioni affitto 3 camere cucinino ripostiglio, termo, bagno. Telefonare 693-932. L3273

A coniugi soli piemontesi affittasi dieci mila camera cucina termosifone. Telefonare 90-288. B9758

ABBIAMO alloggetti affittare 10.000, 13.000, 15.000, [illegible].000. Garnero, Santa Teresa 13. B1781

ABBIAMO camere 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Disarino, Sant'Anselmo 13

AFFITTANSI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 17.000. Agenzia, Garibaldi 39. L2580

AFFITTANSI alloggi due, tre camere e servizi nuova costruzione, pronti subito, corso Re Umberto 140 a via Tirreno 35.

AFFITTANSI alloggi una, due, tre camere Fermezzo Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi, 15. B2144

AFFITTANSI alloggi 12-13-14-16-18-20 mila, Sacchi, 14. B2146

AFFITTANSI ultimissimi alloggi due camere servizi pronti subito. Rivolgersi via Madonna della Stella angolo via Pasquale Paoli. T1925

AFFITTANSI corso S. Paolo due camere servizi. Telef. 830-502 ore pasti.

AFFITTANSI subito, borgata Vittoria, due camere, tinello, cucina, terme, bagno. Telefono 53-601. T0685

AFFITTANSI via Cavour 7, 3 camere servizi, abitazione laboratorio. Tel. 44-503

AFFITTANSI 1-2-3-4 [illegible] servizi. Fritti, Sacchi 2. T2037

AFFITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino, decorati, riscaldati, pronti subito, zona Piazza Emanuele Telef. 390-278.

AFFITTASI alloggio due [illegible] tinello termo bagno via Candiolo 28. L2670

AFFITTASI alloggio nuovo, 5 camere, accessori, cantina, soffitta, termosifone, [illegible], corso Brunelleschi 7, zona [illegible] Francia. Tel. 70-711, geom. Carrà.

AFFITTASI alloggio via Cabolo, cinque vani, escluso intermediari. Telef. 895-435 ore pasti. G[illegible]

AFFITTASI alloggio via Po, due camere, tinello, servizi, volendo ufficio. Telefonare 41-517. T0819

AFFITTASI alloggio 2 [illegible] ampia cucina uso [illegible]. Noselli, Orbassano 67. R0650

AFFITTASI [illegible] signorilissimi presi piazza Statuto, 1-2 camere servizi 14.000, 15.000, 20.000. [illegible], Arsenale 42, telef. 47-302. B9414

AFFITTASI subito moderno alloggetto [illegible] cucina accessori Via [illegible] 70, Fontana. G9416

AFFITTASI subito 2-3 camere cucinino bagno. Via Tenivelli 10. 9444

AFFITTIAMO 1-2-3 camere, UCIT, San Tommaso 22. Telefono 528-012. [illegible]

AFFITTO Parella alloggetto camera cucina servizi 16.500. Stilio, Magenta 18.

ALLOGGETTO passaggi Statuto 3 camere cucinino, affittasi. Tel. 764-198. B9879

ALLOGGI 3-5-7 camere affittansi corso Matteotti, Telef. 58-251. B1813

ALLOGGIO 2 camere cucina, bagno, terzo piano, corso Trapani 65, fitto 21.000, cauzione mesi tre. Tel. 584-608.

ATTENZIONE, affittansi [illegible] febbraio bellissimi alloggi una, due camere, cucinino. Miraflori, Fiat, Mercati Nuovi. Telefono [illegible]. T0685

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato. Garanzia. Telef. 886-192. Cigolari. B1686

CAMERA tipello servizi, [illegible] costruzione, cerco parcggi Cigna, Francia, Duca Abruzzi, Rosselli. Telefonare 40-481.

CENTRALE su corso affittasi alloggio nuovo due camere, tinello, servizi, Telefonare 21-839. T1410

CERDARI camera vuota possibilmente centrale presso persona distinta, referenza. Scrivere cassetta 9111, SPI, [illegible]

CERCO affittare alloggetti [illegible] cucina, camere vuote, soffitte. Tel. 383-954.

CERCO affittare alloggetto camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 42-078. B1667

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 680-850. 11031

CROCETTA affittasi [illegible] to o fuoto [illegible] soli. Telef. ore pasti 53-802. [illegible]

LIBERI Novembre proprietario affitta alloggi [illegible] camere tinello cucinino termobagno, zona Francia, Pozzo Strada. Telefono 767-578. G7942

LIBERO subito affittasi alloggio 2 camere, soggiorno, cucinino. Tel. [illegible]

MAZZINI 52, libero 1° dicembre affittasi terzo piano, prezzo conveniente, vasto alloggio, 5 [illegible] servizi. Rivolgersi portineria. R8596

PIAZZA Statuto, affittasi signorile cinque camere più servizi, rimesso nuovo. Telefonare 552-023. L2115

PRIVATO affitta subito due [illegible] cucina cucinino. Piaz [illegible]. Tel. 39-542.

PROPRIETARIO affitta alloggi 2-3 camere, cucinino, tutti comforts, negozi, garages, pronti subito, Corso Orbassano 254, visibili tutte ore. L1401

SANTHIÀ (Montalenge angolo Tripoli) «Sisini» affitta signorili due camere tinello ripostiglio. 8116

SICIGNORA sola affitta [illegible] cucina arredata completamente, coniugi o piccola famiglia adulti. Telef. 51-797.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

NENYI affittasi signora sola bella camera uso cucina. Piazzo, viale Franchi 1 A. B9672

RAPALLO [illegible] esaurito vendo grandiosa villa facilitazioni pagamento. Torinese, Matteotti 23, Rapallo. 12560

S. [illegible] affittasi alloggio signorile [illegible] sia mare, ammobiliato, [illegible] due più servizi. Telefonare ore pasti 60-049.

VILLA Ambrosiana Nervi nuovo trattamento famigliare, posizione incantevole. Vista mare. Prenotatevi.

8 ALB e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO ristorante pensione «Santa Maria». Lido Chiavari. Tel. 2621. Prezzi convenientissimi. 12275

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

CERCHI gratuiti (300 [illegible]) stenografia, comptometria, lingue. Orario libero. Diplomi legali. Per corsi a pagamento tasse minime. Istituto «Studium», via della Rocca 14. Tel. 86-655.

[illegible] per signore, signorine non inferme, [illegible] di tranquillità. Posizione collinare, soggiorno gradevole e ristoro. Ottimo vitto e servizio, camere da uno, da due, a tre letti, bagno, riscaldamento centrale; prezzi modici. Telefono 858-106. R9915

BIET 9-10-11 novembre inizio di tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue moderne. «Siet», Po 2, telefoni 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO [illegible] iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844.

CHIMICA organica, inorganica, laureata impartisce lezioni anche domicilio. Telefonare 70-169. L3836

DANZE moderne, [illegible] distinta signora impartisce lezioni. Telefonare 683-749. L3217

INGLESE metodo divertente signorina diplomata Londra istruttiva bambini fino 14 anni, tariffe modiche. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. L2658

LAUREATO lettere, abilitato insegnamento superiore, lunga pratica didattica, offresi per lezioni, doposcuola, ricupero anni, preparazione esami latino, greco, francese, inglese. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. L2464

MANOSCRIVERE dattilografare [illegible] tenuta libri contabili cerco svolgere mio domicilio ore serali. Scrivere [illegible] 5096, SPI, Torino. B1821

PROFESSIONISTA assume amministrazione aziende, case, consulenza commerciale, fiscale, recupero crediti, paghe. Corrispondenza estera, traduzioni, massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino. B8512

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata 3 [illegible], uno occupato. Garibaldi 33, telefono [illegible]-222.

AFFITTASI bella camera ammobiliata tranquilla, tutte comodità, centralissima. Telef. 51-747. R9706

AFFITTASI camera ammobiliata centrale un letto, signorile distinto. Telef. 47-626.

AFFITTASI camera ammobiliata comodità [illegible], 2 letti. Telefonare 652-851. G8128

AFFITTASI [illegible] con pensione, posizione [illegible], comfort moderni. Telefono 521-584. 12097

BANCARIO [illegible] stabile, serietà, discrezione, cerca [illegible] confortevole assolutamente indipendente. Indicare con precisione. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino. B2032

BELLA centrale tutto bagno affittasi persona stabile. Valle, S. Anselmo 2.

CAMERE indipendenti operai impiegati, soli, con senza cucina [illegible], Telefonare 790-387. G8479

MATRIMONIALE, due letti uso cucina bagno (terme), ufficio. Telefonare 70-535.

PIED à terre centralissimo elegante affittasi. Telefono 51-849. 13334

11.000 affittasi mobiliata 2 letti serissimi stabili, Barriera Milano. Telefono 527-587. B9686

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A bravissime orlatrici ed operai per calzature da uomo offresi lavoro. Telefonare Fulcri 40-451. L2688

A distinta persona in propria abitazione offro lavoro signorile, buon reddito, indispensabile residenza Torino, con telefono L. 150.000 contanti, garanzia merce. Pubblicum casella 203 F, Brescia.

ABILISSIMI accenditori, carbonai, pellettarie, maniscre meccaniche corsi pubblici serali semigratuiti Enalc, via Principe Amedeo 17 L2800

ALESSANDRIA e relativi Comuni, ente statale, assume stabilmenti, presenza, cultura, serietà, lavoro propaganda, organizzato, guadagno immediato possibilità brillante carriera. Scrivere Pubblicum casella 25, Alessandria. 13224

ARTICOLO tedesco [illegible] temporaneo [illegible] ambosessi forte [illegible]. Ufficio, via XX [illegible] 64 (cortile ufficio).

ASTI e [illegible] con relativi Comuni, ente [illegible] ambosessi, presenza, cultura, serietà, lavoro propaganda organizzato, guadagno immediato possibilità brillante carriera. Scrivere Pubblicum casella 25, Alessandria. 13224

ARTICOLO tedesco [illegible] temporaneo [illegible] ambosessi forte [illegible]. Ufficio, via XX [illegible] 64 (cortile ufficio).

AUTISTA con patente 3ª Diesel e 3ª scoppio lunga pratica offresi. Telefonare 83-213. L3209

AUTISTA domiciliato offresi Torino dintorni, residente Torino, conoscenza guida; referenze controllabili. Telef. 61-140.

AUTISTA ventisettenne secondo bensina, terzo diesel offresi. Telef. 260-513.

AUTISTA [illegible] 2ª [illegible] e mano offresi anche privato. Borgarello, strada Caidano 12, Caselle. L2153

AUTISTA 3Semme 3ª, 3ª lunga pratica offresi qualsiasi lavoro anche fattorino. Telefonare 554-681. G8515

BARISTA cameriere referenziatissimo anni 28 bella presenza offresi subito. Telefonare 763-678. M9314

CAUZIONANDO maresciallo polizia pensionato praticissimo lavori ufficio occuperebbesi mansioni fiducia. Tel. 394-935.

CINQUANTENNE ex carabiniere, pratico lavori ufficio, amministrazione case, offresi magazziniere, sorvegliante, disimo stabilimento cittadino, massime referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi con bambina cercano portineria, [illegible] referenze. Telefonare 20-678. B1823

CORRISPONDENTE concetto ventisettenne, diplomato medie superiori, buona dattilografo, [illegible] anni pratica ufficio, [illegible] massime, offresi a seria ditta. Scrivere [illegible] 2070, SPI, [illegible]

CORRISPONDENTE, segretaria, [illegible] dattilografa, pratica ufficio, presenza, occuperebbesi seria ditta mansioni fiducia. Telefonare [illegible]. L2692

CUOCO quarantaseienne offresi stagione invernale. Scrivere Stra. viale Travaini. Pessano. N8913

DATTILOGRAFA veniente pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 354-792. R9740

DILIGENTISSIME praticissime tenuta libri paga, pratico ufficio offresi. Telefonare 688-170. R9684

DIGIASSETTENNE alta bella presenza primo ragioneria dattilografa cerca primo impiego. Telefonare 237-278.

DIGIASSETTENNE stenodattilografa, bella presenza, offresi, primo impiego anche come commessa. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. R9750

DIGIASSETTENNE stenodattilografa compotometer licenza commerciale, referenze, serie, offresi primo impiego presso seria ditta. Telefonare 384-873. B3126

DIGIOTTENNE diploma [illegible] impiegherebbesi azienda [illegible] privata. Telefonare 556-407. B1829

DIGIOTTENNE elettrotecnico, patente, pratico scooter, occuperebbesi, qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. L2085

DIGIOTTENNE pratica lavori ufficio, offresi anche pomeriggio. Telef. 383-168.

DISEGNATORE edile progetto disponendo ore libere eseguirebbe disegni. Telefonare 35-017. L3372

DOMESTICO maggiordomo, lunga pratica case signorili cattoliche, stesimo, referenze controllabili, presene modeste, conoscenza lingue straniere, pratico allergo, offresi ovunque. Telefonare 260-244 oppure scrivere cassetta 2038, SPI, Torino.

ELETTRICISTA specializzato impianti civili industriali disposto trasferirsi libero subito. Telefonare 44-487. B2088

ELETTRICISTA 24enne con referenze, offresi. Quarato Noè, via Lungo Po 7, Moncalieri. Telefono 650-128. L2051

ELETTRICITA' operaio provetto offresi qualunque prova. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. B2090

ESPERTISSIMO alicettaresi direzione tecnica lavorazione legno, serramenti ed affini, occorrendo sui recherai pure Meridiana Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino. L3027

EX sottufficiale 26enne autista 3ª scoppio meccanico specializzato. Disposto trasferirsi qualunque zona, referenze controllabili. Telefonare 389-209. B8527

GEOMETRA abile disegno edile, progettazione, cumulabilità, disponendo ore libere offresi impresa, ufficio tecnico. Telefonare 389-273. R9778

GEOMETRA capo [illegible] pratico ogni genere costruzione [illegible]. Tel. 578-758.

GEOMETRA [illegible] lavori, direzione, cumulabilità offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

GEOMETRA [illegible] capacità ed impegno, pratico costruzioni stradali, lavori di trivellazione con sistema a percussione e grande diametro, offresi [illegible] per una attività. Scrivere [illegible] 6095, SPI, Torino. B1827

IMPIEGATO magazzino, ventisettenne, licenza liceo, lunga pratica presso primaria azienda industriale cessante attività, veramente capace, fidatissimo, serio, referenze ineccepibili, offresi. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino. R9703

IMPIEGATO ufficio magazzino ventitreenne, istruzione tecnica, occuperebbesi. Telefonare ore 11-14, 382-755. M9091

LICENZA media volenterosa offresi qualsiasi lavoro libero subito. Tel. 596-161.

MAESTRA diplomata vestuarense cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 8385 SPI, Torino. M8304

PAGHE contabilità [illegible] ed affari ragioniere lunga pratica offresi mite pretese. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.

OFFRESI direzione commerciale riorganizzazione potenziamento vendite, introduttore commercio industria, pratico trattative affari, lunghi esperi, direzione filiali, viaggi ispettivi Italia, estero, lingue francese, inglese, corrispondenza, contabilità. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino. L3095

PAGHE operai, libri paga, contributi piccole contabilità offronsi saltuariamente. Telefonare 31-291. R9655

PASTICCIERE, prima, alutande, ottimo decoratore, offresi serale, sabato pomeriggio, domenica. Telef. 392-425. L3095

PENSIONATO attivo energico offresi qualunque lavoro interno Tel. 286-920.

PER cinematografo offresi cassiera. Telef. 776-121 dalle 12 alle 17.

PERITO industriale 50enne occuperebbesi ufficio acquisti, commerciale, tempi, preventivi, studi, segreteria. Libero subito Scriv. cassetta 4215, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia contadina cerca occupazione ovunque come giardiniere o mezzadro. Scrivere: Vesco Nicola - Pubblicità (4) Ivrea. 13330

PRATICA contabilità a ricalco compilazione dattilografia, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 2077, SPI, Torino.

PRATICISSIMO contabilità, corrispondenza, pratiche ufficio disponibile saltuariamente, serialmente. Telefonare 61-728.

QUARANTENNE vedova [illegible] giornata offresi. Telefonare 395-850 ore pasti.

RAGAZZO 16enne volenteroso bella presenza, seconda avviamento professionale offresi apprendista commesso tessuti oppure lavoro adeguato. Telef. [illegible]-704.

RAGIONIERA contabilità generale, ricalco, corrispondente inglese francese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. [illegible]

RAGIONIERA lunga pratica paghe, [illegible] tabilità, scopo miglioramento offresi. Referenze. Inanonimi. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. L2110

RAGIONIERA ventiseienne stenodattilografa corrispondente francese occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 688-007.

RAGIONIERE [illegible] ricerino contabilità [illegible], concordati, sistemazioni stragiudiziali, revisioni contabili, amministrazione società, bilanci fiscali, offresi anche saltuariamente. Telef. 45-278.

RAGIONIERE 24enne, ottima conoscenza inglese, tedesco, discreta francese, pratica lavori ufficio, disposto trasferirsi, viaggiare. Referenze. Scrivere: Salvi, Casella Postale 252, Imperia Portomaurizio. 13369

SEDICENNE, stenodattilo-computometer, referenziata, mite pretese. Tel. [illegible]

SIGNORA, giovane presenza, capacità trattare offresi lavoro decoroso pomeriggio. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino.

SIGNORA [illegible] mattino, cassiera, negozio, ufficio, ottima referenze. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. B9673

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratica lavori ufficio impiegherebbesi, mite pretese. Scrivere cassetta 3288, SPI, Torino. B9448

STENODATTILOGRAFA ventenne munita pratica ufficio presenza offresi. Scrivere cassetta 2030, SPI, [illegible]

TECNICO, radio televisione pratico riparazioni montaggio, occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 670-413.

TORNITORE pratico su torni revolver Petrazzini offresi. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. B8738

TORNITORE prima categoria cerca occupazione anche mezza giornata. Telefonare 790-320. B1952

TRENTACINQUENNE panettiere provetto cerca lavoro ugnare gerente. Tel. 86-124.

TRENTACINQUENNE piemontese volenterose offresi qualsiasi lavoro, anche autista, mite pretese. Telefonare 280-630.

VENTENNE distinta offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 6093, SPI, Torino. [illegible]

VENTENNE offresi fattorino pulizia ufficio, esperato servizio [illegible]. Telefono 693-091. M9200

VENTENNE studi ragioniere, offresi impiegato. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. B2116

VENTICINQUENNE laureata stenodattilo buona conoscenza francese inglese serietà bella presenza occuperebbesi. Scrivere cassetta 9113, SPI, Torino. [illegible]

VENTIMOVENNE, presenza, licenza magistrale, offresi cassiera, commessa, qualsiasi decorosa occupazione. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino.

VENTISETTENNE bella presenza barista cameriera referenziata cerca occupazione. Telef. 888-756 ore 10-17. G8114

VENTISETTENNE laborioso, patenti diesel scoppio, occuperebbesi come autista, ed altri servizi. Referenze. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. B2133

VENTOTTENNE sarto tagliatore, in serie, su misura esperto confezione in serie, stiratura, disinsaggio, capace controllare produzione scopo aumento, offresi capo reparto piccola media industria disposto trasferirsi, referenze. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. R9458

VOLENTEROSA, cerca lavoro pomeriggio. Serietà, scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B1841

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA distilleria, specialità senza concorrenti, assume rappresentanti ispettori curriculum. Scrivere cassella 38 C, SPI, Milano. L1938

AUTISTA, 3ª benzina, auto propria (600), passaporto, offresi servizio privato o trasporto merci, disposto cambiare, mite pretese. Scrivere [illegible] 3278, SPI, Torino. [illegible]

BIANCHERIA, maglieria intima signora, articoli fini, medi, fabbricante cerca rappresentante piemontese Piemonte. Scrivere casella 334 B, SPI, Milano.

CERCANSI produttori rappresentanti con automezzo per vendere zone libere apparecchio riscaldamento senza fiamma, novità assoluta, grande successo. Bogana, via Aosta 76, Torino. B2847

DISPONENDO camion 1100, 10 quintali, diversi qualsiasi lavoro. Telef. 280-645.

FRIGORIFERI Verbano-Luino. Cercasi Agente introdotto, già esperto vendita frigoriferi (banchi, retrobanchi, armadi per esercizi, celle, [illegible] gelato, ecc.) per provincia Torino. Scrivere con referenze. 13320

GROSSISTA lanerie drapperie Milano cerca serio introdottissimo rappresentanza, vantaggiosa offerta. Scrivere casella 28 C, SPI, Milano. 13134

IMPORTANTE azienda cotoniera federata rayon alta Italia cerca rappresentanti introdottissimi buon dettaglio referenziare. Scriv casella 32 C, SPI, Milano.

NUOVI da immatricolare vendo 615 nafta, 1100/103 familiare. Corso Brescia 4.

OCCASIONISSIMA 103 scura privato vende, [illegible]. Custode, piazza Lagrange 2. B9790

OTTIMO 1100 E '52 vendo cambio 500 C vettura recente anche cattivo stato. Telefonare 23-693 ore pasti. L2271

PRIVATO vende 1100/103 in perfetto ordine, corredatissima, unico proprietario, facilitazioni, Vercelli 111.

RIMORCHI Tiberti (2) altrettali a bilico portata ql. 85 nuovi vende Ditta privata. Telefonare 23-550. B9549

RIZZIO [illegible] vende permuta, Rizzio l'Autogenesia di [illegible]. Via Michelangelo 23. Telefono 51-777. T2269

STATALE vende Belvedere semilusso esclusivamente a privato. Telef. 650-[illegible]

TOPOLINO 500 C perfetta [illegible] privato vende. Telefonare [illegible]

[illegible] furgoncino 500 C perfette condizioni. Telefonare 395-830. B2029

VENDO 103 guida destra interno pelle. Artisti 26, telefono 30-191. L2331

VENDO «553» Fiat con rimorchio Viberti Super Taurus ribaltabile nuovo, cubo terzi. Telefonare 49-578 ore ufficio.

ZERBINO [illegible] 500 C, Belvedere, giardinette legno, 1900 milano, 103, autocarri piccoli media [illegible]. Tunisi 197. Telefono 670-092. T2523

615/N nuovo, vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 26-780. L2562

1100 E garanzia funzionamento, commutatore nuovo, completo accessori vari, vendesi. Sant'Anselmo 11, [illegible] garage. 2109/103 perfetta km. 5500 reali e 500 A privato vende. Telefonare 790-491.

1103 G mesi grigio perla vende privato. Telefonare 891-021. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A banche condizioni concedonsi auto finanziamento. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefoni: 827-406, 538-821. 3760

A rate abbiamo 1400, 1100 E, 1100/103 familiare, Aprilia, Aurelia, 500 C Belvedere, Corso Brescia 4. 11026

A rate vendo Beta 22 fiscali, turgone Aprilia 5 marce. Corso Brescia 4.

ARA, 500 1100 nuovi occasione, TV, 500, Belvedere, camion 1100, permute, rateazioni. Corso Regina 153. T0727

ABBIAMO Aurelia, 500, 103, 1400, 500, furgoncini, belvedere, giardinette, vetture, camioncini 5-10 quintali. Cavalieri, Brescia 18 T0722

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, [illegible], 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autogenesia, Vinzaglio 5. T1860

ACQUISTATE automobili nuove, automobili usate, migliori condizioni rateali, rinterpellateci, Telefono 60-067. T0311

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-535, esclusività «Sista» vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionalissime: 500 C, cabriolet Amica, giardinette, belvedere, [illegible]-103, TV, familiare, 103 gran lusso Fiasore, 1400 milano, 1400 A, Appia, Aurelia gran turismo, [illegible] sprint-super. Cambi, rateazioni. 9006

ARDEE 1952-'51-'50, bellissime; 103 normali, familiari seminuove, 1100 B E perfette, 500 vetture, Belvedere, giardinette legno, lunghe rateazioni. Autogenzia Sicilia, Galliari 11, telefono 60-494.

AUTOAGENZIA Petrarca 8, Monteone Bussoleno: 103 nuova seminuove, 103 familiare, 103 elaborate, 600 nuove ed elaborate, Alfa 1900, Aurelia B 10, Appia, 1100 E, 500 C, altre occasioni. Telefono 61-501. T2314

AUTOCARRI 1100 E dieci quintali furgone ed autocarro 1100 sette quintali, giardinette Viotti 1100 ottime condizioni revisionati, massime facilitazioni. Madama Cristina 68. 8279

AUTOMOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telef. 26-931.

AUTOSALONE senza autista, vetture moderne. Via Montenero 86, tel. 33-838.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 45-301.

BELLISSIMA 1100 Matetto 210.000; altra 180.000; 600 C 290.000; 1100 390.000. [illegible] Tiziano 2. [illegible]

CAMIONE Bulilla [illegible] piano occasione vendo. Telef. ore pasti 780-041.

CAMIONCINO [illegible] 220.000; ottima 2100 Misone 200.000; Topolino. Corso Vittorio 117. M8923

CAMIONCINO 1100 rimesso [illegible] quintali 6 vendesi. Tibaldi, via Sciolze 3.

CARROZZERIA, verniciatura, selleria, revisione motore, con personale specializzato Prezzi modici, Scura, Via S. Tommaso 22. Tel. 528-052. T1818

CAUSA trasferimento funzionario statale cede ottima belvedere. Telefonare 280-648 ore pasti. L2630

FIAT 103 [illegible] «Bosco Eleganza» pronta consegna, prezzo chiassato 1.150.000; 600 lusso frontale modificato immatricolabile ovunque. Cambi, rateazioni speciali. Autogenzia «Taruga», Tiziano 21 T2384

FORD nuovi modelli pronta consegna. Agenzia Nizza 66. Telefono 60-169.

FURGONE 1100 (103) [illegible] nuovo, 6000 km, vendo. Galliari 35.

IFITAUTO sorveglianza, anticipi, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7761

LANCIA Augusta pochi chilometri motore come nuovo e carrozzeria ottime condizioni tenuta sempre dallo stesso proprietario vendesi. Telefonare 23-850.

NUOVI da immatricolare vendo 615 nafta, 1100/103 familiare. Corso Brescia 4.

OCCASIONISSIMA 103 scura privato vende, [illegible]. Custode, piazza Lagrange 2. B9790

OTTIMO 1100 E '52 vendo cambio 500 C vettura recente anche cattivo stato. Telefonare 23-693 ore pasti. L2271

PRIVATO vende 1100/103 in perfetto ordine, corredatissima, unico proprietario, facilitazioni,